



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

67

periodico della Giunta regionale del Veneto



nb 67

Notiziario Bibliografico

n. 67

periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica

a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Marino Zorzato

Vice Presidente - Assessore al Territorio,

alla Cultura e agli Affari Generali

Regione del Veneto

Angelo Tabaro

Segretario regionale per la Cultura

Regione del Veneto

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi

Università Ca' Foscari di Venezia

Fausta Bressani

Dirigente regionale Direzione Beni Culturali

Massimo Canella

già Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei

Saveria Chemotti

Università degli Studi di Padova

Maria Teresa De Gregorio

Dirigente regionale

Direzione Attività Culturali e Spettacolo

Chiara Finesso

Responsabile di redazione

Pierantonio Gios

Direttore Biblioteca Capitolare

Curia Vescovile di Padova

Giuseppe Gullino

Università degli Studi di Padova

Amerigo Restucci

Università Iuav di Venezia

Anna Maria Spiazzi

già Soprintendente per i Beni Storici, Artistici

ed Etnoantropologici per le province

di Venezia, Belluno, Padova e Treviso

Bianca Lanfranchi Strina

già Soprintendente ai Beni archivistici del Veneto

Lorenzo Tomasin

Università Ca' Foscari di Venezia

Marino Zorzi

già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno

Susanna Falchero

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice, Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Sara Pierobon

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO

Barbara Ceccato, Diego Crivellari

Barbara Da Forno, Maria Teresa De Gregorio

Susanna Falchero, Pier Luigi Fantelli

Guido Galesso Nadir, Giorgia Gallina

Gessica Indorato, Alessandro Lise

Katiuscia Moltisanti, Francesca Muner

Giulia Nazzaro, Francesco Passadore

Alessandro Pezzin, Silvia Piacentini

Sara Pierobon, Angelo Tabaro, Romano Tonin

Tiziano Vecchiato, Matteo Viale, Mirco Zago

Tobia Zanon, Piero Zanutto, Marino Zorzato

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno

Susanna Falchero, Gessica Indorato

Laura Organte, Sara Pierobon

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto

Direzione Attività Culturali e Spettacolo

30121 Venezia - Palazzo Sceriman

Cannaregio Lista di Spagna, 168

tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

e-mail: notiziariobibliografico@regione.veneto.it

Recapito della Redazione

"Notiziario Bibliografico"

presso Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)

tel. 049 8360887 | fax 049 8360864

e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it

(libri da recensire, materiali per la rivista,

richieste relative a cambiamenti d'indirizzo e

numeri arretrati vanno inviati a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie

Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto

Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291

del 21-6-1991

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento

postale - 70% NE/PD - taxe perçue - taxa riscossa

Stampa Litocenter - Piazzola sul Brenta (PD)

chiuso per la stampa: giugno 2013

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile

integralmente on line

Il "Notiziario Bibliografico" si propone

come strumento vivo per conoscere

– con rubriche, recensioni, approfondimenti –

quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti,

in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa

le rubriche della rivista, propone, di volta in volta,

un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente

veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio

di una canna di vetro interamente realizzata a mano:

la canna viene composta da diversi strati

di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica,

conosciuta solo nell'isola di Murano

e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio.

In questo senso, "le murrine" diventano una lente,

dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo

sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo.

In questo numero le "murrine" esplorano il tema

del giardino, un microcosmo entro il quale l'uomo

ha da sempre misurato ed espresso il proprio

rapporto con la società: da *hortus conclusus*,

rifugio dal mondo esterno, a strumento

di contemplazione delle bellezze del creato;

da luogo del piacere cortigiano a celebrazione

del potere politico.

I L P O L I G R A F O



INDICE

- 7 Arte, cultura, bellezza:
l'immagine del Veneto nel mondo.
Le azioni di promozione della Regione Veneto all'estero
On. Marino Zorzato
Vice Presidente - Assessore al Territorio, alla Cultura
e agli Affari Generali - Regione del Veneto
- 11 La Regione Veneto e il nuovo mecenatismo culturale.
Tra industria e cultura: risorse, opportunità, strategie
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Regione del Veneto
- 15 Sentieri poetici tra Veneto e Alpe Adria.
La Regione del Veneto e il concorso di poesia "Flussidiversi"
Angelo Tabaro
Segretario regionale per la Cultura - Regione del Veneto
- RECENSIONI E SEGNALAZIONI**
- Opere generali**
- 19 Carlo Campana, Cronache di Venezia in volgare
della Biblioteca Nazionale Marciana
Sara Pierobon
- 19 Splendore marciano. Il restauro della legatura
già del codice LAT. III, III (=2116) della Biblioteca Nazionale
Marciana di Venezia,
a cura di Maria Letizia Sebastiani e Paolo Crisostomi
Massimo Canella
- 19 Angeliche armonie. Il restauro del Graduale Liber VII
della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova,
a cura di Alberto Fanton
Massimo Canella
- 20 In corpore sano. Il restauro del codice medicale
ms. Fanzago 2, I, 5, 28 della Biblioteca Vincenzo Pinali,
Sezione Antica, di Padova, a cura di Giorgio Zanchin
Massimo Canella
- 20 I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo,
a cura di Nicoletta Giovè Marchioli e Leonardo Granata
Sara Pierobon
- 21 Appunti di viaggio. Il restauro del Taccuino
di Vincenzo Scamozzi dei Musei Civici di Vicenza,
a cura di Maria Elisa Avagnina
Massimo Canella
- 21 Silvia Gasparini, *Theatrum Bibliographicum*.
Il fondo bibliografico antico del Seminario di Storia del diritto,
I: Gli Incunaboli e le Cinquecentine,
a cura di Cinzia Romanello Cilione
Sara Pierobon
- 22 Andrea Desolei, *Istituzioni e archivi a Padova*
nel periodo napoleonico (1797-1813)
Massimo Canella
- 22 Aristide Gabelli tra diritto e pedagogia.
Il Fondo Gabelli della Biblioteca Universitaria di Padova,
a cura di Patrizia Zamperlin
Diego Crivellari
- 22 Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia
(XIX-XX secolo), a cura di Dorit Raines
Chiara Schiavon
- 23 Archivi di persona del Novecento.
Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori,
a cura di Francesca Ghersetti e Loretta Paro
Arianna Volpini
- 23 Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città,
a cura di Michele Gottardi, Marina Niero e Camillo Tonini
Diego Crivellari
- Ambiente - Scienze naturali**
- 24 Luigi D'Alpaos, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare*.
La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi
alle nuove opere alle bocche di porto
Diego Crivellari
- 25 Osservatorio regionale per il paesaggio.
Quaderno 1. Prontuario Tecnico per il Paesaggio.
La Verifica di Compatibilità Paesaggistica,
a cura di Arnaldo Gomirato e Linda Mavian
Susanna Falchero
- 25 *Esercizi di paesaggio*
Susanna Falchero
- 25 Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000.
Foglio 147 "Padova Sud", coordinatore scientifico Roberto Sedeà,
a cura di M. Cucato, G.P. De Vecchi, P. Mozzi, T. Abbà,
G. Paiero, R. Sedeà
Susanna Falchero
- 25 Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000.
Foglio 107 "Portogruaro", coordinatori scientifici Andrea Vitturi
e Valentina Bassan, a cura di A. Fontana, A. Bondesan,
M. Meneghel, F. Toffoletto, A. Vitturi, V. Bassan
Susanna Falchero

Arte

- 25 Le botteghe di Tiziano,
a cura di Giorgio Tagliaferro e Bernard Aikema
con Matteo Mantici, Andrew John Martin
Barbara Ceccato
- 26 Enrico Maria Dal Pozzolo, Pittura Veneta
Guido Galessio Nadir
- 27 La chiesa di Santa Maria delle Grazie.
Storia arte restauro, a cura di Giuliana Ericani e Federica Vettori
Gessica Indorato
- 27 Giorgio Fossaluzza, La pieve di San Pietro di Feletto
e i suoi affreschi
Gessica Indorato
- 27 La Caminata, palazzo dell'antica Comunità di Belluno.
Storia e Arte, a cura di Paolo Conte e Nicoletta Comar
Marilia Ciampi Righetti

Letteratura

- 28 Lectura Petrarce. Letture del Canzoniere 1981-2000,
a cura di Monica Bianco
Alessandro Lise
- 28 Chiara Frison, Gli Epigrammi di Jacopo Sannazaro,
nell'edizione aldina del 1535
Alessandro Lise
- 28 Ippolito Pindemonte. Epistole e Sermoni,
a cura di Salvatore Puggioni
Mariangela Lando
- 29 Pier Vincenzo Mengaldo, Studi su Ippolito Nievo:
lingua e narrazione
Laura Organte
- 29 Luigi Urettini, Giovanni Comisso. Un provinciale in fuga
Alberto Cellotto
- 30 Idillio Trevigiano. Pensieri di Giovanni Comisso.
Immagini del Fondo Mazzotti, a cura di Nico Naldini
Silvia Bandolin
- 30 I novanta di Zanzotto.
Studi, incontri, lettere, immagini
Arianna Volpini
- 31 Guglielma Giuliadori, La norma di Zanzotto nell'Ipersonetto
Tobia Zanon
- 31 Letteratura d'impegno: giovani voci dall'Europa,
a cura di Chiara Conterno, Francisco de Borja Gómez Iglesias,
Alessia Ferraro e Arno Schneider
Alessandro Lise

L'EDITORIA NEL VENETO

- 33 Civiltà veneta nel mondo.
Collana di studi e ricerche sull'emigrazione
realizzata su iniziativa della Regione del Veneto
Gianpaolo Romanato

ISTITUZIONI E CULTURA

- 41 L'Ateneo Veneto.
Il bicentenario di una grande istituzione veneziana
Marina Niero

PROTAGONISTI VENETI DEL NOVECENTO

- 49 Andrea Zanzotto, una vita per la poesia.
Da *Dietro il paesaggio* a *Conglomerati*
Giovanna Frene

RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di psicologia, psichiatria, pedagogia (2009-2012)

- 55 Comprendre. Archive International pour l'Anthropologie
et la Psychopathologie Phénoménologiques
- 56 ISRE. Rivista di scienze della formazione
e ricerca educativa
- 57 Psichiatria generale e dell'età evolutiva.
Rivista di psicopatologia clinica
- 58 Psyche nuova
- 59 Quaderni del Liceo Brocchi
- 60 Rassegna di pedagogia - Pädagogische Umschau

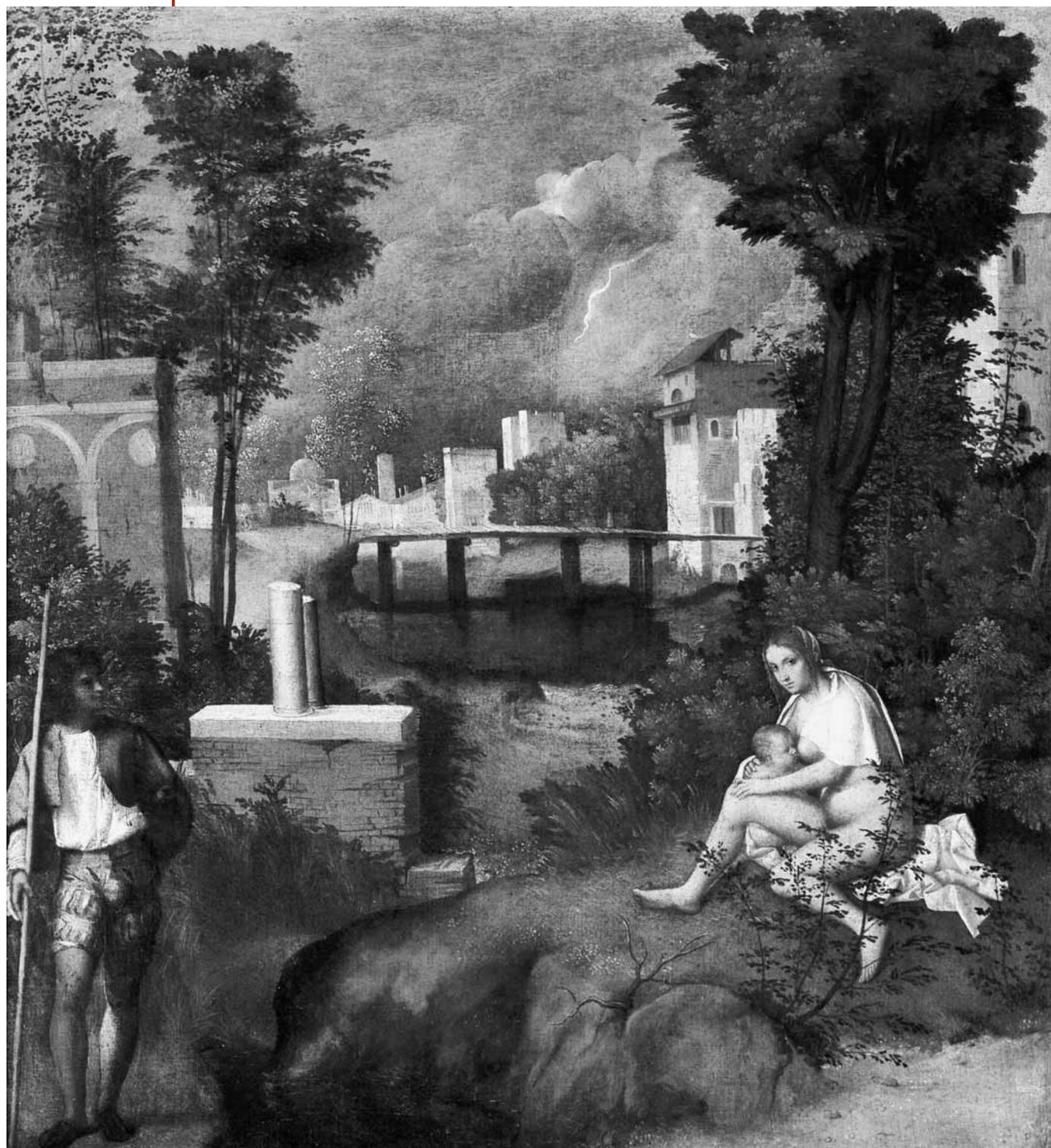
Spoglio dei periodici di scienze sociali (2009-2012)

- 61 Diritto e società
- 63 Economia e società regionale
- 66 Il diritto della Regione. Il nuovo cittadino
- 69 Metis. Ricerche di sociologia, psicologia e antropologia
della comunicazione
- 70 Pace Diritti Umani
- 71 Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone
- 78 Altre riviste segnalate

Ludovico Pozzoserrato,
Concerto in villa,
part., 1590-1599
Treviso,
Museo Luigi Bailo



Giorgione,
La tempesta, 1505-1508
Venezia, Gallerie
dell'Accademia



ARTE, CULTURA, BELLEZZA: L'IMMAGINE DEL VENETO NEL MONDO

Le azioni di promozione
della Regione Veneto all'estero

On. Marino Zorzato

Vice Presidente - Assessore al Territorio,
alla Cultura e agli Affari Generali
Regione del Veneto

La cultura veneta rappresenta un patrimonio di valore inestimabile, celebrato e ampiamente riconosciuto nel mondo. Città come Venezia, Verona, Padova, impareggiabili scenari e opere d'arte, cultura, paesaggio, musica, bellezze naturalistiche, tradizioni sono segni distintivi di civiltà e universi simbolici che recano l'impronta di una vicenda millenaria. L'industria turistica veneta realizza uno dei più rilevanti fatturati del settore a livello italiano ed è, anche in potenza, uno dei settori maggiormente ricchi di opportunità di crescita e sviluppo per il futuro. Tutelare e promuovere questo patrimonio, farlo conoscere e apprezzare sempre più, anche fuori dai confini del Veneto e dell'Italia, è tra i compiti più importanti della Regione.

Il Veneto, che vede la presenza sul proprio territorio di alcune tra le più grandi testimonianze storiche e artistiche dell'umanità, è un giacimento culturale senza eguali ed è potuto divenire nel tempo una delle mete più ambite, capace – grazie al proprio dinamismo – di mantenere viva e di arricchire questa eredità, di innestare su di essa gli stili e il gusto del nuovo, nella cultura e nelle arti. Dalle incisioni rupestri nella zona del Garda alle prime concrete tracce della civiltà paleoveneta, dall'epoca romana della *Decima regio Venetia et Histria* al Medioevo dei Comuni e delle corti signorili di centri come Padova, Verona, Treviso, dal Rinascimento che vede l'espansione sulla terraferma della Serenissima e la sua affermazione come potenza economica e politica europea, insieme alla grande vitalità culturale dello Studio patavino, fino al sorgere inquieto dell'età moderna: ogni epoca conosce protagonisti della cultura e dell'arte (Mantegna, Palladio, Tiepolo, Tintoretto, Longhi, Canova, Hayez...), ogni epoca lascia nomi e tracce destinati ad essere lungamente ammirati dai posteri.

Un patrimonio di ricchezze e di tesori che la Regione si propone di salvaguardare e valorizzare, facendosi parte attiva in un percorso di promozione della nostra cultura che mira a portare il Veneto sulla scena internazionale, consentendo di riconoscere le eccellenze passate e presenti. Come è stato possibile concretizzare questo percorso nel tempo? Qual è stato il ruolo dell'Ente regionale per la promozione della cultura veneta all'estero? Da sempre la Regione favorisce la promozione e la circuitazione all'estero di appuntamenti mirati, con particolare attenzione alle mostre e agli eventi che valorizzano il patrimonio storico, artistico e architettonico del Veneto, la produzione e il design, e che concorrono a far conoscere le eccellenze del "made in Italy" e del "made in Veneto", le esperienze di giovani artisti nonché le manifestazioni che riguardano più da vicino le tradizioni artistiche, musicali e teatrali regionali. Tale attività ha consentito di promuovere in giro per il mondo i cosiddetti "grandi eventi", ma anche le realtà culturali regionali promettenti e agli esordi di una ricca carriera, ottenendo un riscontro significativo e un elevato grado di apprezzamento da parte di un pubblico colto, interessato e motivato ad approfondire le proposte originali del Veneto, anche sotto il profilo del turismo culturale.

Per la realizzazione di eventi e iniziative di valorizzazione della cultura veneta, spesso, come si è detto, con una risonanza e un riscontro di livello internazionale, l'Ente regionale ha scelto di collaborare con diversi partner, coinvolgendo in molti casi nella propria politica culturale verso l'esterno le ambasciate italiane all'estero, gli Istituti Italiani di Cultura e le grandi istituzioni internazionali. A tal fine, proprio per facilitare simili sinergie tra enti e per costruire nuove relazioni proficue, è stata anche sottoscritta un'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, in considerazione di questa rete tra la Regione e le rappresentanze italiane nei paesi stranieri. Il vivace calendario dei progetti realizzati in collaborazione con le ambasciate e con gli Istituti Italiani di Cultura nel corso del 2012 testimonia un impegno ormai consolidato, in cui la Regione diventa attore culturale a trecentosessanta gradi e riesce a veicolare il



Tiziano, iniziata da Giorgione, *Venere dormiente*,
part., 1507-1510 ca, Dresda, Gemäldegalerie

proprio patrimonio nelle principali città del mondo, senza rinunciare ad offrire uno sguardo sulla propria contemporaneità. Ad esempio, è questo il caso della mostra “Silenzi in cui le cose s’abbandonano”, che si è tenuta a Zagabria presso il Museo di Arte Contemporanea della capitale croata ed è culminata nella *performance* dell’artista veneziano Giorgio Andreotta Calò. La valorizzazione del patrimonio veneto nel Mediterraneo è invece sfociata in una serie di iniziative che hanno interessato l’isola di Creta e in particolare la valorizzazione dell’indagine storica, architettonica e fotografica svolta dallo storico Giuseppe Gerola nel secolo scorso. Parigi ha ospitato la cerimonia ufficiale di donazione di una copia del famoso *Breviario Grimani* alla Biblioteca Nazionale di Francia e un’anticipazione delle celebrazioni del primo centenario del Festival lirico dell’Arena di Verona, ma anche due giornate di studio dedicate interamente alla figura e all’opera del grande poeta Andrea Zanzotto e la proiezione del “ritratto” che il regista Carlo Mazzacurati ha concepito e realizzato per omaggiare un altro grande protagonista delle nostre lettere recentemente scomparso, Mario Rigoni Stern. Il *Breviario Grimani* è tornato ad essere al centro dell’attenzione anche in Olanda, cioè in quelle Fiandre che avevano originato la sua creazione, grazie ad una ulteriore donazione alla Koninklijke Bibliotheek di Den Haag e a un approfondimento sulla sua storia negli spazi dell’Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam. Edimburgo è stata teatro di un grande evento espositivo come la mostra sui “500 anni di arte italiana”, che vedeva tra i massimi rappresentanti quadri di autori come Tiziano e Bellini, oltre a preziose collezioni di vetri di Murano e altri manufatti d’epoca. Il teatro veneto è approdato su un palcoscenico internazionale come il Festival iberoamericano di Bogotà, in Colombia, grazie all’invito riservato alla Compagnia Teatrale Veneta Babilonia Teatri, con uno spettacolo dal titolo *Made in Italy*, già vincitore del Premio Scenario e del Premio Vertigine. Infine, un commento a parte merita il cinema, la settima arte: la Regione del Veneto ha realizzato attraverso la propria Film Commission un’iniziativa dedicata all’intera filiera della cinematografia regionale presso l’Istituto Italiano di Cultura di Londra. La manifestazione “Cinema Made In Italy” ha così consentito di presentare alle case di produzione inglesi e americane il sistema delle *film commission* come “strumento di promozione dei territori sotto il profilo sia paesaggistico che culturale, e per parlare anche dei vantaggi previsti dalla normativa italiana in materia di *tax credit* a favore delle case di produzione cinematografica, insieme alle opportunità previste dal Fondo regionale per il cinema e l’audiovisivo”. Uno specifico approfondimento è stato riservato alla nuova “Treviso Film Commission” istituita presso il Consorzio di Promozione Turistica Marca Treviso, focalizzando l’attenzione sulle principali opportunità offerte dalla provincia di Treviso per l’industria cinematografica. Questo calendario, come quello degli anni passati, offre l’immagine di un lavoro articolato e spiega come la Regione del Veneto si muova costantemente nei diversi circuiti culturali internazionali, intrecciando competenze e allacciando nuovi rapporti, ma soprattutto testimoniando con il proprio impegno e con la propria progettualità la volontà di portare la cultura del Veneto e dei veneti nel mondo.



Lorenzo Lotto, *Ritratto di Andrea Odoni*, 1527
Hampton Court, Royal Collections

Paolo Veronese, *Ritratto di Agostino Barbarigo*, 1572
Cleveland (Ohio), Museum of Art

LA REGIONE VENETO E IL NUOVO MECENATISMO CULTURALE

Tra industria e cultura:
risorse, opportunità, strategie

Maria Teresa De Gregorio

Dirigente regionale
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Regione del Veneto

Il termine “mecenatismo” sembra rimandare, almeno nella memoria dei più, a un’epoca aurea della cultura e dell’arte, in cui la committenza pubblica e privata di opere significative era strettamente connessa a codici e relazioni di potere ben definiti, alla necessità di estrinsecare un certo prestigio civico o familiare, per esempio. Nell’epoca contemporanea si fa piuttosto strada un diverso tipo di mecenatismo, che potremmo definire “democratico” e che, in molti casi, supplisce alle difficoltà finanziarie del settore pubblico, diventando parte integrante di una moderna cultura d’impresa. In quest’ottica, la Regione del Veneto ha saputo inaugurare un progetto d’avanguardia, il progetto *Industria e/è Cultura*, ma ha saputo anche esplorare nuove vie per la promozione della cultura e dell’arte, rivolgendosi a quel ricco tessuto imprenditoriale che rappresenta il motore del sistema economico regionale. Una iniziativa che prosegue a dispetto della crisi che investe il Paese e che, ritagliandosi un proprio riconoscibile spazio nel panorama nazionale, si confronta quotidianamente con un calo generalizzato delle “erogazioni liberali per la cultura”. Nel 2011, infatti, le imprese hanno ridotto la loro generosità. Complessivamente, attraverso il Ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac) sono stati indirizzati alla cultura 58.356.273,6 euro, in calo del 5,18% sul 2010. Il mecenatismo ha interessato soprattutto il settore dello spettacolo (gli enti lirici), che incassa il 60% rispetto al 40% riguardante la cultura. Statistiche allarmanti. Ugualmente negativo è l’andamento delle sponsorizzazioni, con una diminuzione degli investimenti che sfiora il 10%. Nel 2012 il valore delle sponsorizzazioni ha toccato quota 1.288 milioni (-8,2% sul 2011), di cui solo l’11,6%, pari a 150 milioni, è stato destinato al settore cultura e spettacolo (-9,6%). Per il 2013 le previsioni degli analisti rimangono purtroppo tutt’altro che soddisfacenti: nel nuovo anno ci si aspettano ben 83 milioni in meno dagli sponsor, una flessione del -6,4% che si rifletterà sui bilanci di fiere e teatri, mostre e grandi eventi, musei e manifestazioni varie.

Dunque, è in un contesto attualmente carico di incognite e di ostacoli, dovuti anche alla crisi economica, che si inserisce il progetto regionale. Il progetto *Industria e/è Cultura* nasce in attuazione del protocollo d’intesa siglato fra Regione del Veneto e Confindustria Veneto per la valorizzazione del patrimonio culturale delle imprese venete e la promozione della cultura d’impresa in rapporto con le politiche culturali regionali (deliberazione della Giunta Regionale n. 3350 del 30 dicembre 2010). Un modo di collaborare non soltanto per valorizzare arte e cultura, ma anche per riuscire a far conoscere il territorio e le sue potenzialità fino in fondo. Considerando quanto la conoscenza del territorio veneto sia imprescindibile da quella delle sue attività manifatturiere, industriali e produttive, oggi è anche sempre più evidente come tali attività siano indissociabili dalle loro strette connessioni con la storia, la cultura, il patrimonio artistico, le mentalità e le forme della socialità tipiche delle popolazioni venete. Il legame tra impresa, cultura e arte è attualmente un elemento sempre più indispensabile e vincolante per le aziende che operano nel territorio sfruttandone le peculiarità e creando, dal fare artigiano e industriale, beni ad alto valore aggiunto e ricchi di contenuti simbolici in grado di comunicare un sistema di valori legati alla storia e alla ricchezza del patrimonio culturale del nostro Paese. Come si è visto con alcuni dati statistici esposti, il sostegno dei privati è ormai divenuto fattore essenziale per la sopravvivenza di molti eventi culturali e, d’altro canto, la carenza di risorse pubbliche per i beni culturali ha portato il settore pubblico a ricercare, per le iniziative di natura culturale, rapporti sempre più stretti di collaborazione e di compartecipazione con il mondo dell’economia.

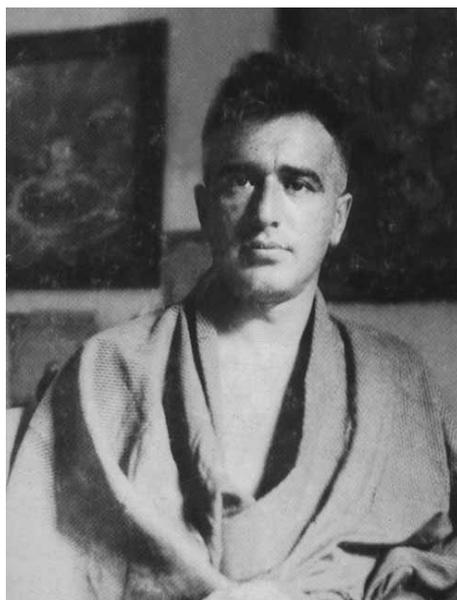
Da queste premesse, il protocollo della Regione si propone di avviare un percorso comune al fine di individuare le migliori modalità di valorizzazione congiunta del patrimonio culturale veneto, con particolare riguardo alla promozione della cultura d’impresa, a musei e archivi d’impresa, per coniugare sviluppo culturale e attrattività territoriale in fruttuose collaborazioni pubblico-privato. Anche in rispondenza agli indirizzi della Commissione Cultura di Confindustria nazionale, il Veneto è stato infatti individuato come una regione-laboratorio per la sperimentazione di percorsi virtuosi tra pubblico e privato per la valorizzazione degli ambiti culturali, con riferimento particolare a quelli avviati dal tessuto imprenditoriale. Come è stato sottolineato dal vicepresidente regionale Marino Zorzato, il mondo imprenditoriale

Tiziano, *Le tre età dell'uomo. Dafne e Cloe*, 1512-1513
Edimburgo, National Gallery of Scotland



veneto “ha dato molte prove di essere consapevole di questa realtà e di volersi assumere in prima persona una parte decisiva nel conservarla e svilupparla. Ne sono prova i molti musei con cui le aziende assicurano la conservazione della memoria della propria storia e dei propri prodotti, e l’attenzione crescente dedicata al tema importantissimo degli archivi d’impresa. Ne è prova, soprattutto, la collaborazione sempre più stretta nella realizzazione e nella comunicazione di iniziative culturali con il settore pubblico, che peraltro ne avverte sempre più il bisogno nel momento in cui le difficoltà della propria finanza gli rendono più difficile il perseguimento del fine istituzionale di valorizzazione del patrimonio culturale”.

L’obiettivo è riuscire a delineare un nuovo mecenatismo a trecentosessanta gradi, che oltre a seguire la politica promozionale dei grandi eventi e del marketing abbia un occhio di riguardo per il territorio nel suo insieme e sia compartecipe di processi basati sull’innovazione e sulla qualità, dando così sistematicità ad un percorso di cooperazione strategico, che ha già prodotto negli scorsi anni alcuni esiti importanti quali ad esempio il progetto “Valori di Marca”, relativo a collezioni museali e archivi d’impresa, o ancora il progetto “Archivi della moda e archivi d’impresa nel Veneto”. Attraverso la firma di *Industria e/è Cultura*, la Regione del Veneto e Confindustria Veneto si propongono, nello specifico, i seguenti obiettivi: costruire una base conoscitiva sulle modalità, entità e finalità degli investimenti in iniziative di natura culturale effettuati dalle imprese venete; valorizzare il patrimonio storico culturale e architettonico delle imprese venete anche con riferimento alle politiche regionali per la promozione del paesaggio; censire, valorizzare e diffondere, in una visione di rete, le tante iniziative già avviate dalle imprese in materia di beni culturali, con particolare attenzione ad archivi e a musei aziendali; censire e monitorare le iniziative delle imprese finalizzate alla partecipazione in attività culturali e al mondo dello spettacolo; diffondere i valori connessi al mecenatismo e alla cultura delle qualità come nuova frontiera della valorizzazione; promuovere iniziative di marketing territoriale e forme di collaborazione tra settori merceologici affini, filiere, distretti produttivi e reti d’impresa nell’elaborazione di progettualità culturali di interesse regionale, ai fini della cooperazione con il settore pubblico. Con la firma del protocollo del 2010 è tracciata la via per l’attivazione di un percorso di collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, un percorso dai tratti innovativi che dovrà realmente contribuire a sviluppare occasioni inedite e promuovere opportunità importanti per la tutela e la valorizzazione dell’arte e della cultura veneta, dentro uno scenario europeo e mondiale in cui la competizione tra Paesi e Regioni si giocherà sempre più anche sulla capacità di mettere in piedi utili sinergie e di far conoscere ricchezze e particolarità di un territorio.



Poeti del Novecento:

a sinistra

Christoph Wilhelm Aigner

Fernando Bandini

Géza Szőcs

Clemente Rebora

Patrizia Valduga

al centro

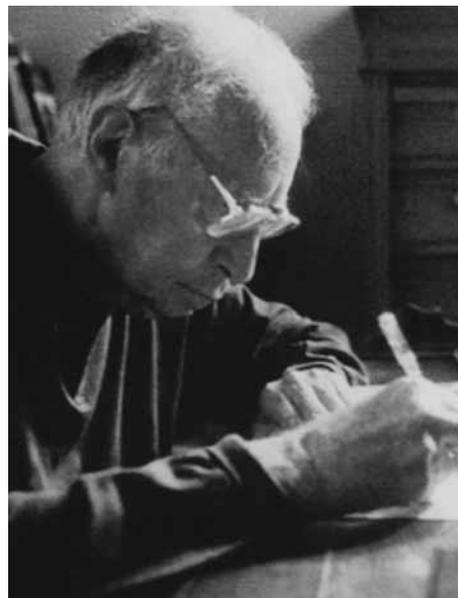
Giovanni Comisso

Maurizio Soldini e Vivian Lamarque

a destra

Mario Luzi

Giuseppe Ungaretti



SENTIERI POETICI TRA VENETO E ALPE ADRIA

La Regione Veneto e il concorso di poesia “Flussidiversi”

Angelo Tabaro

Segretario regionale per la Cultura
Regione del Veneto

Il Veneto è un territorio di città, borghi, paesaggi incantevoli, ma questa realtà concreta e ben visibile, vissuta quotidianamente dai veneti e ammirata ogni anno da milioni di turisti, sembra poter individuare anche – soprattutto per chi il Veneto lo vive o per chi invece, nato “foresto”, ha comunque la fortuna di poterlo visitare – una particolare “geografia dell’anima”: un luogo di immagini e di immaginari molteplici, con una ricchissima tradizione poetica e letteraria. Imparare a conoscere il Veneto e i veneti significa dunque imparare a leggere “dentro” questo territorio, scavare, conoscere il ritmo e i suoni della sua lingua e della sua musica, decifrandone parole e silenzi, miti e realtà. Non di rado, come è accaduto per esempio per l’opera poetica di un grande autore e di un “grande veneto” del XX secolo come Andrea Zanzotto, quello che si produce è una sorta di rapporto viscerale tra i versi di un poeta e il paesaggio veneto che li ispira e, in qualche misura, li custodisce. Oggi, tra le diverse iniziative culturali promosse dalla Regione del Veneto, l’interesse per la poesia coltivato tenacemente in tanti circoli, cenacoli letterari, ritrovi di appassionati di versi e *reading* si è tradotto nella promozione e nel sostegno ad un evento originale come “Flussidiversi”, ospitato dal 2008 nella località marina di Caorle.

“Flussidiversi”, manifestazione promossa dalla Regione del Veneto, dalla Comunità di Lavoro Alpe Adria e dal Comune di Caorle, è diventata nel breve volgere di poche edizioni “il grande meeting dei poeti del territorio dell’Alpe Adria che qui si ritrovano per ragionare sulla poesia ma soprattutto per offrire poesia a chiunque voglia stare ad ascoltarli [...] ai bordi della laguna, persino in chiesa e su motonavi cariche di poeti e poesie, da cui diffondere versi lungo le spiagge della laguna cara ad Hemingway”. Al centro di tutto, l’amore per la poesia, la curiosità per un universo del tutto peculiare: una “dolce babele” di idiomi – italiano, sloveno, croato, tedesco –, in cui non manca lo spazio per la musicalità poetica di lingue locali e di dialetti, in un’alternanza di *reading* ufficiali e momenti più liberi e improvvisati, tra calli, campielli e la stupenda cattedrale romanica di Caorle, che fa da sfondo e simbolo all’evento.

Ogni anno la manifestazione veneta viene chiamata a celebrare e ripercorrere l’opera di un grande poeta contemporaneo: nella prima edizione è stata la volta di Andrea Zanzotto, poi di seguito ecco i nomi Christoph Wilhelm Aigner, Patrizia Valduga, Géza Szócs, mentre protagonista dell’edizione di “Flussidiversi” 2012 è stato il vicentino Fernando Bandini, poeta “trilingue” – è stato definito – che scrive le proprie poesie in italiano, vicentino e latino: nato nel 1931 a Vicenza, Bandini, oltre che poeta, è anche saggista e traduttore molto apprezzato. Docente di letteratura all’Università di Padova e all’Università di Ginevra, ha ricoperto diversi incarichi prestigiosi in una serie di importanti istituzioni culturali, presiedendo tra le altre cose l’Accademia Olimpica della sua città natale. L’editore berico Neri Pozza lo ha tenuto a battesimo come autore pubblicando la sua prima silloge, *In modo lampante*, uscita nel 1962, prima tappa di un lungo percorso di ricerca poetica. Le sue raccolte sono poi apparse nella celebre collana “Lo Specchio” della Mondadori (è il caso di *Memoria del futuro*, 1969 e *La mantide e la città*, 1979), mentre il suo ultimo volume di versi, *Dietro i cancelli e altrove*, è stato edito nel 2007 da Garzanti.

Come da tradizione, Fernando Bandini ha ricevuto il passaggio di consegne dal poeta magiaro Géza Szócs, protagonista dell’edizione precedente, nella sede municipale di Caorle. Dopo aver presenziato ad alcuni *reading* dedicati alla sua opera, Bandini ha concluso la quinta edizione del festival con l’incisione sulla scogliera di Caorle dei suoi versi: una preziosa consuetudine che si è sviluppata con la manifestazione stessa e che di anno in anno porta i poeti di “Flussidiversi” a comporre versi destinati poi a essere scolpiti sulla scogliera del lungomare, a essere consegnati, “regalati” al mare Adriatico.

Sempre nel corso dell’edizione 2012, una mostra allestita nel Centro Civico ha omaggiato la figura di Andrea Zanzotto attraverso l’esposizione di una cinquantina di immagini scattate dal fotografo veneziano (e amico del poeta di Pieve di Soligo) Graziano Arici, immagini che ritraggono il poeta in compagnia di autori come Comisso, Luzi, Ungaretti o in scenari più domestici e personali, tra le amate colline. “Flussidiversi”, crocevia di esperienze e di relazioni, ha inoltre avviato una stretta collaborazione con la Mostra Internazionale dell’Illustrazione per l’Infanzia di Sarmede, in provincia di Treviso, collaborazione che si è tradotta nella realizzazione

della mostra “Segnidiversi” e di una serie di laboratori per bambini, dedicati al legame tra poesia e illustrazione. Tra le novità dell’ultima edizione, si segnala la presenza a Caorle dei giovani vincitori del concorso di poesia che “Flussidiversi” ha promosso nelle università italiane e che dovrebbe essere esteso in futuro ad altri paesi europei, secondo lo spirito cosmopolita della rassegna.

Nell’Accordo di programma tra la Regione del Veneto e il Comune di Caorle stipulato nel 2012, si ribadisce il sostegno regionale all’iniziativa anche per la nuova edizione e si legge, tra le altre cose, la conferma che “la manifestazione ha avuto negli anni un importante riscontro di pubblico e ha saputo proporre un programma ricco ed assai articolato di *reading* poetici, di presentazioni editoriali, di concerti che accompagnano le letture, di spettacoli e attività ludico-multimediali organizzate per i ragazzi delle scuole coinvolte nel progetto. Obiettivo e spirito del piano programmatico è quello di partire dalla realtà della Regione Alpe-Adria, considerando però questa non come un confine che si fa frontiera, bensì come *humus* culturale che si apre all’Europa tutta, così da far diventare ‘Flussidiversi’ e Caorle crocevia di incontri culturali, proprio come nella grande tradizione mitteleuropea della quale Alpe-Adria è portatrice”.

In sintesi, è il riconoscimento di un ruolo fondamentale della poesia e della cultura per la promozione del territorio. Eventi di questa portata sembrano poter dimostrare al largo pubblico come non soltanto la poesia sia un elemento che rimane al centro dell’identità veneta, ma che questa stessa identità letteraria sia veicolo di scambio culturale, momento di condivisione tra genti e paesi, nella migliore tradizione di quella Mitteleuropa che è stata crogiolo di culture, tradizioni, lingue, e che oggi può offrire nuove chiavi di lettura per pensare e realizzare una piena convivenza nell’Europa dei ventisette Stati che compongono l’Unione. Ha scritto Andrea Zanzotto nell’*haiku* che ora è scolpito sulla scogliera di Caorle: “Maturità dei venti che / spargono ovunque mille / e mille semi di fantasia / sanguinea conoscenza”.

Sebastiano del Piombo,
Idillio campestre, 1505 ca
Collezione privata,
in deposito
a Cambridge (Mass.),
Fogg Art Museum



Pol de Limbourg, *Aprile*,
miniatura, da *Le très
riches heures du Duc
de Berry*, inizio sec. XV
Chantilly, Musée Condé



OPERE GENERALI

CARLO CAMPANA, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana. Catalogo*, Padova, Il Poligrafo - Venezia, Centro di Studi Medievali e Rinascimentali "E.A. Cicogna", 2011, 8°, pp. 248, € 50,00.

Il lavoro, voluto dal Centro di Studi Medievali e Umanistici "E.A. Cicogna" di Venezia, diretto da Angela Caracciolo Aricò, e affidato all'esperienza di Carlo Campana, responsabile dell'Ufficio Archivi Storici della Biblioteca Nazionale Marciana, si propone di fare ordine nel ragguardevole numero di carte conservate presso gli archivi della biblioteca veneziana, inerenti la storia politica e sociale di Venezia, in particolar modo tra quelle carte che dalla seconda metà del XIV secolo abbandonano il latino e il francese per essere redatte in un volgare veneziano che evolverà, col passare del tempo, sempre più nell'italiano letterario. Alla base dell'impresa di censimento qui condotta, sta la scelta di operare una selezione precisa, per permettere di fornire un'analisi accurata ed esaustiva altrimenti impossibile. Sono stati quindi messi da parte, in questo lavoro, materiali anche di grande rilievo, come narrazioni dedicate a personaggi ed episodi specifici, trattati isolatamente, o carte dedicate a famiglie nobili, compilazioni e zibaldoni – sebbene spesso ricchi di notizie sulla Serenissima – e opere teoriche e critiche. Al contrario, la scelta si è voluta concentrare su narrazioni organiche e frammenti, che possano essere definite *cronache*: le carte, che si spingono fino alla caduta della Repubblica, esprimono una visione e una tradizione storiografica unitaria, coerente nelle forme e nello sguardo rivolto agli eventi, testimoniando così il ruolo civile della pratica cronachistica nella vita culturale della Serenissima. Tra i manoscritti censiti si trovano così le carte redatte, tra gli altri, dal doge Andrea Dandolo, Donato Contarini, Girolamo Priuli.

Tra gli archivi confluiti nel fondo della Biblioteca Marciana, spiccano quelli di Teodoro Correr, Emanuele Antonio Cicogna, Giacomo Contarini, Francesco Donà e Apostolo Zeno. Il lavoro di Campana è corredato di

due appendici, la prima dedicata al profilo biografico dei precedenti possessori delle carte e la seconda che raggruppa le cronache per caratteristiche affini. A concludere, una ricca bibliografia, indispensabile strumento per lo studio e l'approfondimento delle carte censite. | *Sara Pierobon* |



Splendore marciano. Il restauro della legatura già del codice LAT. III, 111 (=2116) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, a cura di Maria Letizia Sebastiani e Paolo Crisostomi, Padova, Nova Charta, 2012, 8°, pp. 144, ill., € 30,00.

I codici medievali suscitano l'interesse degli studiosi per il contenuto e la tradizione dei testi, per l'apparato iconografico, per la loro struttura materiale e dai punti di vista paleografico e codicologico. Questo nuovo quaderno di restauro promosso dalla rivista "Alumina" presenta ulteriori aperture disciplinari rese possibili dall'attività di salvaguardia e restauro dei beni librari. Esso riferisce infatti degli esiti del restauro, condotto dallo studio Crisostomi, di una rilegatura bizantina con importanti elementi di oreficeria, più volte modificata fra il finire del X e la metà del XIV secolo, che conteneva il *Missale ecclesiae ad usum Sancti Marci* e venne trasferito per scopi conservativi dal Tesoro della Basilica di San Marco alla Biblioteca Marciana nel 1801, a opera di Jacopo Morelli. Importanti anche dal punto di vista della ricerca scientifica, come paradigmi per futuri interventi, le analisi xilologica (sui piatti lignei della legatura), gemmologica (sulle 104 gemme superstiti incastonate) e spettroscopiche (utili anche per la composizione degli smalti e la valutazione della corrosione dei metalli), effettuate col concorso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e di svariate università laziali, e completate da interventi di Mario Micheli (sulle tecniche di produzione delle oreficerie bizantine) e di Claudio Benvestito e Silvia Pugliese (sugli elementi strutturali della legatura).

Completo l'aspetto iconografico, che fa risaltare la bellezza dell'oggetto magistralmente inquadrato storicamente dalla bibliotecaria marciana Susy Marcon. Ma la pubblicazione è anche occasione di veicolare una nuova incisiva sintesi sulla storia della Marciana (Dorit Raines) e un dotto saggio di Stefano Trovato teso a individuare la fisionomia della civiltà bizantina fra le vicende di Bessarione e la tradizione testuale di Giuliano l'Apostata, che fanno intravedere anche ai non addetti ai lavori qualche bagliore di quelli che giustamente Maria Letizia Sebastiani, all'epoca ancora direttrice della Biblioteca, ha scelto di definire "splendori marciani". | *Massimo Canella* |

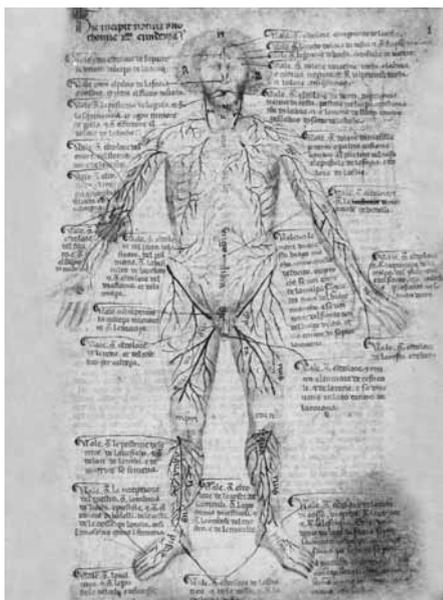


Angeliche armonie. Il restauro del Graduale Liber VII della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova, a cura di Alberto Fanton, Padova, Nova Charta, 2011, 8°, pp. 120, ill., € 22,00.

Il codice qui descritto appartiene al fondo manoscritti della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova, diretta discendente della prima "stanza ove se leze" del convento antoniano; proprietà della Santa Sede ai sensi del Concordato del 1929 (ma non territorio vaticano, come si era erroneamente creduto fino a un chiarimento della S. Sede stessa del 2012), fu affidata in gestione all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, coadiuvati materialmente dalla Veneranda Arca del Santo, antica istituzione di origine comunale. Del fondo manoscritti (856 dei quali sono esaurientemente descritti nel sito regionale www.nuovabibliotecamanoscritta.it) fa parte un nucleo di ventiquattro libri corali per la liturgia della Messa, già citati in un inventario del 1396 (che ne contava trentasei), come informa il bibliotecario padre Alberto Fanton OFMCNV, cui è dovuto anche un ampio *excursus* sulla storia della biblioteca.

Il codice in questione, restaurato anche grazie alla munificenza di Alvise Tormene, è il *Graduale Liber VII*, di particolare importanza in quanto ornato dalle immagini, splendide e qui ottimamente riprodotte, di un maestro della miniatura come Nicolò di

Giacomo da Bologna, oggetto di un ampio studio di Federica Toniolo dell'Università di Padova. Il profilo paleografico e codicologico viene tracciato da Leonardo Granata, che fissa la confezione del codice nella prima metà del settimo decennio del XIV secolo; l'aspetto liturgico-musicale è illustrato da Pierluigi Petrobelli, musicologo di grande finezza personale, recentemente scomparso. L'intervento di restauro è stato compiuto, in un fecondo rapporto dialettico con la Sovrintendenza regionale ai beni librari, dal laboratorio di restauro dell'Abbazia benedettina di Praglia, con modalità precisamente descritte dal responsabile Pierangelo Masetti OSB e dal suo collaboratore tecnico Alberto Benato. | *Massimo Canella* |



In corpore sano. Il restauro del codice medicale ms. Fanzago 2, 1, 5, 28 della Biblioteca Vincenzo Pinali, Sezione Antica, di Padova, a cura di Giorgio Zanchin, Padova, Nova Charta, 2012, 8°, pp. 176, ill., € 38,00.

Il volume documenta gli esiti del recupero – nell'ambito del programma “Salviamo un codice” promosso dalla rivista “Alumina. Pagine miniate” – del più antico dei 165 manoscritti posseduti dalla sezione antica della Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Padova fondata con lascito testamentario del 1875 da Vincenzo Pinali, e ora parte integrante del Polo Medico del Sistema bibliotecario di ateneo.

Il codice, ragionato assemblaggio ottocentesco di diversi frammenti di un codice preesistente, a quanto risulta dalla ricostruzione di Leonardo Granata, contiene principalmente un testo degli anni fra il finire del Tre- e l'inizio del Quattrocento, attribuito senza completa certezza a Bartolo Squarcialupi da Piombino, che tratta “dele esperienze che fa il cauterio del fuoco ne corpi umani”: il cauterio era un ferro rovente molto impiegato in chirurgia e per la suppurazione delle ferite. Di grande importanza le diciotto illustrazioni di valida fattura, che rivelano la continuità fra lo studio anatomico e patologico e l'interesse per la riproduzione del corpo umano a fini artistici, tanto da ispirare un ampio saggio di Giordana Mariani Canova sull'immagine medica a Padova nel tardo Medioevo. Melania Zanetti, invece, descrive la struttura materiale e lo stato di conservazione del testo.

L'operazione è stata propiziata dalla coincidenza con lo svolgimento a Padova, dal 10 al 12 settembre 2012, del XIII Congresso della *International Society for the Study of the Medicine*, presieduto da Giorgio Zanchin

che qui pubblica efficaci sintesi della storia della Biblioteca Pinali e anche della Scuola medica padovana dal Medioevo alla fine della Repubblica, e sconfinata nella sfragistica con un saggio sul sigillo dell'Ateneo. Completano il volume un saggio storico-tecnologico di Alfredo Musajo Somma dell'Università di Bari sui “candentia ferramenta” e la descrizione da parte di Dora Schiffrini dei cauteri contenuti nell'ampia collezione di strumenti sanitari detenuta presso l'Ospedale Civile dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, a lungo proposto come cuore di un apposito museo della sanità. Il volume richiama l'attenzione sull'importanza ben più che tecnica degli studi anatomici e clinici dell'epoca e costituisce una testimonianza della fondamentale unità del sapere e delle reciproche influenze esercitate dai suoi diversi rami. | *Massimo Canella* |

I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo, a cura di Nicoletta Giovè Marchioli e Leonardo Granata, Venezia, Regione del Veneto - Tavarnuzze Impruneta (FI), SISME Edizioni del Galluzzo, 2010, 4°, pp. 258, ill., cd-rom allegato, s.i.p.

All'interno della collana “Manoscritti medievali del Veneto”, che ha già dato conto del patrimonio manoscritto contenuto nelle biblioteche padovane e vicentine, viene ora pubblicato questo quarto volume, dedicato invece alle opere conservate nelle province di Belluno e Rovigo. Progredire nella catalogazione di questo patrimonio, andando a comprendere l'intera regione, è fondamentale per riuscire a costruire una panoramica completa e inedita della vita e della cultura del territorio in epoca medievale.

A essere qui censiti sono manoscritti databili entro il primo decennio del XVI secolo, caratterizzati da una struttura riconoscibile e unitaria e che non siano strutturati come raccolte di materiali documentari o amministrativi, conservati nella Biblioteca Civica e nella Biblioteca Lolliniana di Belluno, nella Biblioteca Civica e nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Feltre, presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo e nella Biblioteca Comunale di Adria. Queste raccolte, seppur esigue se confrontate con quelle trattate nei precedenti volumi della collana, possono vantare alcuni preziosi elementi, come, tra gli altri, la *Divina Commedia* toscana conservata alla Lolliniana o la *Bibbia istoriata* padovana a Rovigo.

Il volume si compone di una prima sezione contenente i profili delle biblioteche prese in esame e dei fondi da esse acquisiti, di una



immagini tratte da
In corpore sano... (in alto)
I manoscritti medievali... (in basso)

seconda parte costituita da due interventi che approfondiscono le caratteristiche dei codici miniati della Lolliniana e dei manoscritti di Rovigo e Adria, firmate rispettivamente da Giordana Mariani Canova e Federica Toniolo, per arrivare poi al censimento delle opere, corredato di una ricca bibliografia e di un elaborato apparato di indici che ne facilita la consultazione. Segue infine una raccolta di 121 tavole a colori di riproduzione fotografica dei manoscritti, ampliata dal cd compreso nel volume contenente 238 immagini a colori ad alta risoluzione dei codici descritti. | Sara Pierobon |



Appunti di viaggio. Il restauro del Taccuino di Vincenzo Scamozzi dei Musei Civici di Vicenza, a cura di Maria Elisa Avagnina, Padova, Nova Charta, 2009, 8°, pp. 128, ill., € 22,00.

Gli interventi di salvaguardia promossi dalle edizioni Nova Charta di Padova e dalla rivista "Alumina. Pagine miniate" nell'ambito del progetto "Salviamo un codice", che prevedono il concorso di benefattori pubblici e privati, si sono estesi nel quadro delle celebrazioni palladiane del 2008 anche a una fonte essenzialmente archivistica (senza voler entrare con questo nella disputa fra discipline, che nel settore è particolarmente fervente): il *Taccuino* di Vincenzo Scamozzi, conservato nel palladiano palazzo Chiericati presso il Gabinetto di Disegni e Stampe del Museo Civico di Vicenza. L'importanza della figura di Vincenzo Scamozzi (1548-1616), architetto e teorico dell'architettura, per la cultura italiana ed europea "negli anni cruciali di transizione dal classicismo tardocinquecentesco al nuovo linguaggio seicentesco", viene posta in rilievo da Franco Barbieri, che riassume, analizza e introduce anche il testo scamozziano nella trascrizione da lui stesso eseguita nel 1959 per la Fondazione Giorgio Cini.

Il *Taccuino*, datato 14 marzo 1600, contiene il "sommario del viaggio, materie, fabbriche notabili, da Parigi sino in Italia; per via de Nancy", corredato da eccezionali disegni e planimetrie che nel Quaderno vengono riprodotti: un itinerario attraverso la Champagne, la Lorena, l'Alsazia e la Svizzera in cui il grande Vicentino registra con curiosità e competenza le soluzioni architettoniche che incontra, ma anche le caratteristiche dei territori e delle popolazioni.

Della storia e delle raccolte del Gabinetto di Disegni e Stampe dà conto Maria Elisa Avagnina, direttrice del Museo Civico; dell'iter archivistico del *Taccuino*, il bibliotecario Renato Zironda; del lavoro di recupero com-

piuto, la restauratrice veneziana Margherita Errera. Di considerevole interesse tecnico l'intervento di Gianluca Poldi dell'Università di Bergamo sulla "caratterizzazione degli inchiostri adoperati nel Taccuino". Dal volume, al di là dell'interesse specifico dal punto di vista delle discipline conservative, emerge chiaramente la personalità fattiva di un uomo di cui Fernando Rigon ha potuto dire: "la irripetibile e inimitabile poesia del Palladio troverà divulgazione solo attraverso la ben più pratica normativa di Vincenzo Scamozzi". | Massimo Canella |

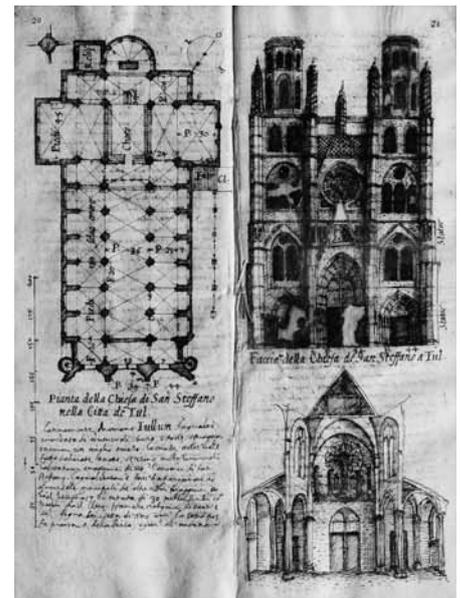


SILVIA GASPARINI, *Theatrum Bibliographicum. Il fondo bibliografico antico del Seminario di Storia del diritto*, 1: *Gli Incunaboli e le Cinquecentine*, catalogazione e note bibliografiche a cura di Cinzia Romanello Cilione, Padova, Imprimerie, 2011, 8°, pp. 160, ill., cd-rom allegato, s.i.p.

La pubblicazione, curata dalla studiosa padovana Silvia Gasparini, passa in rassegna incunaboli e cinquecentine presenti nel fondo bibliografico antico del Seminario di Storia del diritto istituito presso il Dipartimento di Storia e Filosofia del diritto e Diritto canonico dell'Università di Padova, raccogliendo l'eredità (e la denominazione) del sito web che negli scorsi anni aveva reso disponibili ai fruitori della rete molte di queste significative fonti originali per lo studio del diritto.

Si ribadisce all'interno del catalogo, una volta di più, l'importanza, soprattutto per l'approfondimento delle discipline storico-giuridiche, di un effettivo ritorno alle fonti, che consenta un approccio diretto e concreto ai problemi oggetto di studio, sulle tracce di autori e di opere spesso trascurati o non adeguatamente analizzati nella loro valenza. "Soprattutto, sul piano propriamente scientifico, l'iniziativa mira a contribuire – viene ancora sottolineato – alla vivace corrente degli attuali studi storico-giuridici sulla cultura e la formazione degli operatori del diritto nell'età moderna, evidenziando non solo gli autori principali delle opere censite, ma anche i nomi di commentatori, redattori di biografie, compilatori di indici [...], personaggi la cui valutazione è spesso penalizzata da una scarsa visibilità bio-bibliografica, e che per questo talvolta sono sfuggiti, e ancora sfuggono, all'attenzione che pure meritano".

| Sara Pierobon |



immagini tratte da
Appunti di viaggio... (in alto)
Theatrum Bibliographicum... (in basso)

ANDREA DESOLEI, *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo napoleonico (1797-1813)*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2012, 8°, pp. 747, cd-rom allegato, € 40,00.

Il periodo napoleonico, anche nel Veneto, è caratterizzato da un convulso accavallarsi di avvenimenti, nel cui corso si è consolidata l'innovazione rivoluzionaria di un diritto uniforme e organico fatto valere dallo Stato nei confronti di tutti i suoi cittadini, a fronte delle flessibili e variabili specialità di ceto e di luogo dell'antico regime. La fine della Repubblica, che si era sviluppata come prevalere dell'ordinamento comunale veneziano sui precedenti e non soppressi ordinamenti locali, ha comportato però inizialmente una tendenza alla restaurazione delle prerogative di questi ultimi; inoltre, c'è stata un'inevitabile inerzialità di istituzioni e di prassi consolidate, modificate solo gradatamente alla luce dei nuovi principi. Ciò ha complicato ulteriormente il rigoroso lavoro di Andrea Desolei per l'individuazione e la classificazione dei molti soggetti produttori di archivi dell'epoca a Padova e dei relativi complessi archivistici, in quanto, per esempio, molte magistrature dell'antico regime esercitavano contemporaneamente funzioni amministrative e funzioni giurisdizionali, fatto che confligge coi principi e le classificazioni degli ordinamenti contemporanei. Si tratta di complessità che Desolei ha dominato benissimo, articolando l'opera in cinque capitoli: gli ultimi anni di dominazione veneziana; la fase democratica (1797-1798); la prima dominazione austriaca (1798-1805), con caratteri sostanzialmente restaurativi; il governo provvisorio e il Magistrato civile del Padovano (1805-1806); l'annessione al Regno italico (1806-1813), che introduce innovazioni che la seconda dominazione austriaca non rimetterà in discussione. Il lavoro ha finalità e metodi pertinenti all'archivistica, ma richiede preliminari indagini di storia delle istituzioni e un loro inquadramento di storia generale – necessità, quest'ultima, che ha indotto a sintesi che aumentano la fruibilità dell'opera, proponibile come modello per studi in altri ambiti geografici su un periodo tanto cruciale quanto trascurato. Essa è corredata inoltre da 42 pagine di glossario, 50 pagine di elenco delle opere citate, 20 pagine di tabelle sinottiche e da un indice analitico di 72 pagine, nonché da un cd-rom che facilita l'accesso alle schede di individuale interesse. | Massimo Canella |



Aristide Gabelli tra diritto e pedagogia. *Il Fondo Gabelli della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di Patrizia Zamperlin, con saggi di Carla Callegari, Giordana Merlo, Elisabetta Palermo Fabris, Leda Viganò, Padova, Il Poligrafo, 2011, 8°, pp. 192, ill., € 25,00.

L'acquisizione da parte della Biblioteca Universitaria di Padova di una parte notevole della biblioteca personale di Aristide Gabelli, pedagogista ed esponente di spicco del positivismo italiano nella seconda metà del XIX secolo, fornisce l'occasione e la possibilità di intraprendere un approfondito studio sull'intellettuale bellunese. In particolare, vengono affrontati l'impegno di natura giuridica e pedagogica, testimoniati dalla biblioteca di Gabelli nella ricca presenza di materiale italiano e non, che mette in luce il continuo lavoro di aggiornamento e confronto con le realtà straniere. La riflessione giuridica di Gabelli, che si sviluppa nel periodo in cui è in vigore il Codice Rattazzi del 1859, si concentra su una grande varietà di temi, tra cui emerge il problema della pena di morte, di cui si auspica il superamento nel corso del tempo, ma sulla cui necessità, nel contesto nuovo aperto dall'unificazione d'Italia, Gabelli si interroga con molta cautela e preoccupazione. Nodi importanti sono poi la giustizia minorile e il sistema penitenziario, che trovano spazio nell'analisi dell'intellettuale e della nuova Scuola Positiva, nella quale Gabelli troverà grandi stimoli, pur mantenendo con essa un rapporto dialettico.

Per quanto concerne l'ambito pedagogico, emerge evidentissima la natura innovativa dello studio di Gabelli, di forte impronta comparativa, che vede il paragone continuo fra il sistema italiano e i metodi educativi adottati in altri paesi europei. Tra i temi su cui il saggio si sofferma, si notano la questione religiosa, l'educazione femminile, il necessario rinnovamento della scuola italiana, in rapporto anche alla questione sociale, l'educazione morale e la metodologia didattica, che pone per esempio il problema della formazione degli stessi insegnanti. Un esempio concreto dello studio comparativo di Gabelli si ha con la riflessione sul metodo Fröbel, accolto in modo ambivalente in Italia, di cui viene apprezzata l'attenzione alla prima infanzia e lo spazio dato al "fare" nella prassi educativa. In chiusura viene pubblicata la catalogazione, operata da Leda Viganò, della biblioteca di Gabelli, che unendosi a quella di Roberto Ardigo, acquisita nel 1984, rende la Biblioteca Universitaria di Padova un luogo privilegiato per lo studio della Scuola Positiva. | Diego Crivellari |



Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo), a cura di Dorit Raines, Venezia, Regione del Veneto - Edizioni Ca' Foscari, 2012, 8°, pp. 344, ill., s.i.p.

Il libro, pubblicato anche in formato pdf sul sito dell'editore, è frutto del progetto "Biblioteche effimere", che vede la collaborazione di Ateneo Veneto (sede e fulcro dell'attività delle biblioteche popolari veneziane), Università Ca' Foscari e Regione Veneto. Le biblioteche effimere sono quelle nate dopo l'Unità d'Italia, per le quali lo scopo primario non era più la conservazione dei libri, ma la loro circolazione. Proprio per via della libera circolazione e dell'utilizzo intensivo dei volumi, oltre che per la difficoltà di reperire con continuità fondi e risorse per queste iniziative che, almeno all'inizio, non furono promosse dalle istituzioni ma da privati e associazioni, queste biblioteche sono dette effimere e hanno, prese singolarmente, esistenze relativamente brevi.

Ricostruire queste esistenze, come hanno fatto le studioso autrici dei saggi raccolti in questo volume, è un lavoro tutt'altro che facile: i documenti ufficiali (statuti, regolamenti, registri, cataloghi) sono in larga misura andati perduti e in alcuni casi non sono mai esistiti; spesso la fine di queste biblioteche si perde nel silenzio e i fondi rimanenti, salvo rare eccezioni, sono stati smembrati o sono andati del tutto o in parte dispersi. Nel 1861 Antonio Bruni fonda a Prato la prima biblioteca popolare d'Italia e l'iniziativa è replicata nella città lagunare (come in altre città d'Italia), nel 1866, con la Biblioteca circolante popolare provinciale di Venezia. Da allora e fino alla metà del secolo successivo nascono (e muoiono) numerose biblioteche effimere, con finalità diverse: l'educazione e l'acculturazione del neonato popolo italiano (per le Biblioteche popolari di cui si occupa Dorit Raines), la diffusione delle lingue (per la biblioteca del Circolo filologico di cui scrive Alessandra Zorzi), lo svago e la formazione della borghesia veneziana (per la Biblioteca circolante "Edmondo De Amicis" e quella dell'Ateneo Veneto, che sono al centro del saggio di Beatrice Lucchese), la formazione dei ragazzi e dei giovani fascisti (rispettivamente per la Biblioteca dei ragazzi "Maria Pezzè Pascolato", la prima in Italia, studiata da Barbara Vanin, e per le Biblioteche della Gioventù italiana del Littorio, di cui scrive Francesca Borella).

Completano il volume un saggio di Valentina Cucinelli che ripercorre la storia della Soprintendenza Bibliografica del Veneto e uno di Letizia Tombesi che si occupa della figura e, soprattutto, del patrimonio librario del primo sindaco di Venezia, Giovan Battista Giustinian (i suoi libri furono donati

dopo la sua morte all'Ateneo Veneto). Le biblioteche studiate in questo progetto, in effetti, sono spesso strettamente legate al nome dei loro ideatori e benefattori; di certo centrale per la storia delle biblioteche circolanti di Venezia è Maria Pezzè Pascolato, di volta in volta fondatrice, sostenitrice e animatrice di una gran parte delle biblioteche effimere veneziane. | *Chiara Schiavon* |



Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori, a cura di Francesca Ghersetti e Loretta Paro, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta - Antiga, 2010, 8°, pp. 204, ill., € 18,00.

Frutto dell'omonimo ciclo di seminari svoltosi a Treviso tra il 6 ottobre e il 17 novembre 2008 di cui raccoglie i preziosi interventi, l'opera curata da Francesca Ghersetti e Loretta Paro non vuole porsi tanto come chiusura di un percorso, quanto come la prima tappa di un progetto a lungo termine, che coinvolga istituzioni pubbliche e private nella salvaguardia degli archivi di persona del Novecento. L'iniziativa ha creato lo spazio per una riflessione ricca, competente e pragmatica delle caratteristiche, difficoltà ed esigenze dell'archivistica applicata ai fondi novecenteschi. Gli interventi raccolti vogliono dare una visione il più possibile completa della pratica, a partire da Caterina Del Vivo, che propone un esaustivo profilo del lavoro dell'archivista, dalle fasi di acquisizione dei materiali, alla delicatissima fase del trasloco dei documenti, fino all'imponente lavoro di riordino; impresa resa ancor più importante dalla trascuratezza in cui si trovavano gli archivi di persona fino a pochi decenni fa, per essere solo recentemente riscoperti nella loro capacità unica di racchiudere ed esprimere i cambiamenti culturali e sociali del secolo appena trascorso.

Allo stesso modo, Anna Manfron mette a parte il lettore degli importanti cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nella catalogazione degli archivi presso le biblioteche, che, a lungo prive di linee guida, sono oggi protagoniste di un intenso programma di rinnovamento supportato da innovazioni tecnologiche e soprattutto fondato sulla nascita di figure professionali specializzate. Si passa poi per l'approfondimento dei temi legislativi legati al diritto d'autore e alla regolamentazione della *privacy*, attraverso gli interventi di Paola Carucci e Silvia Stabile, per giungere alla descrizione di iniziative pratiche legate alla tutela di fondi. Alla bre-

ve introduzione di Andreina Rigon sui progetti di supporto della Regione Veneto alla tutela degli archivi, seguono la descrizione dell'esperienza di Luigi Contegiacomo, pioniere dell'uso degli archivi per la didattica storica, che narra la sua esperienza risalente ai primi anni Ottanta presso l'Archivio di Stato di Rovigo. Un esempio differente del lavoro sulle carte è presentato da Roberto Einaudi, che ripercorre il lavoro di istituzione e tutela dell'archivio Luigi Einaudi, fino all'allestimento della mostra del 2011 dedicata all'intellettuale torinese. Milanese è invece il centro Apice, istituito per la salvaguardia delle memorie personali ed editoriali, del cui funzionamento parlano Raffaella Gobbo e Claudia Piergigli. Dell'esigenza di creare una rete che unisca i diversi archivi, parlano Diana Toccafondi e Leonardo Musci, la prima riportando l'esperienza promossa dalla Regione Toscana delle "case di memoria" e il secondo parlando del progetto "Archivi del Novecento", nato quindici anni fa per mettere in contatto le componenti di quella costellazione che sono i piccoli archivi privati. A concretizzazione del percorso proposto dai seminari, nasce il progetto pilota per il censimento degli archivi di persona, intanto circoscritto al trevigiano, i cui risultati fanno presagire una continuazione del programma. | *Arianna Volpini* |



Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero e Camillo Tonini, Venezia, Ateneo Veneto - Lineadacqua, 2012, 4°, pp. 352, ill., s.i.p.

Il volume, realizzato grazie al contributo straordinario della Regione del Veneto, vede la luce per celebrare il bicentenario della prestigiosa istituzione, fulcro di discussione culturale, politica, scientifica di grande rilievo non soltanto per la città lagunare ove ha sede, ma per l'intero panorama internazionale.

Come nota Giorgio Orsoni, figurano nell'albo storico dei soci e consiglieri dell'Istituzione molte figure politiche, culturali e artistiche di spicco del panorama italiano (Daniele Manin, Niccolò Tommaseo, Alessandro Manzoni, Antonio Fogazzaro, Diego Valeri ecc.), e ciò fa riflettere certamente sul connubio tra cultura e società, studio e impegno civile, un connubio che è sempre stato presente nella storia di questo ente.

L'Ateneo Veneto si conferma in questa occorrenza del bicentenario come una macchina efficiente che ha prodotto dialogo e cultura in modo ininterrotto nell'arco di oltre duecento anni, e che continua ad essere un forte punto di riferimento.



immagine tratta da
Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città

AMBIENTE SCIENZE NATURALI

LUIGI D'ALPAOS, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere alle bocche di porto*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2010, 8°, pp. 334, ill., € 35,00 ("Memorie. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali", XLIV).

La storia della laguna di Venezia è al centro del volume di D'Alpaos e della sua analisi di "fatti e misfatti" in ambito idraulico, con l'obiettivo di introdurre qualche utile ragionamento circa le prospettive di un ecosistema così delicato. Da alcuni decenni la laguna di Venezia sta sperimentando gli effetti negativi di intensi processi erosivi e di una perdita netta di sedimenti fini negli scambi lagunare. Le cause dei processi in atto sono solo in minima parte riconducibili ai fenomeni naturali della sommersione, essendo dimostrato il ruolo negativo degli interventi realizzati dall'uomo soprattutto nel corso degli ultimi due secoli. Se si guarda alla morfologia lagunare, le opere in fase di realizzazione per la difesa dalle acque alte lasciano aperti alcuni interrogativi, mentre è preoccupante l'idea di potenziare ulteriormente il canale Malamocco-Marghera, i cui esiti nefasti per la laguna sono documentati in tutta la loro drammaticità. In un tale contesto, a salvaguardia della morfologia lagunare non sono più procrastinabili interventi finalizzati alla mitigazione dei processi di risospensione dei sedimenti dai bassifondi della laguna e alla reintroduzione, come un tempo, di acque e di sedimenti di origine fluviale.

Il costante impegno civile dell'autore e la forte competenza tecnica che emergono da questo volume rendono la pubblicazione uno strumento importantissimo di analisi e comprensione approfondita del delicato ecosistema della Laguna di Venezia. Guardando alla storia della laguna nella "lunga durata", dalle prime deviazioni dei fiumi allo scavo dei canali di alleggerimento, dalla politica di conterminazione della laguna stessa alla politica perseguita negli ultimi due secoli, Luigi D'Alpaos ha saputo evidenziare e denunciare interventi errati e politiche talvolta poco lungimiranti per la salvaguardia di un organismo così delicato. Certamente la sua proposta di reintrodurre in laguna gli antichi corsi d'acqua, al fine di contrastare l'indubbia erosione della laguna e mitigare così "i processi di risospensione dei sedimenti dai bassifondi della laguna" stessa, apre un dibattito che dovrà necessariamente essere approfondito nei prossimi anni per la salvaguardia di Venezia e del suo ecosistema. | *Diego Crivellari* |

Il volume ripercorre in primo luogo la storia dell'Ateneo, rendendo tangibile il legame intimo da esso intrattenuto con la città e i suoi eventi: al profilo storico firmato da Michele Gottardi, che corre fluidamente dalla fondazione avvenuta per decreto napoleonico ai giorni nostri, segue l'approfondimento di Filippo Maria Paladini su Samuele Romanin, intellettuale appartenente alla comunità ebraica veneziana, ricordato soprattutto per l'impegno liberale nel corso del biennio rivoluzionario del 1848-1849, concretizzato nell'insegnamento di Storia patria presso le Scuole tecniche di Venezia proprio negli anni della Repubblica di San Marco, che troverà poi conferma nella redazione della *Storia documentata di Venezia* e nel corso di Storia veneta svolto presso l'Ateneo tra il 1858 e il 1859. Il legame, fondamentale per Romanin, tra insegnamento ed educazione civile è una cifra portante del corso di Storia veneta istituito nel 1848 da Daniele Manin e Niccolò Tommaseo presso l'Ateneo, la cui evoluzione da culla di memoria patriottica e luogo di storiografia divulgativa a strumento di tendenziosa rilettera politica viene affrontata qui da Dorit Raines. A chiudere questa prima sezione, il contributo di Marina Niero sulla reazione dell'Ateneo all'ingerenza fascista del 1938, attuata tramite l'espulsione dei soci ebrei e l'inserimento forzato di personalità vicine al partito, e il percorso di Nadia Maria Filipini sulla presenza femminile nell'Ateneo, specchio dell'evolversi del ruolo culturale e sociale delle donne.

A seguire, ampio spazio è dato alla descrizione delle collezioni librerie e dell'archivio dell'Ateneo attraverso i contributi di Dorit Raines, Marina Niero, Letizia Tombesi, Beatrice Lucchese, Daria Albanese e Silvia Ferronato. Allo studio dell'architettura della Scuola di San Fantin, palazzo seicentesco che ospita l'Ateneo, sono dedicati gli interventi di Theodor K. Rabb, Guido Zucconi e Camillo Tonini, mentre le collezioni pittoriche ospitate dall'ente sono descritte da numerosi saggi, editi e inediti, fra i quali spiccano quelli firmati dal compianto Pietro Zampetti, cui il volume vuole rendere omaggio. L'ultima sezione del libro indaga la storia del logo dell'Ateneo e del medagliere di cui si fregia, e si conclude con una ricca appendice che riporta l'albo completo dei soci.

Queste pagine offrono al lettore moderno un assaggio di ciò che l'Ateneo Veneto è stato ed è ancora oggi tanto per gli studiosi, quanto per la cittadinanza veneziana (visto l'impegno profuso da sempre nel valorizzare il patrimonio storico-artistico del territorio e nel coinvolgere la cittadinanza in manifestazioni ed eventi): un fondamentale nodo di raccordo fra cultura e società. | *Diego Crivellari* |



immagini tratte da
Fatti e misfatti di idraulica lagunare

Osservatorio regionale per il paesaggio. Quaderno 1. Prontuario Tecnico per il Paesaggio. La Verifica di Compatibilità Paesaggistica. Art. 146 D. Lgs 42/04, a cura di Arnaldo Gomirato e Linda Mavian, Venezia, Regione del Veneto - Quinto di Treviso (TV), Europrint, 2011, 8°, pp. 48, ill., s.i.p.

Questo primo Quaderno dell'Osservatorio regionale per il paesaggio intende informare sugli studi sperimentali compiuti dalla Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione del Veneto, in modo da raccogliere indirizzi, criteri operativi e linee guida da utilizzare per l'elaborazione di progetti e per le verifiche istruttorie legate al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Il volume diviene così uno strumento per la diffusione del dibattito disciplinare sulla qualità dei paesaggi del Veneto, nell'ottica di una collana che si propone di riportare periodicamente il rapporto sullo stato delle politiche regionali per il paesaggio, con attenzione al giudizio e alla valutazione delle popolazioni.

L'Osservatorio ha il compito di promuovere la salvaguardia, la gestione, la riqualificazione dei paesaggi in Veneto: predisporre perciò studi finalizzati ad accrescere la conoscenza del territorio e promuove azioni dirette alla salvaguardia dello stesso. A tali scopi è stato pubblicato il *Prontuario tecnico per il paesaggio*: strumento per agevolare l'elaborazione dei progetti, le verifiche per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e la diffusione di metodi e criteri omogenei per l'attuazione di iniziative analoghe. | *Susanna Falchero* |



Esercizi di paesaggio, prefaz. di Maguelonne Déjeant-Pons, Venezia, Regione del Veneto - Quinto di Treviso (TV), Europrint, 2011, 8°, pp. 168, ill., s.i.p.

La crescente attenzione della Regione del Veneto per la politica di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio è ben testimoniata da questa pubblicazione, che raccoglie esperienze di rinnovamento delle normative in tale ambito mediante progetti, studi e interventi sul territorio. *Esercizi del paesaggio* si conforma già dal titolo come un tentativo di conciliazione tra impegno concreto per il rinnovamento dell'approccio nei confronti del territorio veneto – che tenga conto delle esigenze della contemporaneità, ma anche della tutela ecosostenibile del paesaggio – e attenzione alle bellezze di un territorio per la cui tutela urge sensibilizzare il più possibile la popolazione.

La dinamicità intrinseca nel naturale cambiamento dell'ambiente abitato dall'uomo

rende infatti necessario mantenere saldo il controllo delle trasformazioni del paesaggio, alla continua ricerca di un equilibrio tra modernità insediativa e antichità del patrimonio paesaggistico collettivo. E questa dinamicità è il fulcro stesso di questo volume, che illustra i tentativi di sperimentazione della Regione, che hanno permesso di adeguare il territorio alle esigenze urbane senza violare negativamente il *genius loci*.

Largo spazio è dedicato alla Convenzione Europea del Paesaggio, di cui si è celebrato nel 2010 il decennale e che ha con forza sostenuto l'importanza del ruolo svolto dalle popolazioni nella valorizzazione e nella tutela del paesaggio. Si descrivono poi importanti linee guida da tener presenti nella valutazione dei territori naturali, riportando numerosi esempi di intervento sul territorio e di riqualificazione di paesaggi degradati. | *Susanna Falchero* |



ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Servizio Geologico d'Italia, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 147 "Padova Sud"*, coordinatore scientifico Roberto Sedeà, a cura di M. Cucato, G.P. De Vecchi, P. Mozzi, T. Abbà, G. Paiero, R. Sedeà, Venezia, Regione del Veneto - Treviso, Land Technology & Services, 2012, 8°, pp. 224, ill., s.i.p.

Il Foglio 147 "Padova Sud" della Carta Geologica d'Italia è relativo al territorio della provincia di Padova, fatta eccezione per un piccolo settore della provincia di Venezia. Il foglio è stato realizzato nell'ambito del progetto CARG, grazie a una convenzione tra l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e la Regione del Veneto, che ha affidato le operazioni di rilevamento geologico del terreno, la direzione del rilevamento e il coordinamento scientifico al Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova.

Il nuovo rilevamento geologico ha potuto ridefinire l'assetto dei corpi vulcanici presenti nel territorio, dei quali si riportano gli studi nel presente libretto, insieme a un inquadramento geomorfologico e geologico della zona presa in esame. Vengono altresì riportati una dettagliata stratigrafia e un inquadramento relativo alla tettonica, che permettono di riflettere sulla sismicità del territorio analizzati, sull'idrogeologia e su altri importanti aspetti applicativi, quali la stabilità dei versanti e la presenza di cave. Chiudono alcuni cenni sulla presenza di minerali nell'ambiente dei colli Euganei e una

preziosa legenda utile a una corretta lettura del Foglio 147 della Carta dell'IGM, di cui si correda il volume. | *Susanna Falchero* |



ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Servizio Geologico d'Italia, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 107 "Portogruaro"*, coordinatori scientifici Andrea Vitturi e Valentina Bassan, a cura di A. Fontana, A. Bondesan, M. Meneghel, F. Toffoletto, A. Vitturi, V. Bassan, Venezia, Regione del Veneto - Piacenza, InfoCarto Grafica, 2012, 8°, pp. 192, ill., s.i.p.

Il volume riporta gli studi relativi alla realizzazione del Foglio 107 "Portogruaro" della Carta Geologica d'Italia, nell'ambito del progetto CARG (legge 226/99) e di una convenzione tra l'Agenzia per l'Ambiente e i Servizi Tecnici e la Regione del Veneto, che ha affidato il coordinamento scientifico dei lavori al Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Padova.

Dopo aver fornito un quadro d'insieme sugli studi precedenti relativi al territorio in esame, il volume descrive nel dettaglio i metodi di indagine e i criteri cartografici utilizzati durante il progetto, per passare poi a fornire un dettagliato inquadramento geologico e geomorfologico. Si approfondiscono così la geologia del sottosuolo, la stratigrafia e la sismicità della zona, tutti elementi utili per riflettere sugli aspetti idrogeologici e sulla compatibilità geologica a fini urbanistici. Ciascun aspetto è dettagliatamente approfondito nel volume, che si conclude con sei appendici riportanti tabelle di approfondimento ed è corredato, oltre che dal Foglio 107 della Carta dell'IGM, da un allegato recante la geologia del sottosuolo. | *Susanna Falchero* |

ARTE

Le botteghe di Tiziano, a cura di Giorgio Tagliaferro e Bernard Aikema con Matteo Mantici e Andrew John Martin, redazione Tessie Vecchi, Firenze, Alinari 24 ore - Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore, 2009, 4°, pp. 503, ill., € 90,00.

La bottega di Tiziano Vecellio è al centro dell'indagine di questo imponente volume a quattro mani, che si pone come un studio



immagini tratte da
Le botteghe di Tiziano (in alto)
Pittura veneta (in basso)

ragionato e approfondito del *modus operandi* di uno dei maggiori artisti della pittura veneta del XVI secolo. Qual era il ruolo del maestro? Chi lavorava nella sua bottega, con quali finalità e compiti? Queste sono le domande alle quali gli autori cercano di rispondere attraverso numerosi saggi che affrontano l'argomento da diversi punti di vista. Il volume si divide in tre parti, che analizzano l'evoluzione della prassi lavorativa tizianesca dagli esordi alla maturità. I titoli delle sezioni – *Tiziano e i suoi collaboratori: il primo atto; Gli anni d'oro della bottega; Ai limiti della bottega* – indicano il percorso seguito dagli autori nel cercare di cogliere le peculiarità del modo di lavorare di Tiziano, l'indiscusso *leader* della pittura veneziana, capace di dominare la scena artistica senza sostanziale concorrenza per tutto il XVI secolo. Gli studiosi affrontano il grande maestro inserendolo all'interno della tradizione delle botteghe familiari venete, a partire dai Vivarini e i Bellini per arrivare ai Bassano, concentrandosi sugli aspetti più imprenditoriali e organizzativi del suo lavoro.

Da un lato, l'attenzione è rivolta a precisare il ruolo e le modalità di partecipazione degli allievi e dei familiari, come nel caso di Francesco e di Orazio Vecellio, nella realizzazione delle opere. Dall'altro, si cerca di definire la bottega come "fabbrica di immagini", un laboratorio che ha saputo realizzare un altissimo numero di opere pittoriche con stile, iconografia e modelli diventati in seguito normativi. La tradizionale organizzazione dell'*atelier* dell'artista, che vede il maestro a capo degli allievi e dei garzoni, nel caso di Tiziano con il tempo assume i caratteri di un laboratorio che può godere di una certa autonomia operativa, specializzandosi nell'esecuzione di varianti degli schemi compositivi di base. Attraverso questo sistema, l'artista cadornino è stato in grado di licenziare una grandissima quantità di opere. Un capitolo del libro è inoltre riservato alla divulgazione dell'iconografia e dello stile tizianesco attraverso la riproduzione incisoria e la circolazione delle stampe. Tiziano è uno dei primi artisti che comprende il valore dell'incisione, circondandosi di eccellenti incisori, con lo scopo di tradurre e fissare su rame le proprie invenzioni per destinarle alla divulgazione.

Corredato da numerose tavole a colori, dagli apparati bibliografici e dagli indici, il volume si presenta come il risultato di un lungo percorso di ricerca, sostenuto dalla Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore. I saggi affrontano anche delicate questioni riguardanti la paternità e l'autografia di celebri dipinti, sostenendo in alcuni casi nuove proposte. | *Barbara Ceccato* |

ENRICO MARIA DAL POZZOLO, *Pittura Veneta*, Milano, 24 Ore Cultura, 2010, 8°, pp. 386, ill., € 135,00.

Chi voglia percorrere sette secoli di pittura veneta troverà in questo volume una guida sicura, che con puntuale concordanza di fini sa coniugare il testo e le opere, quasi in un museo virtuale, come lo stesso autore osserva. La scrittura di Dal Pozzolo condivide le intenzioni della fondamentale ricerca di Rodolfo Pallucchini, dedicata a cinque secoli di pittura veneta, completata ormai da decenni e a sua volta ispirata all'eccezionale e irripetibile mostra realizzata a Venezia nel 1945, dove le opere furono raccolte per sottrarle alla distruzione bellica.

Il testo disegna un percorso che dagli antefatti tardoantichi e medievali prosegue in capitoli dedicati ognuno ad un secolo, dal Trecento al Settecento. L'essenziale connettivo proposto dall'autore è la convinzione di una specificità linguistica comune prodotta nei territori che hanno avuto nella città lagunare il proprio centro. Una lingua visiva costituita da immagini, iscritte in una specifica trama storica che si svolge nel tempo e si estende nei territori limitati della Repubblica, ma che intrattiene fertili relazioni con le culture continentali e mediterranee. Il contributo essenziale dato dalla pittura veneta alla cultura europea emerge, oltre che dall'originalità delle opere, anche dagli espliciti nessi internazionali.

Il percorso storico delineato da Dal Pozzolo si snoda seguendo l'attività delle personalità maggiori – in particolare Giovanni Bellini, Giorgione, Tiziano, Paolo Veronese e Tiepolo – secondo un'impostazione che concepisce, sulle orme di Roberto Longhi, lo stile come linguaggio: "il linguaggio esprime una specificità storica e contestuale". Pur privilegiando l'evoluzione stilistica, il testo si propone di inserire la *faces* figurativa nel contesto storico che l'ha generata e di cui le opere costituiscono il "riflesso", in particolare quando esse condensano un passaggio epocale. Puntuali sono i riferimenti agli eventi politici e sociali che immediatamente incidono e condizionano l'opera dei pittori, come d'altra parte sono opportunamente richiamati i rapporti fra le varie attività in cui si declinarono le arti visive negli otto secoli effettivamente compresi, in particolare la pittura miniata, la scultura e l'architettura.

Narrazione storica e descrizione delle opere che ne costituiscono l'oggetto si avvalgono di una scrittura necessariamente sintetica, senza alcuna velleitaria pretesa di esaustività, che ha il pregio di scorrere piana e accessibile a un pubblico vasto, al quale offre un quadro articolato e aggiornato, anche nei necessari aspetti iconografici. La perio-



dizzazione, sebbene scandita dal succedersi cronologico dei secoli, dispiega la trama della storia, dettata dagli eventi e dalle opere e sottratta a ogni astratta e meccanica successione. | *Guido Galessio Nadir* |



La chiesa di Santa Maria delle Grazie. Storia arte restauro, a cura di Giuliana Ericani e Federica Vettori, Bassano del Grappa (VI), Comune di Bassano del Grappa - Assessorato alla Cultura e Attività Museale, 2012, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.

Il recente restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bassano del Grappa, di proprietà del Comune, ha permesso il recupero di un monumento storico quattrocentesco, abbandonato al degrado in seguito alla soppressione e vendita del monastero nel 1658-59. La pubblicazione reca notizia dei lavori che hanno permesso il recupero di questo prezioso bene, costituendo il secondo volume della collana dedicata alle chiese bassanesi, che ha visto la luce con il volume dedicato al restauro della chiesa di San Francesco nel 2007.

Gli studi svolti sugli affreschi della chiesetta, adesso completamente restaurati, hanno potuto mostrare la complessità degli interventi artistici, a partire dalla presenza mai prima indagata di Bartolomeo Montagna e di Giovanni Speranza. È così possibile ricostruire, assieme all'alto valore artistico del monumento, l'importanza che esso ha ricoperto nella città, accogliendo nel corso degli anni non soltanto cospicui lasciti, ma anche numerosi *ex voto*, testimonianza senza tempo di una devozione che ha accompagnato schiere di fedeli bassanesi e non solo.

Il volume inquadra – nei saggi di Federica Vettori e Giuliana Ericani – le vicende legate alla nascita e alla storia della chiesa di Santa Maria delle Grazie, le preziose decorazioni sia scultoree che pittoriche della chiesetta, e la sorte che è poi toccata al monumento, che sarebbe caduto definitivamente nell'oblio senza l'intervento dell'Amministrazione comunale, della Direzione del Museo Civico, dell'Associazione dei Notai di Bassano e Marostica e della ditta Etra. Le operazioni di restauro sono ampiamente illustrate da Donata Samandelli, mentre un accurato apparato fotografico e documentario conclude il volume. | *Gessica Indorato* |



GIORGIO FOSSALUZZA, *La pieve di San Pietro di Feletto e i suoi affreschi. Guida breve*, Venezia, Regione del Veneto - Comune di San Pietro di Feletto - Vicenza, Terra Ferma, 2008, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

All'interno di un progetto più ampio che prevede la valorizzazione del patrimonio storico del territorio, l'Amministrazione comunale di San Pietro di Feletto ha promosso il restauro della splendida pieve (*ecclesia plebis*) che troneggia in questi luoghi con la sua imponenza e i suoi preziosi affreschi, grazie anche e soprattutto all'interesse manifestato dalla Regione del Veneto, che ha sostenuto l'iniziativa nella piena convinzione del valore emblematico di questo monumento storico.

Questo testo nasce per documentare, divulgare e fissare nella memoria collettiva il lavoro di restauro e l'importanza storica del manufatto. Curatore del progetto editoriale è Giorgio Fossaluzza, che fornisce in uno stile limpido e scorrevole tutte le informazioni e le note relative alla storia della pieve, a partire dalla costruzione della chiesa avvenuta nell'VIII secolo.

Gli affreschi che decorano la facciata e l'interno di essa sono descritti con meticolosità, grazie anche alla presenza di un apparato iconografico; largo spazio è dedicato alla cappella di San Sebastiano e al celebre *Ciclo del Credo*, cui si lega una vicenda conservativa controversa, per via del suo spostamento da una parete della navata, in cui l'opera fu eseguita anticamente, alla parete opposta, ove fu collocata in seguito al restauro del 1953-54.

Chiude il volume una carrellata sulle opere pittoriche e scultoree del Sei e Settecento che fregiano la pieve di San Pietro, fornendo così un ulteriore tassello che testimonia il grande valore artistico dell'edificio. | *Gessica Indorato* |



La Caminata, palazzo dell'antica Comunità di Belluno. Storia e Arte, a cura di Paolo Conte e Nicoletta Comar, Belluno, Associazione Amici dell'Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, 2012, 8°, pp. 116, ill., s.i.p. (supplemento a "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", LXXXIII, fasc. 348, gennaio-aprile 2012).

Il primo Palazzo del Consiglio, eretto nel Duecento, fu distrutto da un incendio in cui andarono perdute le antiche memorie della città. Dopo la cessione a Venezia nel 1404, Belluno conobbe un grande sviluppo edilizio, sia espandendosi oltre le mura medievali sia arricchendosi di nuovi monumenti.



immagini tratte da
La pieve di San Pietro di Feletto... (in alto)
La Caminata... (in basso)

In piazza del Duomo, cuore della vita religiosa e civile, sorse la *Caminata*, palazzo dell'antica Comunità di Belluno, per ospitare la Cancelleria, l'archivio, e le riunioni del Consiglio cittadino in una sala dal grande camino (da cui il nome di "Caminata").

L'edificio, sopra una *beccaria* tra la porta Pusterla e il Duomo, fu costruito in stile gotico tra il 1476 e il 1490. Nel Cinquecento, quando furono rinnovati i principali monumenti della piazza (il Duomo, il Palazzo dei Rettori e l'Episcopio), s'interveniva anche sulla *Caminata* per utilizzare a scopo teatrale la sala al primo piano, detta "della Rasòn" o del Tribunale. Nel Seicento, al Palazzo vecchio si trovava "un spatio teatro che serve [...] per palestra ne giochi e spettacoli pubblici" e nel Settecento si arricchì di scene e palchetti per tre ordini di spettatori.

L'aspetto della *Caminata* ci è noto per l'incisione di Marco Sebastiano Giampiccoli del 1780 e per il disegno di Melchiorre Toller, preparatorio della stampa del 1835.

Negli anni trenta dell'Ottocento, l'amministrazione austriaca, accertato il degrado del "gotico palazzo", ne stabilì la demolizione e affidò all'architetto Giuseppe Segusini l'incarico del nuovo edificio, oggi chiamato Palazzo Rosso, sede municipale.

Alla storia della *Caminata*, su cui si è soffermata Orietta Ceiner, seguono i saggi di Fabrizio Magani, Caterina Furlan, Marta Mazza e Marco Perale, che illustrano le testimonianze pittoriche e scultoree del palazzo. Un ricco apparato fotografico ci consente di ammirare i frammenti degli affreschi di Jacopo da Montagnana, ispirati a Mantegna, già nella Sala del Consiglio, i quattro episodi di storia antica dipinti da Pomponio Amalteo nella loggia, i resti di decorazione scultorea e pittorica conservati al Museo Civico di Belluno, gli stemmi, i busti e le epigrafi un tempo sulla facciata della *Caminata*, poi in parte murati a Palazzo Rosso. | *Marilia Ciampi Righetti* |

per volere di Gianfranco Folena – allora presidente del comitato congiunto Ente-Accademia insieme con Alberto Limentani e Paolo Sambin – che questi cicli occasionali si strutturano in un vero e proprio appuntamento stabile annuale, la *Lectura Petrarce*. Ogni aprile, mese petrarchesco per eccellenza, i maggiori esperti internazionali del *Canzoniere* sono invitati a tenere, appunto, una lettura su un componimento petrarchesco sul modello di quella *Lectura Dantis* di tradizione secolare. Nella sala del Guariento dell'Accademia Galileiana di Padova si sono così succeduti in questi trent'anni alcuni dei più grandi critici letterari italiani del Novecento: Cesare Segre, Emilio Pasquini, Luigi Blasucci, per citarne alcuni.

Ora, in occasione del 700° anniversario della nascita di Francesco Petrarca, le letture tenutesi tra il 1981 e il 2000 – già pubblicate singolarmente nei fascicoli annuali a cura dell'Accademia – vengono raccolte in un corposo volume di circa mille pagine, diviso in due tomi, anche grazie al sostegno della Regione del Veneto. Gli oltre quaranta contributi qui riproposti spaziano dalle letture dei componimenti più noti del *Canzoniere* (*Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, et l'anno*, letto da Manlio Pastore Stocchi; *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*, analizzato da Alfred Noyer-Weidner; *Chiare fresche dolci acque*, letto da Michel David ecc.) a quelle dei testi più ostici e/o meno frequentati (la sestina *L'aere gravato, et l'importuna nebbia* analizzata da Luigi Blasucci; *Se Virgilio et Homero avessin visto* e *Giunto Alexandro a la famosa tomba*, messi in parallelo da Vincenzo Fera ecc.), fino a letture "transtestuali" come quella di Lorenzo Renzi sulla *Sintassi continua. I sonetti d'un solo periodo nel Petrarca*, e quella di Cesare Segre sui *Sonetti dell'aura*. La raccolta testimonia l'interesse sempre vivo e attuale per i testi di Petrarca e fornisce un esempio eccezionale di commento critico aperto e "a più voci" della sua opera maggiore. | *Alessandro Lise* |



LETTERATURA

Lectura Petrarce. Letture del Canzoniere 1981-2000, a cura di Monica Bianco, Padova, Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti - Ente Nazionale Francesco Petrarca - La Garangola, 2010, 8°, 2 voll., pp. XII-1038, s.i.p.

La collaborazione tra l'Ente Nazionale Francesco Petrarca e l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti risale al 1978, con l'organizzazione del primo ciclo di conferenze a tema petrarchesco. Ma è dal 1981,

per il loro carattere "militante", e forse perché troppo lontani dall'immagine vulgata del Sannazaro come poeta pastorale e morbido, sono stati spesso considerati marginali e sottovalutati, soprattutto nel loro valore culturale e politico.

Il volume di Chiara Frison riprende fedelmente l'edizione stampata nel 1535 dagli eredi di Manuzio nella silloge delle opere latine di Sannazaro per la cura di Paolo Manuzio. Quest'edizione, oltre a essere verosimilmente la più vicina alle intenzioni dell'autore, è l'unica completa anche degli epigrammi poi finiti sotto le forbici della censura controriformistica a causa dei loro giudizi caustici e beffardi contro le personalità dei Papi avvicendatisi in quegli anni. Databili tra il 1470 e il 1522, gli epigrammi spaziano da soggetti politici (l'assassinio di Galeazzo Maria Sforza, la spedizione del 1480-1481 condotta da Alfonso, duca di Calabria, contro i Turchi ad Otranto ecc.) a temi più squisitamente catulliani e oraziani (la celebrazione dei piaceri semplici della vita, la descrizione della villa di Mergellina – vero e proprio *locus amoenus* in cui godere della compagnia degli amici); dai già citati epigrammi antipapali ai ritratti di letterati e amici (Gabriele Altilio, il Pontano, il Marullo, per citare gli appartenenti all'Accademia pontaniana, ma anche Federico d'Aragona, il cui regno viene presentato come un periodo di serenità e pace per Napoli).

I componimenti qui riproposti, grazie anche a un approfondito apparato critico, oltre a dimostrare un'importante connessione culturale tra il Regno di Napoli e la Serenissima, mettono in luce quanto l'umanista napoletano fosse attento e partecipe agli avvenimenti contemporanei. | *Alessandro Lise* |



Ippolito Pindemonte. Epistole e Sermoni, a cura di Salvatore Puggioni, Padova, Il Poligrafo, 2010, 8°, pp. 549, € 35,00.

Il volume presenta una cospicua serie di epistole e sermoni, raccolta di testi in verso sciolto, composti da Ippolito Pindemonte lungo un arco temporale che va dal 1778 al 1819, e ha il merito di portare alla luce e di qualificare una vasta produzione collocandola all'interno della storiografia letteraria e degli interessi filologici.

L'ampia *Introduzione* di Salvatore Puggioni ripercorre e ricostruisce dettagliatamente le tappe dell'*iter* compositivo connotato da indecisioni e fasi meditative che portano alla stesura definitiva del *corpus* totale delle epistole e dei sermoni, rivelando elementi inediti che risultano importanti per una ridef-

nizione ampia del pensiero e dello stile di Pindemonte.

Dalla lettura delle prime epistole, nate da ispirazioni e incontri del poeta durante i suoi viaggi tra l'Italia settentrionale, Roma, Napoli, Sicilia e Malta, traspare l'attenzione per l'esaltazione del bello ideale, sottile e fine rielaborazione del paradigma legato alla classicità greca, un'idealità dell'arte inserita in una feconda dialettica tra antico e moderno da cui attinge Pindemonte. L'autore, partendo dalle sollecitazioni del modello winckelmanniano, rielabora un'estetica nuova, premessa indispensabile per un'autentica rigenerazione poetica.

La strutturazione dei nuclei tematici, l'attenzione al lessico, i ritratti dei caratteri umani, il confronto linguistico con il modello della tradizione e della lingua di Orazio rappresentano per Pindemonte motivo di riflessione costante. Tracce di liberalismo che rimandano a Locke e alla società inglese emergono nei sermoni, mentre appare chiaro che Pindemonte disapprovi la contaminazione tra sacro e profano (mito), e se nelle epistole del 1784, e in quelle posteriori del 1805, attinge ancora alla fonte mitica, nelle composizioni dei sermoni questo accade più raramente.

In sostanza, le epistole e i sermoni trasmettono uno stile di pensiero poetico che va al di là delle circostanze: "l'accento lirico ed elegiaco, il concetto, la denuncia e la tensione ideologica", unite a una riflessione meditativa ci restituiscono un poeta che viene ritratto con una nuova e personale veste. I nuclei tematici affidati alla "junctura lirica, all'immagine e all'espressione" e alla divagazione danno comunque una resa d'insieme omogenea: gli scorci di paesaggi, di città, di rovine rappresentano immagini a cui il pensiero di Pindemonte affida il proprio "io poetante" in una regione del ricordo.

Il curatore propone un ampio apparato di note esplicative, filologiche, storiografiche che ricostruiscono la biografia e il percorso letterario, culturale e sociale di ciascun personaggio indicato da Pindemonte nei singoli testi. Cogliamo, sempre nelle note, un'attenzione filologica a ogni lemma, riferimenti e rimandi precisi alla storia della lingua, alla mitologia, alla contemporaneità letteraria. Un volume che si presenta chiaro, scorrevole, fruibile, un saggio che rende giustizia a un tassello di vita biografica, culturale, sociale e letteraria di Pindemonte, un autore che nell'ambito della poesia italiana si dimostra attento alle suggestioni europee coeve e ai nuovi fermenti romantici che gravitano nell'aria. | *Mariangela Lando* |



PIER VINCENZO MENGALDO, *Studi su Ippolito Nievo: lingua e narrazione*, Padova, Esedra, 2011, 8°, pp. 292, € 24,00.

Il volume raccoglie, in occasione del 150° anniversario dalla morte di Ippolito Nievo, gran parte degli studi, successivi al volume *L'Epistolario di Nievo: un'analisi linguistica* (1987), che lo storico della lingua, filologo e critico letterario – allievo di Gianfranco Foglietta e professore emerito di Storia della lingua italiana presso l'Università degli Studi di Padova – ha dedicato allo scrittore. La ricca e complessa fisionomia linguistica che emerge dall'analisi dell'epistolario nieviano, ripresa nel saggio che apre la silloge, spicca nel panorama storico-linguistico ottocentesco per il peso e l'entità della componente dialettale e regionale, che in Nievo risente di una molteplicità di influssi, dal veneto al friulano, dal mantovano al lombardo-milanese. Nel contempo, l'uso della componente fiorentino-toscana, non in linea con le scelte manzoniane per la seconda edizione dei *Promessi Sposi*, rivela la posizione nieviana nell'ambito della questione della lingua dell'epoca: le convinzioni teoriche dello scrittore in fatto di rapporto tra lingua e dialetti propendono infatti a un arricchimento organico della prima attraverso i secondi.

Negli altri saggi della raccolta il campo di indagine si amplia, giungendo a includere tutti i generi di prosa percorsi dallo scrittore. La dettagliata analisi dell'elaborazione linguistica, dal manoscritto alla stampa, del romanzo *Angelo di Bontà* conferma quanto emerso per l'epistolario: l'iter correttivo nieviano, minuziosamente ricostruito da Mengaldo, è estraneo agli sviluppi del Manzoni "toscano", attestandosi piuttosto sul modello della ventisettesima. A differenza della lingua "privata" delle lettere, quella del romanzo si dimostra però capace di sapienti dosaggi, piegando la componente dialettale e regionale – in questo caso è quella veneta a prevalere – al raggiungimento di precisi effetti stilistici. Luogo privilegiato della dialettalità è il dialogo, che in *Angelo di Bontà* assume una sveltezza e mobilità quasi teatrale che prelude ai risultati delle *Confessioni*.

Al *Conte pecorajo*, e in particolare all'edizione compiuta da Fernando Palazzi nel 1944, a distanza di quasi un secolo dalla *princeps* del 1857, è dedicato il secondo contributo sui romanzi "minori" di Nievo. Mengaldo dà conto, attraverso un'analisi puntuale delle correzioni palazziane, della radicale revisione condotta dal noto poligrafo sul testo, tanto radicale da renderne irricognoscibile la veste linguistica originale e privare così la scrittura nieviana della sua consueta forza e originalità, "fatta di il mistiliguismo parte calcolato parte spontaneo, di una ricca ed

energica invenzione verbale, dell'alternanza a ruota libera di letterarietà un po' acerba e di sprezzatura".

La parte più cospicua del volume è dedicata alle *Confessioni*, che Mengaldo studia da diverse angolature a partire dalle scelte narrative – sulla scorta delle teorie di Genette – in una dimensione che pone il capolavoro di Nievo sul piano dei grandi scrittori europei coevi, da Balzac a Dickens e Thackeray. Gli esiti delle indagini condotte sui vari aspetti dell'opera, dalle ideologie sottostanti alla psicologia dei personaggi e, naturalmente, alle lingua e allo stile, convergono nel rivelare la ricchezza e la freschezza dell'unico romanzo veramente "europeo" del nostro Ottocento.

Completano la silloge uno studio sulla novella *Le maghe di Grado* (1856), *specimen* della lingua e della narrazione nieviana, un'analisi delle traduzioni di Nievo dell'*Intermezzo* heiniano, condotte attraverso la mediazione delle versioni nervaliane, e un omaggio a Sergio Romagnoli, cui si deve la prima edizione affidabile delle *Confessioni* (Ricciardi, 1952) oltre a mezzo secolo di studi volti a colmare le lacune sull'opera dello scrittore. | *Laura Organte* |



LUIGI URETTINI, *Giovanni Comisso. Un provinciale in fuga*, Verona, Cierre-Istresco, 2009, 8°, pp. 210, ill., € 12,00.

Sono passati oltre quarant'anni dalla morte di Giovanni Comisso, avvenuta nel 1969, e, a rimpinguarne gli studi biografici, dopo quelli di Giorgio Pullini e Ilaria Crotti, vi è questo importante libro di Luigi Urettini, sistemazione organica di alcuni saggi dedicati nel tempo.

Il punto di partenza sono gli anni della Grande Guerra, vissuta da Comisso in prima persona sul fronte orientale. Urettini cerca di affrontare apertamente, senza esitazioni, gli aspetti più controversi della biografia comissiana, ed è pronto a ribaltare la vulgata di un autore sostanzialmente lontano ed estraneo alle cose della politica. Vengono allora alla luce certi interventi, a tratti deliranti, sulla superiorità italiana, su una sostanziale adesione di fondo a certe correnti di pensiero portanti dell'Italia fascista. Il libro di Urettini attraversa con questa volontà indagatrice un trentennio di biografia comissiana e studia la singolarità dello scrittore, pur nel suo parziale inserimento nella costellazione dei grandi scrittori affascinati dai totalitarismi e dalle loro sirene (pensiamo a Jünger e Hamsun, e poi Céline, Brassillach, Drieu La Rochelle, gli scrittori della

“tentazione fascista” per usare una celebre categoria di Tarmo Kunnas). Una categorizzazione, questa, che dev’essere un pungolo costante per l’indagine storica e quella critica, uno stimolo a sondare la terribile complessità dell’epoca in questione e l’eccezionale personalità degli scrittori che l’hanno attraversata. Anche nel caso di Giovanni Comisso ci troviamo quindi di fronte a uno scrittore profondamente complesso, la cui complessità è paradossalmente dettata da una sorta di *naïveté* anarchica, fatta di libertà assoluta e intimo ascolto di un ritmo naturale e biologico, in cui vige, per usare le parole del curatore del Meridiano Rolando Damiani, “la sola verità dell’attimo”. Le bassezze e gli “sproloqui” di cui si è reso protagonista Comisso vanno giustamente ricordati, ma non con il piglio di un maccartismo paranoico che alimenti il lavoro dello storico. Non si sta sostenendo che si debbano ridimensionare alla luce della grandezza innegabile dello scrittore, ma semplicemente considerate secondo un adagio Terenziano: “Homo sum, humani nihil a me alienum puto”. | *Alberto Cellotto* |

Idillio Trevigiano. Pensieri di Giovanni Comisso. Immagini del Fondo Mazzotti, a cura di Nico Naldini, Treviso, Veneto Comunicazione, 2008, 8°, pp. 95, ill., s.i.p.

Una scelta di pensieri tratta dall’opera di Giovanni Comisso e accostata alle immagini di paesaggio provenienti dal Fondo Mazzotti racconta l’idillio che lo scrittore veneto visse con la sua terra. La figura di Giovanni Comisso a passeggio per le strade della sua Treviso è ancora ben chiara nella memoria di Nico Naldini, che ha curato il presente volume e che, nell’*Introduzione*, ritrae l’amico scrittore nella sua vita quotidiana in città, diviso tra la sua libreria, le discussioni con gli amici e i pranzi nelle trattorie preferite. *Idillio Trevigiano*, spiega Naldini, rappresenta il tentativo di leggere i frammenti e le pagine commissiane guardando ai paesaggi e a quella natura veneta che li ispirarono e che costituiscono, forse, lo stesso segreto di una scrittura inconfondibile nata come “venerazione di ogni forma di vita naturale”.

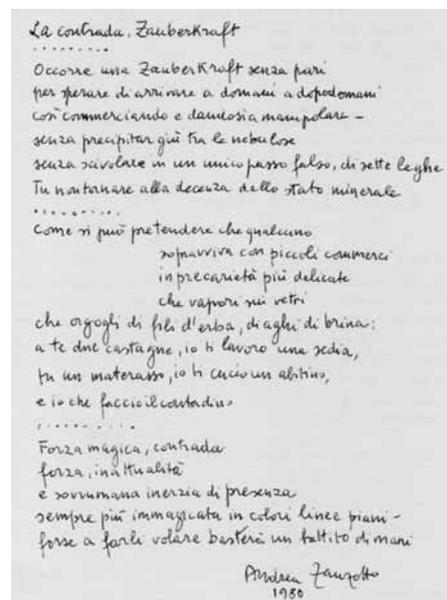
Ma il progetto grafico di *Idillio Trevigiano* rende anche omaggio a Giuseppe Mazzotti, importante figura del panorama culturale veneto, che raccolse nel suo archivio molte delle fotografie scelte per il volume e che condivise con Comisso lo stesso amore per Treviso e per il suo paesaggio. Questo connubio tra scrittura e immagini riporta i luoghi commissiani all’antico splendore: Treviso

con il suo sapore di “qualcosa di dolce dal nome francese, facile a sciogliersi”, le terre e i paesi lungo il Piave, le colline di Asolo dove le ville sembrano essere sorte “come gemme in un elaborato diadema”, la Marca orientale e, in ultima, la casa di campagna di Comisso a Zero Branco, trasfigurata in tanti suoi romanzi. Qui lo scrittore, dopo aver viaggiato in paesi lontani, si ritirò infine a vivere, un po’ come accadde – lo racconta lo stesso Comisso – ad Antonio Canova che, nei suoi ultimi anni, fece ritorno a Possagno, ricercando “in questa terra boscosa di castagni il primo impulso”, e qui volle essere sepolto. | *Silvia Bandolin* |

I novanta di Zanzotto. Studi, incontri, lettere, immagini, Novara, Interlinea, 2011, 8°, pp. 198, ill., € 20,00 (numero monografico di “Autografo”, rivista di letteratura fondata da Maria Corti, diretta da Maria Antonietta Grignani e Angelo Stella, XIX, 46, 2011).

È dedicato ad Andrea Zanzotto, in occasione del suo novantesimo compleanno, il quarantaseiesimo numero di “Autografo”, periodico fondato da Maria Corti. Il volume, che vede la luce proprio a ridosso della morte del poeta, raccoglie ed esprime un lavoro di studio intenso e puntuale, a partire dall’analisi delle carte autografe, e non manca mai di mettere in luce i legami tra le scelte compositive di Andrea Zanzotto – qui scandagliate meticolosamente – e il respiro della sua opera poetica.

Di particolare attenzione gode il poemetto *Gli Sguardi i Fatti e Senhal*, che, data la sua “storia editoriale defilatissima” e una “scarsa bibliografia critica specifica”, lascia ancora spazio a un ampliamento degli studi, come auspicano gli autori del saggio Clelia Martignoni e Daniele Occhi, che qui mettono in luce l’inaspettata evoluzione dei temi centrali del poemetto, focalizzato sulla critica ai mutamenti della società contemporanea. Luca Stefanelli si concentra invece sulla genesi di *Pasque*, i cui autografi sono oggetto di un accurato studio teso a mettere in luce i profondi legami che l’opera intrattiene fin dalla gestazione con *Beltà* e *Gli Sguardi i Fatti e Senhal*, delineando un cantiere compositivo costellato di richiami e legami interni. Con la fitta intertestualità che caratterizza l’opera di Andrea Zanzotto si cimenta anche lo studio che Francesco Venturi conduce sulla “pseudo-trilogia”, costellata di rimandi interni come di temi rievocati da altre opere del corpus del poeta, frutto di un lavoro compositivo unitario, complesso e autoriflessivo.



immagini tratte da
I novanta di Zanzotto...

Mauro Bignamini si sofferma invece sulla fondamentale questione dialettale, attraverso la comparazione delle varianti della *Nota ai testi* posta in coda al *Filò*: interessantissima la riflessione sul ricorso al dialetto come fuga da una lingua contaminata dall'artificiosità contemporanea, riflessione che, evolvendosi attraverso le redazioni dell'opera, porta il poeta a stemperare le posizioni più polemiche in favore invece di uno sforzo di oggettivazione, prendendo sempre più le distanze dalla scuola di Pier Paolo Pasolini. Sempre sulla questione della lingua, ma da una differente angolatura, si muove Silvia Bassi, che affronta il problema della traduzione e della lingua straniera, analizzando il rapporto profondo e commosso che il poeta di Pieve di Soligo intrattiene con l'opera di Henri Michaux, a cui si avvicina come critico, traduttore e poeta.

Attorno al preciso ed elaborato nucleo saggistico, prende spazio un affettuoso omaggio fatto di inediti, immagini, incontri e interviste, che apre a una conoscenza più intima e familiare del grande poeta; se, nell'intervista condotta da Luciano Cecchinell, Zanzotto dimostra grande lucidità nell'analisi dei cambiamenti contemporanei, i frammenti del suo epistolario restituiscono l'immagine di un uomo che, scavando nella propria "depressione che non ha regole", trova la volontà di dare forma alla propria opera e che ammette: "io, tutto sommato, credo ancora nella poesia". | Arianna Volpini |



GUGLIELMA GIULIODORI, *La norma di Zanzotto nell'Ipersonetto*, Roma, Aracne, 2008, 8°, pp. 281, € 17,00.

All'interno del *Galateo in Bosco*, raccolta di Andrea Zanzotto uscita nel 1978, si colloca una sezione centrale intitolata *Ipersonetto* e costituita da sedici componimenti: 14 sonetti numerati e altri due liminari denominati rispettivamente *Premessa* e *Postilla*. È a questa parte del *Galateo* – attorno alla quale sembra interamente organizzarsi la geometria compositiva della raccolta zanzottiana – che si rivolge specificamente la monografia dell'autore, volta a dare un'interpretazione globale della "norma" sonettistica del poeta pievegino. Il saggio di Giuliodori si sviluppa in due direzioni principali. La prima intende studiare la "norma" intesa come "codice, *langue* della poesia, e come *parole* zanzottiana", di cui vengono posti in particolare evidenza i fatti relativi ai connettori fonici, alla sintassi e alla punteggiatura, alle strutture grammaticali e al lessico, alle figure metriche e a quelle retoriche, insomma: ai com-

ponenti basilari di ogni lettura stilistica. Il secondo asse di lettura, invece, affronta la norma "come riflessione sulla norma, ossia come tema metalinguistico-metapoietico". In questo caso, la *langue* sarebbe rappresentata dalla storia della "forma sonetto" così come codificata dalla tradizione poetica italiana (con Petrarca e il Petrarchismo in testa), mentre la *parole* coinciderebbe con la particolare declinazione zanzottiana di questa forma metrica, in bilico tra innovazione e adesione alle convenzioni "di genere". Questo tipo di lettura – che rappresenta anche la sezione più cospicua dell'intero volume – è condotta mediante una lettura esaustiva e analitica (componimento dopo componimento e, di fatto, verso per verso) di ogni singolo sonetto di *Ipersonetto*. Il capitolo conclusivo, intitolato *Punto aperto sulla norma*, raccoglie le fila dei dati sviscerati nelle analisi precedenti e mostra come per Zanzotto sia quasi impossibile intendere il sonetto se non in forma "metapoetica": cioè in perenne dialogo con i grandi poeti della tradizione italiana, non solo antica (Dante, Petrarca), ma anche moderna e più schiettamente novecentesca (Montale e il suo pseudo-sonetto *Gli orecchini*). | Tobia Zanon |



Letteratura d'impegno: giovani voci dall'Europa, a cura di Chiara Conterno, Francisco de Borja Gómez Iglesias, Alessia Ferraro e Arno Schneider, Padova, Il Poligrafo, 2010, 8°, pp. 232, € 23,00.

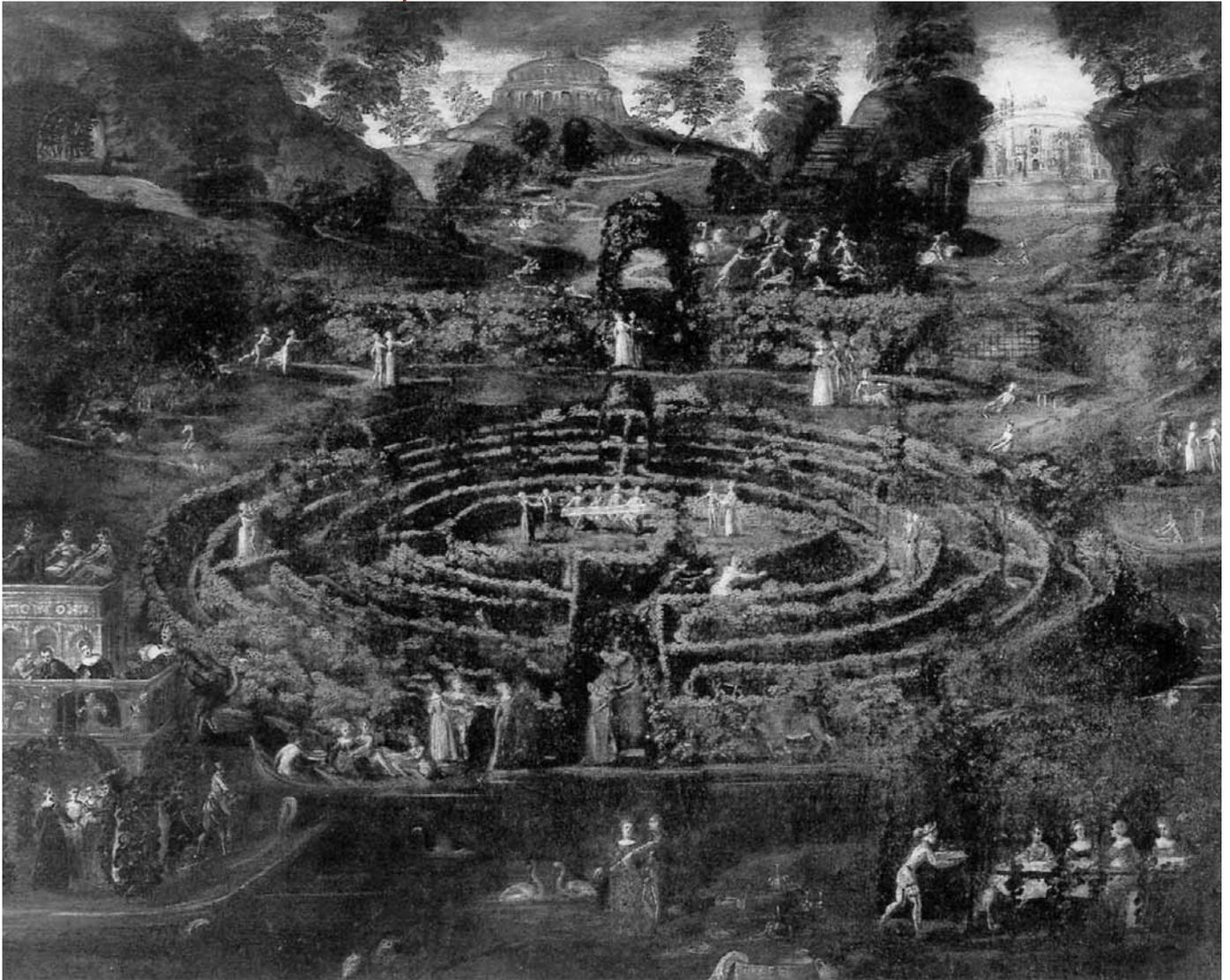
La letteratura ha il potere di incidere sulla società? Qual è il ruolo sociale dello scrittore? Quali sono il suo raggio d'azione e la sua responsabilità nei confronti del mondo che lo circonda? Come una risorgiva, queste domande emergono spontanee a cadenza più o meno regolare tra gli appartenenti alla Repubblica delle Lettere e tornano di moda oggi, dopo che l'abbuffata postmoderna ha reso necessario un ripensamento delle categorie di reale e di realismo.

In questo volume – che raccoglie gli atti del convegno *Nuove voci impegnate della letteratura europea*, tenutosi a Padova il 3 dicembre 2009 – un manipolo di studiosi dell'Università di Padova traccia una prima geografia dell'*engagement* e della partecipazione civile dei giovani scrittori europei. Si inizia con un contributo su Kapla Kassabova, scrittrice bulgara residente in Scozia (scritto da Cinzia Mozzato), per poi passare all'analisi di due movimenti letterari di livello nazionale: il neorealismo rumeno (a cura di Raluca Lazarovici Mihalcu) e i cosiddetti "poeti della coscienza" spagnoli (a cura di Fran-

cisco de Borja Gómez Iglesias). Il saggio di Neira Mercep, invece, indaga l'opera dei giovani scrittori croati, mentre quello di Ruth Miguel Franco traccia un profilo del poeta e romanziere spagnolo Ángel Padilla. Particolarmente interessanti per il loro carattere multiculturale i saggi che compongono il cuore topografico del volume e che si occupano della produzione letteraria di autori "migranti": la letteratura turco-tedesca nelle due prospettive opposte rappresentate rispettivamente da Feridun Zaimoglu e da autrici come Serap Çileli (nei due saggi di Gabriella Pelloni e Alessia Ferraro); la letteratura olandese-marocchina (a cura di Marco Prandoni) e le voci "rabbiose" della *banlieue* parigina (studiate da Marika Piva). Si occupa di lingua come fenomeno identitario il lavoro di Alina Zvonareva sugli scrittori catalanofoni, mentre Chiara Conterno analizza le esperienze di due intellettuali austriaci come Christian Teissl e Stefan Schmitzer. Non poteva mancare un'incursione tra gli scrittori italiani: chiude il volume un saggio di Daniele Darra su *Gomorra* di Roberto Saviano.

A fine lettura risulta una mappa certamente parziale e "a chiazze", ma che restituisce l'immagine di un'Europa letteraria viva e in fermento, capace, attraverso alcune delle sue voci più interessanti, di mettere in crisi la convinzione ideologica che tutto sia solo frutto di "interpretazione" e che la realtà, così come ne abbiamo esperienza, non possa essere modificata. | Alessandro Lise |

Ludovico Pozzoserrato,
Labirinto d'Amore,
part., fine sec. XVI
Hampton Court,
Royal Collections



CIVILTÀ VENETA NEL MONDO

Collana di studi e ricerche
sull'emigrazione realizzata su iniziativa
della Regione del Veneto

Gianpaolo Romanato

professore di Storia Contemporanea
Università di Padova - Dipartimento di Scienze Storiche,
Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA)

Il Veneto è la regione italiana che ha dato il maggior contributo all'emigrazione. Secondo i dati forniti dal sito del MEI, il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana allestito a Roma, al Vittoriano, nel periodo compreso fra il 1876 e il 2005, dal Veneto se ne andarono 3.212.919 persone, delle quali 1.822.793 solo nel quarantennio che precede la Prima Guerra mondiale. Nello stesso periodo gli espatriati dal Friuli Venezia Giulia furono 2.228.160. Può darsi che la fonte abbia conteggiato due volte la provincia di Udine, che fino al 1918 faceva parte del Veneto, ma se anche così fosse, il contributo all'emigrazione fornito da queste due regioni – che costituiscono un territorio omogeneo, oggi spesso indicato complessivamente come Nord-Est – è ugualmente impressionante, rivelatore di un disagio sociale che va oltre il fattore economico. Non basta la povertà delle campagne venete-friulane a spiegare una fuga in massa di queste proporzioni. Qui evidentemente esisteva un malessere, acuito poi dalla Grande Guerra, combattuta per intero in queste terre, che da allora, forse, non si è ancora placato del tutto. Questa vicenda è rimasta a lungo ai margini della storiografia, confinata in un limbo, fra disinteresse e oblio, che non ha permesso, se non in tempi recenti, di coglierne le innumerevoli ricadute sociali, culturali, politiche. Perché questo disinteresse? Probabilmente perché l'emigrazione ricordava un passato di povertà che, d'istinto, si preferiva dimenticare. E poi perché il fenomeno interessò i ceti sociali più bassi, meno acculturati. La documentazione che ne è rimasta, prevalentemente di carattere epistolare, è di livello molto modesto, poco attraente per la storiografia accademica, che preferisce temi

più stimolanti e professionalmente più gratificanti. A questo si aggiunga la dispersione dei flussi migratori (le due Americhe, l'Australia, i paesi centro e nord europei) che richiedeva capacità interpretative, conoscenze e investimenti non alla portata di tutti.

La percezione del fenomeno migratorio cominciò a cambiare con la tragedia avvenuta nella miniera belga di Marcinelle (agosto 1956), nella quale perirono in un incendio 262 minatori, dei quali 136 italiani. Il disastro risvegliò la coscienza nazionale e portò in primo piano, con le sofferenze e i sacrifici di chi era dovuto andare a lavorare all'estero, anche la necessità di ripensare l'odissea degli emigranti, di riannodare i fili con questi nostri connazionali e di prestare un'attenzione più partecipe alla loro storia. Ad accrescere commozione e consapevolezza si aggiunse, nove anni dopo (agosto 1965), la morte di altri 59 lavoratori italiani, fra i quali molti originari del bellunese, travolti dalla valanga che investì la diga di Mattmark in Svizzera. Con la seconda metà degli anni '60, inoltre, la spinta migratoria cominciò ad attenuarsi, mentre l'avvio delle regioni a statuto ordinario (1970) decentrò sul territorio i poli d'interesse e favorì il collegamento degli italiani all'estero con i loro luoghi di provenienza – i paesi, le parrocchie, le città –, luoghi che avevano nutrito la memoria e tenute vive le radici, popolando la nostalgia di immagini, sensazioni, riferimenti, ricordi. È proprio nel decennio 1960-1970, infatti, che cominciano a sorgere, nel Veneto, le associazioni migratorie provinciali, tutt'ora vive e operanti. Nel 1966 presero vita quelle dei Bellunesi e dei Vicentini, due anni dopo seguirono i Padovani e nel 1970 i Polesani. A ruota, nel 1972 e 1973, nacquero i Veronesi e i Trevigiani, mentre l'associazione dei Veneziani nel Mondo, probabilmente a causa del fatto che Venezia fu interessata meno delle altre province venete dall'esodo migratorio, sorse più tardi, nel 1991. A queste associazioni ne sono seguite altre, più specifiche (Anea, Ulev, Utrim, Ctım, Veneti nel Mondo onlus), sicché oggi gli istituti iscritti nel Registro regionale sono complessivamente tredici. Una galassia associazionistica qui più folta che altrove, che non sempre favorisce l'incisività delle azioni ma rispecchia la na-

tura e la storia dell'emigrazione da questa regione, la parcellizzazione di un esodo di povera gente che nell'attaccamento al "campanile" – il paese, la parrocchia, tutt'al più la provincia – ha trovato la forza per sopravvivere. La nascita della Consulta dei Veneti nel mondo, con la legge regionale n. 2 del 9 gennaio 2003, nella quale sono rappresentate le associazioni migratorie in Italia e all'estero nonché le maggiori realtà istituzionali della Regione, ha fornito poi il necessario strumento unitario e di coordinamento dei fondi stanziati dalla Regione e delle molteplici iniziative poste in atto dalle associazioni.

I primi studi

È proprio all'interno della Consulta che è sorta l'esigenza di comprendere meglio, con studi e ricerche mirati, tanto la storia passata dell'emigrazione veneta quanto la realtà attuale dell'associazionismo all'estero, le sue prospettive, i suoi problemi, i motivi di debolezza e i punti di forza. Grazie al sostegno della Giunta regionale veneta (in particolare l'Assessorato ai Flussi Migratori, retto prima da Oscar De Bona e ora da Daniele Stival) e con la consulenza scientifica del Centro Interuniversitario di Studi Veneti, che ha sede a Venezia, è nata così la serie di pubblicazioni che ora è confluita nella collana "Civiltà veneta nel mondo", diretta da chi scrive presso le edizioni Longo di Ravenna. Ad avviare l'iniziativa è stato il volume *Veneti in Rio Grande do Sul*, curato da Giovanni Meo Zilio (1923-2006), ispanista all'Università di Venezia, fra i primi studiosi della sopravvivenza e delle trasformazioni in Sud America del dialetto veneto, volume che uscì nel 2006, in coincidenza purtroppo con la scomparsa del curatore. Il Rio Grande do Sul, lo stato brasiliano più meridionale, confinante con l'Uruguay e l'Argentina, fu teatro, alla fine dell'Ottocento, di un episodio migratorio che costituisce, per giudizio ormai consolidato, uno dei più riusciti trapianti di popolazione. Nelle terre incolte della *serra*, destinate a colonia dal governo brasiliano, allora ancora in regime imperiale, si trasferirono dal 1875 alla Prima Guerra mondiale circa 150.000 italiani (è difficile darne il numero esatto per l'incertezza delle fonti), la maggioranza veneti, che nell'isola-

Qui e nelle pagine seguenti, immagini tratte da *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, a cura di Silvio Lanaro, Torino, Einaudi, 1984:

Emigranti in coperta sulla nave Patricia in rotta per New York, ritratti il 10 novembre 1906

Il missionario e gli emigranti: padre Maldotti su di un piroscampo prossimo a salpare per l'America dà gli ultimi consigli e le ultime raccomandazioni, 1898

Gi emigranti e il nuovo mondo:
l'attesa del traghetto per Manhattan, 1912



mento della montagna mantennero quasi intatte, fino a pochi anni or sono, le caratteristiche originarie: la lingua (un dialetto veneto mischiato al portoghese, il "talian", che dallo Stato del Rio Grande ha ottenuto in questi anni il riconoscimento di lingua), i valori morali, la religiosità, la laboriosità. Sull'odissea di quei pionieri, segnaliamo il bel volume *Memorie di un emigrante* di Giulio Lorenzoni (un veneto di Marostica emigrato con la famiglia in Brasile nel 1887), pubblicato nel Rio Grande alcuni anni fa e tradotto ora in italiano a cura di Emilio Franzina da Viella.

Dove 130 anni or sono c'era solo un'immensa foresta di araucarie, oggi sorgono città fra le più dinamiche e ricche del Brasile, popolate dai discendenti di quei primi immigrati, che hanno dato vita a un sistema economico-sociale molto simile a quello del Veneto. Su questa singolare somiglianza di modelli di sviluppo creati al di qua e al di là dell'Atlantico si è svolta una decina d'anni fa a Caxias do Sul, il capoluogo di questa regione, un seminario di studio organizzato dall'Università locale (Ucs) e dall'Università di Padova (*Seminario Internacional Veneto / Rio Grande do Sul. Modelos de desenvolvimento comparados (1945-2000)*, Caxias do Sul, 16-17 settembre 2002, coordenadores Paulo Luiz Zugno e Vania Beatriz Merlotti Héredia, Caxias do Sul, Ucs Editora, 2003). I discendenti di quei primi battistrada oggi, nel Rio Grande, sono classe dirigente (cinque governatori del Rio Grande nell'ultimo cinquantennio vantano origini italiane) ed esprimono una nuova generazione di storici le cui ricerche tendono a dimostrare che l'emigrazione europea e la colonizzazione non rappresentano una storia minore, "ai margini" della grande storia brasiliana, una sorta di versione americana di quella che noi chiamiamo storia locale, ma sono, al contrario, parte integrante e decisiva del processo di costruzione della nazione e dello Stato. Il Brasile moderno, insomma, non è un Paese monocentrico ma policentrico, tuttora in divenire, alla cui costruzione hanno contribuito e contribuiscono tanto le componenti tradizionali, di origine coloniale, quanto quelle derivate dall'emigrazione. Questa nuova generazione di storici riograndesi, attivi oggi nelle Università di Caxias do Sul (Ucs), Passo Fundo (UPF), Sao Leopoldo (Unisinos) e Porto Alegre (Ufrgs e Pucrs) è stata fortemente influenzata dalle ricerche e dal metodo di Rovilio Costa (1935-2009), infaticabile studioso e grande promotore di cultura attraverso la benemerita casa editrice Est Edições di Porto Alegre. Il libro, curato da Meo Zilio, traduceva in italiano alcune ricerche di Costa e dei suoi collaboratori che hanno posto in luce gli aspetti storico-culturali e le peculiarità linguistiche

di questa comunità veneta, che è giunta ormai alla terza o quarta generazione. Si tratta di una panoramica complessiva che per noi è resa importante dal fatto di rispecchiare non il punto di vista italiano ma quello brasiliano.

Contemporaneamente a questo libro usciranno due ampi lavori sull'Australia e il Benelux curati da Luciano Segafreddo, il direttore del "Messaggero di S. Antonio" per l'estero: *Veneti d'Australia* e *Veneti nel Benelux*. Il primo volume ripercorre le tappe storiche del flusso migratorio italiano e veneto verso l'Australia dall'insediamento dei primi italiani a Lismore, nel New South Wales, verso il 1880, fino al secondo dopoguerra. Una presenza che continua ad essere una delle maggiori componenti del mondo italiano in quel paese. Se, infatti, il nostro idioma negli stati del Victoria, del South e Western Australia risulta, dal censimento del 1966, come la lingua diversa dall'inglese più parlata a casa (quasi 400.000 persone), se negli anni scorsi ci sono stati oltre 200.000 studenti di italiano e i nostri connazionali sono annoverati fra i maggiori imprenditori e se l'Italia, tra i Paesi dell'Ue, è al terzo posto per volume di interscambi commerciali, tutto questo è dovuto anche all'operatività di tanti veneti. Il censimento del 1996 aveva segnalato in Australia 280.154 persone nate in Italia: di queste, circa 33.000 provengono dal Veneto. Un numero che, se calcoliamo le seconde generazioni, sfiora le 100.000 unità e colloca i veneti al terzo posto tra i gruppi regionali italiani. Questa ricerca, curata da Luciano Segafreddo, fu in gran parte opera della professoressa Ilma Martinuzzi O'Brien, direttrice dell'Italian Australian Records Project della Victoria University di Melbourne, coadiuvata da Robert Pascoe, Desmond O'Connor, Loretta Baldassar, Antonella Refatto e Adriana Nelli. Il secondo volume sui *Veneti nel Benelux* è uno strumento informativo non meno ampio e articolato, che ripercorre una storia vecchia di secoli, cominciata con i ricchi mercanti veneziani che commerciavano nelle Fiandre fin dal Trecento e ripresa in ben altre condizioni all'inizio del secolo scorso, molto prima degli accordi italo-belgi del 1946, quelli che assicuravano manodopera italiana nelle miniere belghe in cambio di forniture di carbone all'Italia. Una storia lunga e dolorosa – la tragedia di Marcinelle ne fu la pagina più tragica – qui ricostruita con contributi dello scalabriniano Abramo Seghetto, del linguista Serge Valvolsem per i problemi legati alla conservazione-perdita-trasformazione della lingua italiana e di Luciano Segafreddo, che fornisce alcuni ritratti di personalità particolarmente significative. La presenza veneta nel Lussemburgo è illustrata dallo scalabrinia-

no Benito Gallo e da Giuseppe Boggiani, che segnala alcuni scrittori nati nel Veneto ma cresciuti e attivi in Lussemburgo. La terza parte del libro è dedicata all'Olanda, di cui Paolo De Mas dell'Università di Amsterdam e Laura Schram Pighi dell'Università di Utrecht ricordano soprattutto l'aspetto caratterizzante l'emigrazione veneta in quel paese dopo la Prima Guerra mondiale: i gelatai, provenienti in gran parte dalle vallate del bellunese.

Sulla presenza veneta in Australia bisogna segnalare anche il volume promosso dall'Anea (Associazione Nazionale Emigrati Australia e Americhe), *Veneti in Australia. Sfide di storia contemporanea*, di Loretta Baldassar e Ros Pesman (apparso nel 2004 per iniziativa della Regione Veneto, ma non incluso nella serie di cui stiamo trattando). Le due autrici uniscono il solido metodo scientifico appreso nelle Università dove insegnano (la Baldassar in quella del Western Australia e la Pesman a Sydney) con l'esperienza personale e familiare dell'emigrazione (la prima è figlia di emigrati veneti, la seconda di origine irlandese). Scopo di questo libro, scrivono le due coautrici, è "esplorare la storia e la presenza dei veneti in Australia per capire in che modo queste genti uscite dai paesaggi e dagli sfondi di Cima da Conegliano e di Giorgione abbiano trasmesso, adattato e reinventato i loro valori e le loro culture in terre lontane, dall'altra parte del mondo" (p. 14). In che modo, cioè, questi valori siano sopravvissuti e si siano trasformati nelle seconde e terze generazioni, quelle nate in Australia e caratterizzate sempre più da un'attitudine che potremmo definire "transnazionale", qui analizzata soprattutto nel concreto di storie personali.

Tornando alla collana da cui siamo partiti, i libri su Rio Grande, Australia e Benelux furono seguiti, nel 2006, da *Veneti in Svizzera*, con testi di Luciano Trinca e coordinamento editoriale di Ulderico Bernardi. L'emigrazione in Svizzera, avviata negli ultimi decenni dell'Ottocento con i grandi lavori ferroviari e lo scavo dei trafori alpini, crebbe soprattutto nel secondo dopoguerra. Nella memoria di chi scelse o fu costretto dalle necessità ad emigrare rimangono le sofferenze dell'emarginazione, la spossante fatica di lavori brutali, la lenta ascesa verso l'integrazione, ma anche la fioritura di un associazionismo che ha aiutato centinaia di migliaia di persone a sentirsi meno sole. Anche in Svizzera questi ricordi, lieti o dolorosi che siano, si vanno attenuando, lasciano il campo a un'identità che nelle nuove generazioni è necessariamente diversa da quella di chi espatriò e pone nuove sfide e nuove esigenze a tutta la galassia delle associazioni. Va precisato, infatti, che una delle caratteristiche di questi volumi è l'atten-

zione posta alle associazioni migratorie, tanto nel Veneto quanto nei luoghi di emigrazione, alle ragioni della loro proliferazione e ai cambiamenti che stanno subendo con l'arrivo delle seconde e terze generazioni, quelle dei nati all'estero, che parlano con difficoltà l'italiano e che guardano al Veneto in termini culturali, senza più un legame diretto.

Le nuove ricerche

Dopo due anni di silenzio l'iniziativa è ripresa nel 2008 con la pubblicazione dello studio sui *Veneti in Sud Africa* di Lorenzo Carlesso e Alessandra Berto, uscito sempre per i tipi delle Edizioni Longo a cura di chi scrive. Dal punto di vista migratorio, il Sud Africa è una piccola realtà. Secondo i dati forniti dall'Aire nel 2007, quando fu scritto il libro, vi erano 27.968 italiani, meno dell'1% dei circa tre milioni e mezzo di connazionali all'estero. Di questi circa il 10%, 2.790 persone, risultavano originarie del Veneto. Numericamente, insomma, una realtà molto ridotta, che tuttavia parve meritevole di attenzione per la sua ottima organizzazione, la peculiarità delle origini, il pieno inserimento nella realtà locale.

In questo lembo estremo dell'Africa la presenza italiana ha origini molto lontane. Già nel Seicento vi si stabilì un nucleo di valdesi provenienti dal Piemonte. Di questo primo insediamento rimangono tracce in alcuni cognomi molto comuni: Malan, Lombard, Botha. Poi il flusso dei nostri connazionali si interruppe, probabilmente per l'ostilità dei calvinisti olandesi verso le popolazioni cattoliche. La zona del Capo, transito e approdo obbligato per le spedizioni dirette in Oriente, rimase soltanto un temporaneo punto di sosta di mercanti e missionari. Tra questi va ricordato il gesuita Matteo Ripa, che lasciò un'accurata descrizione di questa terra. Il flusso riprese nell'Ottocento, quando gli inglesi subentrarono agli olandesi.

In seguito, siamo verso la fine dell'Ottocento, il trasferimento dall'Italia si fece più consistente, benché non abbia mai raggiunto dimensioni di massa. L'emigrazione preferiva i lidi americani piuttosto che quelli africani, forse perché l'acclimatamento in un ambiente di lingua e tradizione britannica risultava meno agevole, o, più probabilmente, perché le condizioni lavorative del Sud Africa attiravano personale specializzato, nelle miniere e nell'edilizia, piuttosto che generico, com'era quello in partenza dall'Italia. Alla vigilia della Grande Guerra, il nostro consolato calcolava in circa 2.500 persone la consistenza della comunità italiana, quasi interamente di origine settentrionale, segnata non poco dal coinvolgimento nel conflitto anglo-boero, in prevalenza dalla parte dei boeri, al quale erano seguite re-

strizioni britanniche all'accoglimento di nuovi immigrati.

Per verificare la situazione *in loco*, il Commissariato dell'Emigrazione mandò in Sud Africa come proprio ispettore, nel 1903, il polesano Adolfo Rossi, di cui parlerò fra poco. Dopo la guerra un altro diplomatico si spese a favore della comunità italiana in Sud Africa. Si tratta di Natale Labia, al quale si deve l'avvio del restauro dell'omonimo palazzo veneziano sul Canal Grande, oggi sede della Rai, che fu console generale a Johannesburg e poi a Cape Town dal 1917 al 1936, anno della sua prematura scomparsa, a meno di 60 anni.

Il ventennio in cui fu attivo Labia, perfettamente inserito nell'ambiente locale – la sua famiglia risiede tuttora in terra sudafricana e ha ceduto al Museo di Città del Capo la sua cospicua raccolta d'arte –, fu un periodo di grande prosperità per gli italiani, molti dei quali si naturalizzarono. Ne è prova tanto l'apertura di regolari linee di navigazione da Trieste e Genova per i porti sudafricani, che intensificò contatti e commerci, quanto l'avvio di due sedi della "Dante Alighieri", a Johannesburg e a Città del Capo, la cui attività diede vivacità culturale e forza di penetrazione della presenza italiana.

Ad incrinare questo clima intervenne prima la guerra d'Etiopia (il Sud Africa fu tra i paesi che votarono le sanzioni contro di noi) e poi lo scoppio della Seconda Guerra mondiale. Infatti, con l'entrata dell'Italia nel conflitto, nel 1940, cominciarono gli arresti e gli internamenti in appositi campi di detenzione. Una sorte ingrata e immeritata, simile a quella che negli stessi anni toccò agli italiani del Brasile, ai quali fu proibito l'uso della nostra lingua, improvvisamente divenuta idioma di un paese nemico. Per gente ormai pienamente inserita nel paese d'adozione fu un'esperienza amara, un autentico trauma. Quando poi cominciarono ad affluire i prigionieri catturati nell'Africa orientale italiana, si rese necessario creare una struttura apposita. Nacque così il campo di prigionia di Zonderwater – il più vasto campo di concentramento alleato della Seconda Guerra mondiale – non lontano da Pretoria, che alla fine del conflitto arrivò a ospitare centomila prigionieri. Ma Zonderwater fu gestito con esemplare mitezza e umanità, grazie soprattutto all'operato del suo comandante, il colonnello Hendrik F. Prinsloo, come ha raccontato Lorenzo Carlesso in un volume di questa collana apparso nel 2009, *Centomila prigionieri italiani in Sud Africa. Il campo di Zonderwater*. E così, al termine del conflitto, non pochi degli internati, che in quel campo avevano trascorso alcuni anni di vita, scelsero di rimanere in Sud Africa. Altri chiesero di ritornarvi dopo il rimpatrio

in Italia. È da questo nucleo che è nata l'attuale comunità italiana in Sud Africa, poi accresciuta da ulteriori espatri. L'insediamento fu favorito dall'arrivo al potere, nel 1948, del partito boero, che non nutriva verso di noi i pregiudizi dei britannici.

I veneti sono giunti soprattutto dal vicentino, in particolare dal paese di Posina, attraverso il richiamo a catena fra parenti, amici e conoscenti che è all'origine di tante storie di emigrazione. Ma tutte le sette province venete sono oggi rappresentate. Che cosa ha attratto questi italiani? Il clima mite, le ampie possibilità di lavoro, le norme immigratorie a maglie larghe, la mancanza di pregiudizi verso gli stranieri. È probabile che il regime di segregazione razziale, che creava ai bianchi ampi spazi di inserimento, sia stato un ulteriore fattore incentivante. Fattore che però non è venuto meno con la fine dell'*apartheid*, all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Pur nel timore del futuro, la nostra comunità ha accettato, infatti, la sfida e ha fatto la propria parte perché la civile convivenza di questo Paese non si sfaldasse. Attualmente la comunità veneta presenta l'aspetto di un gruppo compatto, complessivamente benestante, perfettamente inserito ma ben consapevole delle proprie origini italiane e regionali grazie a un'efficiente struttura associazionistica, oggi coordinata dall'Advisa (Associazione dei Veneti in Sud Africa).

Il successivo volume della collana, dovuto alla penna di Ulderico Bernardi, sociologo dell'Università di Venezia, è stato dedicato ai *Veneti negli Stati Uniti d'America* (2008). Il libro è soprattutto una galleria di personaggi veneti che hanno popolato la comunità italiana d'America: dal trevigiano Lorenzo da Ponte al leggendario conte bellunese Carlo di Rudio, che combattè con Custer nella battaglia di Little Bighorn, dal valoroso avvocato veronese Carlo Speranza, che dedicò molte energie in difesa dei suoi connazionali, al trevigiano di Oderzo Amedeo Obici, il "re delle noccioline", una grande figura di imprenditore che si sta riscoprendo anche in Italia e di cui in questo volume di Bernardi si pubblica, in appendice, un'interessante biografia scritta nel 1943 da Ludovico Caminita sr.

Questi studi hanno richiamato l'attenzione sulla figura oggi dimenticata di Adolfo Rossi (1857-1921), già povero emigrante negli Stati Uniti, poi giornalista di grande successo nell'Italia di fine Ottocento, quindi primo ispettore viaggiante del Commissariato Generale dell'Emigrazione (CGE) e, infine, diplomatico di rango in Paraguay e Argentina. Era nato in provincia di Rovigo – dove è sepolto (a Lendinara) e dove, nel locale Archivio di Stato, si conserva il suo ricco fondo documentario –, per cui è parso oppor-

Imbarco di emigranti al porto di Genova.
Per Terre assai lontane, Centro documentazione
 polesano, Genova 1992

Emigranti temporanei a una stazione di confine

Le visite di beneficenza: dame e signore salutano
 le donne e i figli degli emigranti in attesa di partire
 da Genova agli inizi del Novecento



tuno dedicargli uno studio specifico: Gianpaolo Romanato, *L'Italia della vergogna nelle cronache di Adolfo Rossi*, 2010. Il libro presenta un ampio profilo biografico di Rossi e ripubblica poi le sue relazioni – originariamente apparse nel “Bollettino dell’Emigrazione”, la rivista del CGE – sullo stato della nostra emigrazione in Brasile (Stato di San Paolo), Sud Africa, Stati Uniti e Argentina. Si tratta di una documentazione preziosa, che provocò svolte importanti nella politica migratoria italiana (le relazioni apparvero rispettivamente nel 1902, 1903, 1904 e 1914) e documentano, in forme impietose, l’abbandono in cui furono lasciati i nostri connazionali da un governo che sperperava denaro ed energie in una inutile politica coloniale, abbandonando invece al loro destino i nostri emigranti. Il titolo del libro, *L'Italia della vergogna*, è tratto alla lettera da espressioni che si leggono tanto nelle cronache giornalistiche quanto nelle relazioni di Rossi, un personaggio di grande spessore e di elevata dirittura morale, che merita di essere riproposto anche nell’Italia d’oggi, come ha più volte ricordato Gian Antonio Stella nei suoi libri e nei suoi interventi giornalistici.

Gli ultimi due volumi (*Veneti in Romania*, a cura di Roberto Scagno e *Veneti in Canada*, a cura di chi scrive, apparsi nel 2008 e 2011) sono stati dedicati a due realtà molto diverse ma ugualmente significative della diaspora veneta nel mondo. Per quanto riguarda la Romania, la “sorella latina d’Oriente”, come era definita dagli scrittori italiani del Risorgimento, essa rappresentò per alcune generazioni di nostri emigranti – lavoratori ma anche professionisti – una regione ricca di possibilità di crescita sociale, economica e professionale, ma anche, per alcuni di loro, una seconda patria, fino all’instaurazione del regime comunista, nel 1948, che troncò ogni legame con l’Italia e disgregò la comunità che vi si era formata. L’emigrazione ebbe all’inizio carattere temporaneo e stagionale e interessò soprattutto le regioni alpine della Carnia e dell’alto bellunese. La presenza di manodopera italiana specializzata proveniente dalle province venete fornì fino alla Prima Guerra mondiale un apporto indispensabile alla costruzione delle infrastrutture del Paese (ferrovie, ponti, strade, tunnel), impegnato nella sua modernizzazione in senso occidentale. Non solo le maestranze, ma anche molte imprese erano italiane, basterà ricordare la Società veneta per le imprese e costruzioni pubbliche. Nel periodo interbellico molti ingegneri e architetti provenienti dal Veneto contribuirono al rinnovamento edilizio della Romania, come il costruttore Geniale Fabbro e l’architetto Angelo Viecelli. Vi furono anche attivi intellettuali come Luigi Cazza-

villan, il fondatore del primo quotidiano moderno della Romania, “Universul”, e della Scuola Regina Margherita, rimasta a disposizione della comunità italiana fino al 1948, nonché pittori come Giovanni Schiavoni, di origine veneziana, attivo in Moldavia, dove sono documentati anche gli influssi artistici del grande Antonio Canova. La sovietizzazione della Romania dopo il 1948 interruppe purtroppo questi legami, faticosamente riannodati dopo la fine del comunismo, ma in un rapporto in cui il flusso fra l’Italia e la Romania si è invertito con l’inizio dell’esodo dei romeni verso l’Italia. Oggi comunque gli italiani di Romania sono inclusi fra le minoranze nazionali che hanno diritto in base alla Costituzione in vigore ad una rappresentanza in Parlamento.

Di tutt’altra natura, invece, fu l’emigrazione veneta verso il Canada, di cui si occupa l’ultimo volume della collana. Qui la nostra presenza iniziò in sordina negli ultimi anni dell’Ottocento e crebbe soprattutto nel secondo dopoguerra. Oggi i canadesi di origine italiana sono circa 1,5 milioni (su una popolazione di 35 milioni di persone), mentre l’italiano è lingua madre di 500.000 canadesi e la terza lingua più parlata dopo inglese e francese. La maggioranza dei nostri connazionali è concentrata nell’Ontario (60%), mentre il 20,7% vive nel Quebec e il 10% nella British Columbia, all’estremo Ovest, sulla costa del Pacifico. Negli anni tra XIX e XX secolo, quando avvenne la grande emigrazione dalla penisola, la maggior parte dei nostri connazionali preferì altre destinazioni, per ragioni linguistiche o climatiche, cioè gli Stati Uniti, il Brasile e l’Argentina. Pochi pensarono al Canada, temuto ed evitato per i gelidi inverni, l’immensità del territorio, i lavori pesanti, all’aperto, in zone remote, inospitali, disabitate, lontane da tutto e da tutti. I diplomatici e gli ispettori mandati dal nostro governo a studiare questo Paese sconsigliavano agli emigranti di recarvisi. Allo scoppio della Grande Guerra dovevano esserci in tutto in Canada 50 mila italiani, o poco di più. Erano in gran parte lavoratori generici, uomini di “pala e piccone”, impiegati nelle costruzioni ferroviarie, nelle miniere, nelle opere infrastrutturali. Pochi vivevano nelle città, esercitandovi mansioni umili, di scarsa importanza.

Il fascismo interruppe questo già limitato flusso migratorio e divise politicamente la nostra comunità, pur avendo rinforzato le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Quando poi l’Italia entrò in guerra, nel 1940, si diffuse in Canada, schierato con gli altri paesi del Commonwealth a fianco della Gran Bretagna, la paura del tradimento e gli italiani, anche quelli naturalizzati da molti anni, ricaddero sotto la cate-

goria degli *enemy aliens*. I soggetti ritenuti più pericolosi, circa mezzo migliaio, furono internati nel campo di Petawawa, in Ontario, dal quale usciranno poi quasi tutti sottoscrivendo una dichiarazione di lealtà verso il Paese che li ospitava. Dopo la guerra, l'emigrazione italiana divenne massiccia e sempre più qualificata e portò la nostra comunità, nell'arco di una trentina d'anni, alle dimensioni attuali. Il libro documenta tanto le sofferenze dei primi emigranti (Bernardo Attolico, futuro ambasciatore a Berlino, che iniziò la sua carriera in Canada, scrisse nel 1913 di aver lasciato questo paese "col cuore stretto e commosso perché avevo visto una volta di più quale fosse il prezzo dei risparmi dei nostri emigranti"), quanto l'affermazione sociale e professionale degli italiani che scelsero di trasferirsi qui dopo la Seconda Guerra mondiale. In molti casi sono bastati pochi decenni per trasformare generici emigranti, sbarcati senza un soldo sulle banchine del mitico Pier 21 – il molo di Halifax dove aveva sede l'ufficio canadese di immigrazione, oggi trasformato in museo nazionale –, in uomini di successo nei più diversi settori professionali: imprenditoria, politica, commercio, sindacato, arti figurative, università, letteratura, pubblica amministrazione. Il Canada, insomma, dove il pregiudizio antitaliano è ormai confinato fra i ricordi del passato, ha permesso ai talenti di svilupparsi più e meglio di quanto, probabilmente, sarebbe avvenuto in Italia o nei paesi del Veneto da dove partirono molti degli uomini e delle donne di cui si parla nel libro.

In tutti i libri della collana un'attenzione particolare è stata dedicata, oltre alla storia trascorsa dell'emigrazione, alla realtà attuale dell'associazionismo veneto, anche perché senza l'aiuto concreto delle associazioni e dei loro dirigenti questi studi non avrebbero potuto neppure essere iniziati. Questa fitta rete associazionistica, fiorita in tutti i Paesi di emigrazione, si fonda soprattutto sul legame con la regione, la provincia o il paese d'origine, ciò che costituisce un valore ma anche un limite. Un valore perché, come è ben noto, l'italianità degli emigranti è ancorata a radici molto locali, quasi campanilistiche, molto più forti e tenaci delle radici nazionali. Un limite perché il localismo si attenua fin quasi a scomparire nelle nuove generazioni, quelle dei figli e dei nipoti nati all'estero. Chi è emigrato conserva vivissima la memoria, anche visiva, dell'ambiente, degli affetti, delle persone che ha lasciato nel luogo d'origine e cerca, perciò, di riprodurre nel paese d'adozione le stesse condizioni di vita che ha dovuto abbandonare, rifugiandosi in istituzioni che nei nomi, nel dialetto, nelle consuetudini, nei ritmi di vita, nei momenti di riposo, nel-

le immagini ricreino in piccolo l'ambiente veneto perduto.

Ma chi non è nato nel Veneto, cioè i figli e i nipoti degli emigranti, non ha più questo tipo di legami. La sua italianità è diversa: è esigenza culturale, memoria linguistica, ricerca delle radici, nostalgia di un passato che fa parte della sua vita profonda senza più essere ancorato a luoghi o situazioni definite. Questo scarto generazionale è il problema maggiore che deve affrontare il mondo associazionistico. Le ricerche qui sommariamente riassunte registrano il problema e lo ripropongono, senza la pretesa di indicare soluzioni, ma con la consapevolezza che i prossimi anni saranno decisivi per le sorti di molte realtà associative, poste davanti all'alternativa di rinnovarsi e progredire o sterilire.

In conclusione, esprimiamo l'auspicio che questa collana di studi, che fa del Veneto un *unicum* fra le regioni italiane, non abbia a chiudersi a causa delle restrizioni finanziarie che stanno falciando i bilanci degli enti locali.

Collana "Civiltà Veneta nel Mondo"

diretta da Gianpaolo Romanato

volumi pubblicati in coedizione
Venezia, Giunta Regionale del Veneto -
Ravenna, Longo Editore

Veneti d'Australia, a cura di Luciano Segafreddo, 2005, 8°, pp. 288, ill., € 15,50.

L. Segafreddo, *Presentazione* | I. Martinuzzi O'Brien, *Prefazione* | I. STORIA DEI VENETI IN AUSTRALIA: I. Martinuzzi O'Brien, *Gli albori delle comunità italiane e venete in Australia: fino al 1920* | I. Martinuzzi O'Brien, *L'espansione dell'emigrazione veneta dal 1920 al 1947* | I. Martinuzzi O'Brien, *Il grande insediamento del dopoguerra* | II. IDENTITÀ E MANTENIMENTO DELLA CULTURA: A. Refatto, *Un profilo linguistico dei veneti in Australia* | I. Martinuzzi O'Brien, A. Nelli, *Tradizioni venete nella scrittura, nella letteratura e nella musica* | I. Martinuzzi O'Brien, A. Nelli, *Mestieri e tradizioni dei veneti a casa, al lavoro e nei club* | I. Martinuzzi O'Brien, A. Nelli, *Tradizioni culinarie nell'ambito privato e nell'industria alimentare* | III. VITA SOCIALE E ASSOCIAZIONISMO DEI VENETI IN AUSTRALIA: I. Martinuzzi O'Brien, *Il ruolo dei club e delle associazioni* | R. Pascoe, *L'impatto sociale ed economico dei veneti in Australia* | I. Martinuzzi O'Brien, *Club e associazioni dei veneti nel New South Wales* | I. Martinuzzi O'Brien, *Club e associazioni dei veneti nella Victoria* | I. Martinuzzi O'Brien, *Club e associazioni dei veneti nel Queensland* | D. O'Connor, *Club e associazioni dei veneti nel South Australia* | L. Baldassar, *Club e associazioni dei veneti nel Western Australia* | I. Martinuzzi O'Brien, *Conclusioni* | IV. PERSO-

NALITÀ EMINENTI: 1. *Carlo Valmorbida* (I. Martinuzzi O'Brien) | 2. *Angelo Bagatella* (I. Martinuzzi O'Brien) | 3. *Antonio Comin* (D. O'Connor) | 4. *Rino Grollo* (I. Martinuzzi O'Brien) | 5. *Lord Frank Sartor* (A. Tornari) | 6. *Sir James Gobbo* (G. Spagnolo e L. Segafreddo) | 7. *Aldo Lorigiola* (L. Segafreddo) | 8. *Luigi Casagrande* (L. Segafreddo) | 9. *Padre Nevio Capra, fondatore dei Villaggi per anziani* (L. Segafreddo) | 10. *Padre Raccanello* (I. Martinuzzi O'Brien) | V. BIBLIOGRAFIA | VI. FOTOGRAFIE: *Momenti di vita dell'emigrazione veneta in Australia*.

1. Ulderico Bernardi, *Veneti negli Stati Uniti d'America*, 2008, 8°, pp. 272, € 24,00.

Gli Stati Uniti d'America non furono tra le mete privilegiate dai grandi flussi di emigrazione veneta. Tuttavia, tra Ottocento e Novecento, ebbero modo di insediarsi e portare il loro contributo di intelligenza e di lavoro alla grande nazione, una pluralità di uomini e donne originari delle sette province venete. Personaggi avventurosi, ognuno con la sua storia: il bellunese conte di Rudio, che cavalcò con Custer nel leggendario 7° Cavalleria; il valoroso avvocato veronese Gino Speranza; il paladino polesano degli emigranti, Adolfo Rossi; un titano dell'industria, quale fu il trevigiano Amedeo Obici, *the Peanut's King*, il re delle noccioline; fino a uno scienziato contemporaneo di rilevanza planetaria qual è il vicentino Federico Faggin, tra i padri del computer. Un insieme di storie che onorano il Veneto e i valori che custodisce nella sua identità.

2. Alessandra Berto - Lorenzo Carlesso, *Veneti in Sud Africa*, a cura di Gianpaolo Romanato, 2008, 8°, pp. 280, 8°, ill., € 24,00.

La presenza italiana in Sud Africa ha origini molto lontane, benché non abbia mai raggiunto dimensioni di massa. La nostra emigrazione preferiva i lidi americani piuttosto che quelli africani. Durante il fascismo la piccola comunità dei nostri connazionali conobbe momenti di grande prosperità, compromessi dalla guerra d'Etiopia e poi dal conflitto mondiale, durante il quale gli inglesi crearono proprio in Sud Africa, per gli italiani, il campo d'internamento di Zonderwater, che arrivò a comprendere quasi centomila prigionieri. Il campo fu condotto con esemplare mitezza, ragion per cui al termine del conflitto non pochi ex prigionieri scelsero di stabilirsi in terra sudafricana. È da questo nucleo che è nata l'attuale comunità italiana, poi accresciuta da ulteriori espatrii. I veneti (poco meno di tremila, secondo i dati Aire, cui vanno aggiunti gli oriundi) sono giunti soprattutto dal Vicentino, in particolare dal paese di Posina, ma tutte le sette province venete sono oggi rappresentate. Attualmente la comunità veneta presenta l'aspetto di un gruppo compatto, complessivamente benestante, perfettamente inserito nel paese, di cui ha condiviso tutte le difficoltà del dopo *apartheid*, ma ben consapevole delle proprie origini italiane e regionali grazie ad

un'efficiente struttura associazionistica, oggi coordinata dall'Advisa. Questo libro, alternando storia e attualità, passato e presente, ritratti di persone, gruppi familiari, associazioni e imprese, descrive una realtà migratoria ancora sconosciuta, che sorprenderà anche chi l'ha vissuta.

3. Roberto Scagno - Paolo Tomasella - Corina Tucu, *Veneti in Romania*, a cura di Roberto Scagno, 2008, 8°, pp. 240, ill., € 24,00.

Nella storia della prima grande emigrazione veneta nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, un capitolo importante ma ancora largamente inesplorato è quello riguardante i Paesi dell'Europa centro-orientale e in particolare danubiano-balcanica. Dall'Ungheria e dalla Slovacchia alla Romania, alla Serbia, alla Bulgaria e alla Bosnia-Erzegovina, nel processo accelerato di modernizzazione e di creazione della rete indispensabile di infrastrutture stradali e ferroviarie e dell'edilizia pubblica, maestranze venete e friulane ebbero un ruolo preminente e costante distinguendosi per capacità lavorativa, serietà ed efficienza. Questo libro si occupa in modo specifico della Romania, la "sorella latina d'Oriente" come veniva definita dagli scrittori italiani del Risorgimento. La presenza di manodopera qualificata proveniente dalle province venete, e soprattutto dalla Carnia e dall'alto bellunese, divenne insostituibile per lo sviluppo del Paese danubiano impegnato nella costruzione di uno Stato moderno su modello occidentale. Di rilievo fu anche l'apporto di artisti e uomini di cultura veneti nel corso dell'Ottocento. Nel periodo tra le due guerre mondiali, oltre a lavoratori specializzati, impresari, industriali, ingegneri e architetti veneti svolsero una intensa e apprezzata attività professionale, brutalmente interrotta dall'instaurazione del regime comunista nel 1948. La disgregazione delle comunità residenti, l'esodo di migliaia di italiani e l'assimilazione forzata dei pochi rimasti e dei loro discendenti sono riflesse nelle interviste pubblicate in appendice al volume, testimonianza diretta di quelle drammatiche vicende.

4. Lorenzo Carlesso, *Centomila prigionieri italiani in Sud Africa. Il campo di Zonderwater*, 2009, 8°, pp. 232, € 24,00.

Nel corso del Secondo conflitto mondiale il Sud Africa fu scelto dagli Alleati come luogo di destinazione per i prigionieri italiani catturati nei vari fronti del continente africano. Tra i diversi campi allestiti il principale fu costruito a Zonderwater, una località situata nei pressi della capitale Pretoria. Dotato inizialmente di tende e scarsi servizi, il campo fu successivamente trasformato in una vera e propria Città del prigioniero in grado di ospitare scuole, teatri, cinema, luoghi di culto, campi sportivi, mense ed un ospedale. Protagonisti del miglioramento furono i prigionieri italiani, che realizzarono con il proprio lavoro gli edifici e le strutture, e le autorità sudafricane del campo. Tra il 1941 e il 1947

a Zonderwater vissero oltre centomila militari italiani, il cui comportamento fu elogiato a più riprese dal comandante del campo, il colonnello H.F. Prinsloo. Al termine della guerra Zonderwater fu additato dalla comunità internazionale come un modello per il rispetto della Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri.

5. Gianpaolo Romanato, *L'Italia della vergogna nelle cronache di Adolfo Rossi (1857-1921)*, 2010, 8°, pp. 456, € 30,00.

Adolfo Rossi (1857-1921) fu una figura di rilievo nell'Italia fra i due secoli. Autodidatta, già povero emigrante negli Stati Uniti, divenne giornalista di grido, conteso dalle maggiori testate del nostro Paese, poi ispettore viaggiante del Commissariato Generale dell'Emigrazione (1902) e quindi diplomatico nelle Americhe (dal 1908), in forza nei ruoli del Ministero degli Esteri. Fu autore di memorabili *reportage* sulla miseria delle campagne italiane, mentre le sue impietose corrispondenze dall'Eritrea gli valsero l'espulsione dalla colonia pochi giorni prima del disastro di Adua. Le relazioni che scrisse sullo stato dei nostri emigranti in Brasile, Sud Africa, Stati Uniti e Argentina – testi drammatici, quasi fotografici, qui integralmente ripubblicati con il corredo di un'ampia introduzione storico-biografica di Gianpaolo Romanato – destarono una certa sensibilizzazione e contribuirono a cambiare la nostra politica migratoria. Il libro ripropone perciò una splendida figura di giornalista e studioso, che con una scrittura incredibilmente moderna e con rara onestà intellettuale, libero da asservimenti politici e da pregiudizi ideologici, descrive quell'"Italia della vergogna" – l'espressione ricorre spesso nei suoi scritti – che troppi, troppo spesso, hanno fatto finta di non vedere. Un libro impietoso e vero, tutto da leggere.

6. *Veneti in Canada*, a cura di Gianpaolo Romanato, 2011, 8°, pp. 320, € 28,00.

Gianpaolo Romanato, *Introduzione* | I. IL CANADA: Lorenzo Carlesso, *Profilo storico* | Francesco Lazzari, *Il multiculturalismo* | II. L'EMIGRAZIONE ITALIANA: Gianpaolo Romanato, *Fino alla Prima guerra mondiale* | Angelo Principe, *Il fascismo e gli italo-canadesi 1921-1948* | Joseph Pivato, *Dopo la Seconda guerra mondiale* | Michele Campanini, *Le traversate dell'Oceano* | Liana Bellon, *La partenza, l'arrivo, la nostalgia. Il Molo 21 e l'esperienza degli immigrati veneti* | Amanda Ricci, *I Veneti nel Québec nel XX secolo* | III. ASPETTI DELLA PRESENZA ITALIANA IN CANADA: P. Canciani, G. Beghetto, *I veneti che hanno scritto la storia dell'Ontario* | Marcel Danesi, *Il veneto parlato in Canada. Aspetti linguistici e implicazioni didattiche* | Anna Maria Zampieri Pan, *Evangelizzazione, civilizzazione e religiosità nella costa del Pacifico canadese* | Giovanni Scarola, *Politica e sindacato in Canada. Il contributo del Triveneto* | Allegra Marchesin, *Media italiani a Toronto e nella GTA* | Anna Maria Zampieri Pan, *1911-2011. Un secolo di vicende comunitarie. La stampa italiana*

nel Far west canadese | Licia Canton, *Presenze italiane (e venete) nell'arte e nella cultura* | IV. L'ASSOCIAZIONISMO VENETO: Allegra Marchesin, *Associazionismo veneto in Ontario* | Frank Canova-Giulia De Gasperi, *La comunità italo-canadese di Dominion, Isola del capo Bretone, Nuova Scozia* | Louise Pivato, *Veneti a Windsor* | Anna Maria Zampieri Pan, *Italiani e veneti in British Columbia* | Liana Bellon, *L'associazione veneta di Montreal* | Caterina Edwards, *Sotto i portici. Veneto in Alberta* | Giulia De Gasperi, Imelda Bisinella-Luisa Faggian, *Le associazioni venete del Quebec* | Giulia De Gasperi, Luciano Pradal, *Uno sguardo sui veneti di Ottawa*.

Questo volume si occupa di una delle comunità italiane all'estero più vive e dinamiche: quella dei nostri connazionali emigrati in Canada, dove vivono un milione e mezzo di italiani e l'italiano è la terza lingua del Paese. Si tratta di una comunità ormai perfettamente inserita, che è riuscita a superare pregiudizi e diffidenze e si sta imponendo nei più diversi settori della vita pubblica: imprenditoria, commercio, università, letteratura ecc. Una bella storia di emigrazione, insomma, quella qui narrata, con larghezza di riferimenti alla storia e all'attualità, che merita di essere conosciuta e che può insegnare molto all'Italia di oggi, divenuta a sua volta, come il Canada di ieri, terra di immigrazione.

Jacopo Tintoretto,
Susanna (?), part.,
1543-1544
Collezione privata



L'ATENEO VENETO

Il bicentenario di una grande istituzione veneziana

Marina Niero

coordinatrice dei Servizi di Biblioteca e Archivio

Effimeri quanto lo sono gli eventi della cultura che rappresentano, gli enti, le associazioni e gli istituti nascono e muoiono al giorno d'oggi in modo più veloce d'un tempo. Dunque, se un'associazione culturale compie duecento anni possiamo correttamente sentircene, per la piccola parte di cui ne siamo responsabili, senz'altro orgogliosi: nel 2012 l'Ateneo Veneto, Istituto di Scienze Lettere ed Arti, ha festeggiato il suo Bicentenario. Il presidente Michele Gottardi e il Consiglio accademico hanno scelto di programmare la celebrazione sullo sfondo delle attività tradizionali – conferenze, convegni e attività editoriali – facendo in modo che alcune di queste si trasformassero in momenti di eccellenza.

Durante il duecentesimo anno accademico si è voluto, infatti, dare di volta in volta risalto a ognuna delle manifestazioni dell'abituale snodarsi degli appuntamenti. Così l'ordinaria prolusione per l'apertura dell'anno accademico si è trasformata nell'occasione di una serata al Teatro La Fenice dedicata interamente ai soci e alla città tutta, dove si è potuto assistere alla prima visione del documentario *Buon compleanno Ateneo!*, appositamente commissionato al regista Guido Cerasuolo, di Mestiere Cinema, seguito da un concerto diretto dal maestro Michel Tabachnik. In novembre, il convegno *La storia dell'arte a Venezia ieri e oggi: duecento anni di studi*, curato dal prof. Xavier Barral i Altet, dal presidente Gottardi e da chi scrive, espressamente dedicato alla storiografia dell'arte, ha costituito un punto d'arrivo per lo stato dell'arte e della critica. Un convegno atipico nei modi, perché si è voluto dar voce ai giovani studiosi, intercalando i loro interventi a quelli di studiosi più accreditati, col risultato di una panoramica generale e nel contempo approfondita dei diversi percorsi maturati dalla critica d'arte su Venezia ne-

gli ultimi duecento anni. L'attività editoriale dell'istituto ha prodotto un libro, frutto collettivo delle fatiche di soci, di studiosi esterni – anche qui per lo più giovani – e del personale tutto. Un libro corale sull'Ateneo, definito dalle prime recensioni un oggetto d'arte di per sé, grazie alla collaborazione editoriale con la libreria antiquaria "Linea d'acqua" e al progetto grafico dello studio Camuffo Lab. Infine, ha fatto da epilogo al Bicentenario una piccola mostra di sé, allestita nelle vetrine espositive della sede centrale della Cassa di Risparmio di Venezia, che si è conclusa il 15 febbraio 2012.

Ci piace pensare di non avere disatteso, né tantomeno tradito, le aspettative dei severi padri fondatori che, in quel primo Ottocento, dapprima si contesero aspramente, per poi cedere e accordarsi, il privilegio di poter mantenere in vita la propria sola istituzione originaria. A nulla valsero gli sforzi di Aglietti, il medico a cui si deve la nascita della Società di Medicina, per eludere il dettato napoleonico ed evitare la concentrazione di tutte le associazioni culturali in un unico Ateneo. Giovanni Rossi, membro dell'Accademia delle Lettere, riuscì a ottenere dal governo la necessaria autorizzazione per l'attuazione di quanto contenuto in uno degli articoli del decreto del 25 dicembre 1810, con cui si completava la riforma del sistema dell'istruzione sul modello francese: sulla falsariga dell'Institut National de France fu creato un Istituto Nazionale di Scienze Lettere ed Arti con sede a Milano e con sezioni in ogni capoluogo della Cisalpina, per cui anche a Venezia (ed è l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti), che sopprimeva tutte le disparate associazioni e istituzioni culturali allora esistenti. Tuttavia si lasciava la possibilità a quante di queste avessero voluto sopravvivere di concentrarsi in una forma associativa, unica per tutti, denominata "Ateneo". È facile immaginare quanto i rispettivi presidenti e segretari delle associazioni in via di sparizione abbiano lottato per continuare a essere sì unici, ma soli. Finalmente deposte le armi, trovarono un accordo per cui il 12 gennaio 1812 nacque l'Ateneo di Venezia, in seguito Veneto. La nuova istituzione ebbe in dote dai medici la sede, avuta in concessione dal Demanio dopo la soppressione delle confraternite

religiose (le cosiddette "scuole"), i loro libri di medicina, la collezione di busti di medici dei secoli scorsi. In seguito altri doni di soci andarono, e vanno tutt'oggi, ad arricchire questo primo nucleo. Così riuniti, i soci si accinsero a svolgere il compito assegnatosi nello Statuto, diffondendo sotto ogni forma e con ogni sforzo la cultura. Un compito spesso ingrato, funestato da una endemica carenza di fondi, e basato sulle sole singole forze dei soci, essi stessi in prima persona attori e promotori della diffusione della cultura. Nel corso di questi due secoli, il percorso non è stato sempre uniforme: vi sono stati inevitabili slanci e cadute, ripensamenti, errori e passioni. Un lento, quanto inevitabile e progressivo adattamento ai cambiamenti sociali, tanto che l'attuale Ateneo è per molti aspetti ben diverso dal suo progenitore. Tuttavia l'assunto primario, lo scopo che lega assieme tante persone nei secoli, è sempre quello, il progredire della cultura, come non è cambiato il rapporto allacciato dall'istituzione con la città, di volta in volta portavoce degli umori cittadini, luogo di dibattito delle questioni politiche, urbanistiche e ambientali, ma anche eco mondana, salotto "buono", per presentazioni di pubblicazioni, attività e speranze.

L'ultima trasformazione dell'Ateneo è avvenuta nel nuovo secolo: dopo la pausa degli anni Cinquanta-Ottanta, ha rinverdito la propria realtà, in parte negli anni degli associati, ancor più negli intenti e nell'organizzazione. La grave crisi economica che ha colpito in questi ultimi anni tutte le istituzioni culturali ha stimolato nuovi modi per recuperare risorse economiche, attraverso un'utilizzazione più oculata, meno dispersiva, delle proprie sale. Già nei primi anni del Duemila si era iniziata una ristrutturazione della sede che ha investito, oltre all'aspetto strumentale – con l'approntamento di copertura informatica, sito web, utilizzo della posta elettronica, programmi e newsletter –, i servizi nelle sale: adeguamento del sistema di ricezione e proiezione, rete wireless, proiettore video digitale, registrazioni digitali, messa a norma del sistema di sicurezza ed elettrico dell'intero istituto. In occasione del Bicentenario, e grazie in particolare alla generosità di uno dei soci – Giovanni Alliana di Montereale – e della Regione del Vene-

to, è stata finalmente restaurata la Sala del Consiglio, che presentava gravi problemi statici e di decoro, regalando all'Istituto una nuova sala ove riunirsi anche a scopo di intrattenimento.

L'Ateneo in breve

Possiamo far risalire a Francesco Aglietti, primo segretario dell'Ateneo Veneto, l'attenzione iniziale per gli eventi cittadini, fossero scientifici o culturali, che in seguito impronterà l'attività medesima dell'Ateneo Veneto, rendendolo così caro ai suoi concittadini. Il medico, dopo la soppressione delle antiche corporazioni e confraternite religiose, oltre a ottenere dal governo francese per le riunioni della sua Società di medicina il monumentale edificio, era riuscito a far convergere in esso, salvandole dalla dispersione, le collezioni librerie di argomento medico dei conventi soppressi e i busti dedicati a figure di protomedici del passato. La sede rimasta deserta della ex Scuola *dei picai* è a fianco del teatro La Fenice, in campo San Fantin, vicino a San Marco. L'ultima veste dell'edificio è attribuita ad Alessandro Vittoria, architetto presente a Venezia alla fine del Cinquecento. All'interno rimasero in parte i dipinti di scuola veneta (Palma il Giovane, Jacopo Tintoretto, Veronese, Antonio Zanchi, Francesco Fontebasso) ideati per la scuola, e furono aggiunte, prima dai medici, e poi dall'Ateneo stesso, altre opere d'arte. La prima riunione della nuova società nel complesso dell'antica Scuola di San Girolamo o dei Picai avvenne l'11 gennaio 1812.

Attività realizzate dall'Ente

Le attività promosse dall'Ateneo Veneto, come recita lo statuto, coinvolgono idealmente tutte le branche del sapere, si svolgono in giornate dedicate alle varie attività nel corso dell'anno con una pausa estiva, da giugno a settembre. Su circa 200 giorni in cui le sale sono disponibili, esse vengono impegnate con attività dell'Istituto per una media di circa 160/170 giorni all'anno. Ricordiamo, per inciso, che tutte le attività promosse sono a ingresso libero e a titolo gratuito. Qui di seguito un elenco, con una breve descrizione, del tipo di manifestazioni che si svolgono all'Ateneo. Alcune sono a carattere tradizionale, altre più innovative (Grafico 1).

Corso di storia veneta

All'alba del 1848, Samuele Romanin propose una serie di lezioni di storia veneta e, dopo un'interruzione di un decennio, gli fu riproposto di tenere quelle lezioni sotto la forma più articolata di un vero e proprio corso, che da allora è sempre continuato, senza interruzioni, fino ai giorni nostri. *La spending review ai tempi della Serenissi-*

ma: stato e cittadini di fronte alla crisi economica è stato il tema di quest'anno, proposto dalla direttrice attuale del corso, Dorit Raines. Il corso è rivolto in particolare agli studenti, sia di liceo che universitari, e ai professori delle scuole superiori, per i quali vale come un corso di aggiornamento, ma anche ai cultori della materia, alle guide turistiche e in genere al pubblico di cultura.

Corso di storia dell'arte veneta

Coordinato da Ileana Chiappini di Sorio, ha lo stesso tipo di struttura del corso di storia veneta e si articola in una serie di lezioni di approfondimento, ogni anno dedicate a un argomento diverso della storia dell'arte veneta. In collaborazione con gli Amici dei Musei e dei Monumenti Veneziani.

Corso di oreficeria sacra

Coordinato da Letizia Caselli, ogni anno segue un percorso diverso. Le lezioni più significative sono state pubblicate nella rivista edita dall'Istituto in due numeri monografici.

Corsi diversi

A carattere più saltuario, ogni anno si propongono corsi diversi come quello di Letteratura veneta, di Storia della sanità, Storia dell'architettura.

Convegni

Con cadenza più o meno annuale, vengono organizzati convegni di natura sia storico-letteraria che scientifica. Si ricordano dal Duemila in poi:

- 2000 *La Venezia di Gino Damerini*
- 2001 *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*
- 2002 *1552-2002. 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi*
- 2002 *Gli scenari possibili della psichiatria attuale*
- 2004 *Di tutte le leggi giuste sapremo mantenerci osservanti*, giornata di studi per il bicentenario della morte di Nicolò Tommaseo
- 2005 Convegno internazionale *Leggere la psicoanalisi*
- 2005 *Gino Luzzatto, storico dell'economia tra impegno civile e rigore scientifico*
- 2006 *Le donne dell'Ateneo (1810-1921)*
- 2007 *La condizione dell'esilio. In occasione dei 150 anni della morte di Daniele Manin*
- 2008 *Musica e redenzione. Utopia della speranza nel pensiero musicale del Novecento*
- 2009 *1509-2009. L'ombra di Agnadello: Venezia e la terraferma*
- 2009 *Armonia mundi, spazio anima, spazio e corpo sonoro nella musica del XX e XXI secolo*

Grafico 1. Giorni di attività dal 2009 al 2012

Grafico 2. Miscellanee

Grafico 3. Periodici del 1884

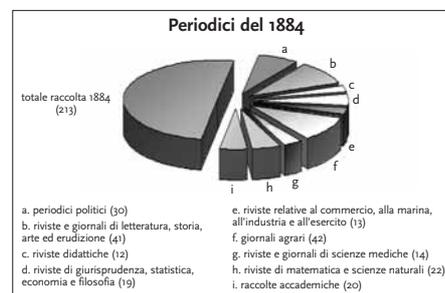
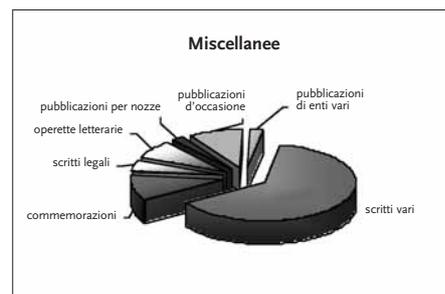
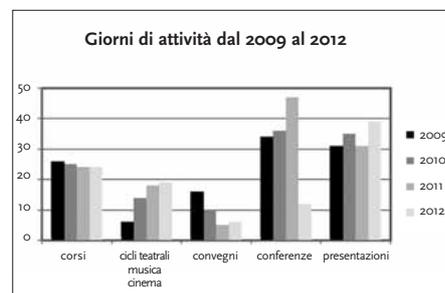
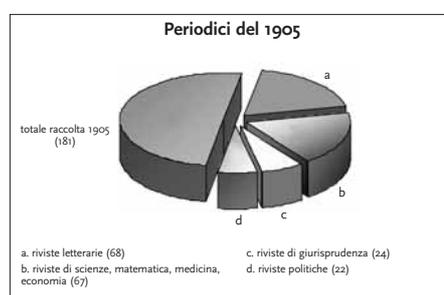
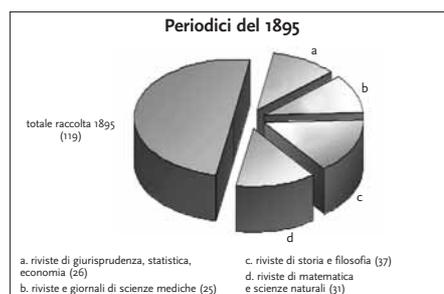


Grafico 4. Periodici del 1895

Grafico 5. Periodici del 1905



2012 Convegno internazionale *La storia dell'arte a Venezia ieri e oggi: duecento anni di studi*

Presentazione di libri

Tra le attività tradizionali, la presentazione di libri è senz'altro la più conosciuta; da sempre si tiene periodicamente nelle sale dell'Istituto. In alcune circostanze prende le caratteristiche di vere e proprie rassegne, quale quella de il *Libro dell'Ateneo*, un ciclo di presentazioni di libri segnalati da una commissione nominata appositamente dall'Ateneo, presieduta da Ilaria Crotti.

Conferenze e Cicli di conferenze

Altra importante attività è rappresentata dalle conferenze a tema veneziano e veneto, durante le quali vengono dibattuti problemi che riguardano la città di Venezia e, sempre più frequentemente, del Veneto in generale. Nel 2010 è stata introdotta una formula più accattivante per le conferenze, articolandole in cicli tematici. La prima di queste rassegne è stata *Fermoimmagine*, una serie di incontri curata da Michele Gottardi, a tema cinematografico, con la riproposizione di documenti al di fuori della distribuzione ordinaria delle sale cinematografiche. *In punta di penna* invece ha presentato, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, prime firme della stampa nazionale e i loro lavori di cronaca e d'inchiesta. Lo scrittore Alberto Toso Fei ha curato tre cicli con il *giallo-noir*, che hanno visto interloquire con il pubblico dell'Ateneo importanti scrittori italiani del genere, quali Faletti, Lucarelli, Fois, Oggero, De Cataldo, Carofiglio, Colaprico. Nel 2011 i cicli sono stati ulteriormente incrementati da una serie di conferenze sulle energie rinnovabili, sui cambiamenti climatici, sui centocinquanta'anni dell'Unità d'Italia, sulle città fortificate veneziane, sul paesaggio nella letteratura veneta del Novecento, ma anche da un ciclo dedicato al buddismo e da tanti altri appuntamenti singoli. Ricordiamo inoltre che tutti gli anni – assieme all'associazione Amici della Fenice – viene organizzato il concerto con i vincitori del "Premio Venezia", e in più occasioni si sono tenuti concerti, preceduti anche da un ascolto guidato.

Pubblicazioni

Una parte dell'attività delle sale dell'Ateneo, se attinente alle collane dell'Istituto, può trasformarsi in pubblicazioni. Un esempio ne è *Religioni politiche e religioni civili, stato e democrazia* (2010): la raccolta, curata dal figlio Filippo Maria, delle lezioni che si sono tenute in Ateneo dal 2004 al 2007 per commemorare Giannantonio Paladini, uno degli ultimi presidenti, prematuramente scomparso. Sono promosse anche pubblicazioni

autonome, non legate ad attività specifiche, che soddisfino sempre i parametri di conoscenza e promozione della cultura indicati dallo statuto, anche in temi più di nicchia, come nel caso di *L'insula realtina sede dei patriarchi di Grado*, di Guido Rossi e Gianna Sitran.

Rimandiamo al sito dell'Ateneo per l'elenco completo delle nostre pubblicazioni.

Dal 1814 l'Istituto pubblica una rivista di atti e memorie, "Ateneo Veneto", nella quale oltre alla cronaca dell'Ateneo sono inseriti articoli tratti dalle conferenze che si sono susseguite nel corso dell'anno accademico e che si sono ritenute degne di pubblicazione. Dal 2002 la rivista ha cadenza semestrale e divide l'attività dell'Istituto in due volumi. Nel primo, monografico, si pubblicano in specie atti di convegni o interventi di argomenti unitario, mentre il secondo è una miscellanea in cui si raccolgono gli articoli presentati alla redazione e considerati degni di nota, assieme agli atti dell'accademia.

Biblioteca

A partire dal 2007 una campagna di catalogazione ha permesso di riversare l'intero catalogo cartaceo nell'indice nazionale SBN, cui aderiamo attraverso il polo di Venezia. Le collezioni dell'Ateneo sono pertanto reperibili nell'OPAC. Ci si può collegare direttamente dal nostro sito, andando nella voce *cataloghi* e cliccando il link OPAC. Le raccolte librerie dell'Ateneo consistono in circa 50.000 volumi, suddivisibili in fondi sostanzialmente diversi e specchio delle loro diverse matrici d'origine:

- Manoscritti, incunaboli, libri rari e di pregio, riferibili ai volumi appartenuti alle passate congregazioni religiose soppresse da Napoleone che, con atto del Demanio del 1808, la Società di Medicina, presieduta da Francesco Aglietti, poté raccogliere dai pubblici depositi. L'elenco originario del 1808 è stato rinvenuto tra la documentazione del Demanio nell'Archivio di Stato di Venezia, dalla direttrice della biblioteca, Dorit Raines. Con alcuni di questi testi è stata fatta una mostra nel 2007 presso la Cassa di Risparmio di Venezia.

- Libri rari e di pregio, appartenuti a collezioni donate da Soci nel corso del tempo, ricordiamo ad esempio le donazioni Cipollato, e Franceschinis-Sacerdoti.

- "Miscellanee", opuscoli e libretti di paginazione inferiore alle cento unità, scritte per commemorare diverse occasioni; costituiscono un fondo complessivo di circa 25.000 unità, di cui 15.000 per l'Ottocento e altri 10.000 per il Novecento. Spesso sono pezzi unici e introvabili, arrivati all'Ateneo tramite dono degli autori e riconducibili ai filoni di letteratura minore in voga tra Ottocento e Novecento. Per il periodo ottocente-



Facciata e locali interni
della sede dell'Ateneo Veneto
Nella pagina a fianco: la biblioteca





sco è stato possibile realizzare un grafico grazie ad un censimento parziale su 7.000 titoli fatto da Daria Albanese, dal quale si è potuto ricavare quanti volumi sono ascrivibili a ogni genere (Grafico 2).

– Libri di cultura medio-alta di origine varia. Il dono dei libri di Giambattista Giustinian, avvenuto per tramite della moglie Renier-Michiel, a fine Ottocento, è stato oggetto di una tesi di laurea. Ora è a disposizione il catalogo completo della donazione. Agli inizi del Novecento fu istituita presso l'Ateneo Veneto una biblioteca circolante. Anche questo fondo è stato indagato da una tesi di laurea attraverso la quale è possibile avere uno spaccato della tipologia libraria adottata da questo servizio.

– Periodici. Una grande parte delle opere costituenti la biblioteca è formata da periodici. Di questi negli anni scorsi si è già fatta una prima ricognizione, che ha dato luogo a un catalogo a stampa. Un elenco ragionato potrebbe dar luogo a un catalogo di non scarso interesse per i percorsi culturali dell'Ottocento e Novecento. Il gabinetto di lettura dell'Ateneo è per gran parte dell'Ottocento tra i meglio forniti a livello nazionale (Grafici 3-5), paragonabile in parte a quello Viesseux a Firenze. Anche in questo caso è in corso un recupero del pregresso con l'inserimento delle testate correnti in SeBiNa open library (SOL). È in corso lo spoglio della rivista "Ateneo Veneto".

Archivio

L'archivio dell'Ateneo Veneto, notificato presso la Soprintendenza archivistica e, come archivio di interesse locale ai sensi della L.R. 50/1984, presso la Regione Veneto, è composto da più fondi. Il più consistente, all'incirca 350 faldoni, è relativo alla documentazione riguardante l'attività istituzionale dell'Ente (secondo quanto prevede lo statuto, agli art. 25 e 30). Inizia a partire dagli ultimi decenni del XVIII secolo, quando esisteva ancora la Serenissima Repubblica, ed è a tutt'oggi corrente. Il fondo antico, consultabile grazie a un nuovo inventario, arriva fino agli anni Sessanta del Novecento, mentre la sezione di deposito e corrente riguarda gli anni successivi fino a oggi. Un piccolo fondo antico, tre buste, è costituito dalla documentazione residua delle tre accademie dalla cui fusione nacque l'Ateneo Veneto: sono la Società di Medicina e le due accademie letterarie di Belle Lettere e dei Sofronomi o Modesti. L'arco di tempo copre gli anni dal 1770 al 1811, anno in cui si rese effettiva la concentrazione delle tre accademie nell'Ateneo. Un terzo fondo è costituito dalla parte di documentazione dell'attività scientifica di storico dell'arte svolta durante il periodo veneziano, tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento,

da Pietro Zampetti. Altro importante fondo sono gli atti processuali della difesa di Antonio Biadene, il maggiore imputato della strage del Vajont.

Il fondo relativo alla documentazione dell'Ateneo è stato riordinato nel 1996, con un progetto finanziato dal Ministero dei Beni delle Attività culturali, e gli atti sono accessibili alla consultazione grazie all'inventario redatto nell'occasione. La documentazione è suddivisa in titoli e classi, secondo lo schema predisposto dal Da Mosto nel 1911, che ne curò una prima riorganizzazione. Il fondo è provvisto di strumenti di corredo, alcuni coevi alla documentazione, altri predisposti durante riordini e riorganizzazioni successive. Del primo tipo sono i registri di protocollo, che sono però parziali e lacunosi, e una rubrica delle materie in cui erano suddivisi gli atti per la conservazione. Il titolario riprende e completa le materie della rubrica, ma il suo utilizzo cessa più o meno col finire della Seconda Guerra mondiale, soppiantato da un'altra ripartizione parzialmente ancora in uso. Repertori del secondo tipo sono l'elenco dei soci e delle cariche amministrative, curato da Pier Silverio De Kiriaki nella seconda metà dell'Ottocento e aggiornato in seguito fino alla prima metà del Novecento; successivamente, negli anni Novanta, fu affidato al dottor Paolo Candian l'incarico di effettuare la ricognizione e il completamento dell'albo dei soci, lavoro che terminò con la stesura dell'elenco dei soci a partire dal 1877 fino al 1977. È disponibile, compilato sempre a cura di De Kiriaki, un registro delle letture e delle conferenze tenute all'Ateneo, raccolte per anno e per tipo. A un primo elenco delle memorie lette dai soci conservate nell'archivio, a seguito di una tesi di laurea sull'istituzione dell'Ateneo dalla nascita fino all'Unità d'Italia, ne segue un altro completo in "Sesamo", programma elettronico elaborato dalla regione Lombardia per la catalogazione dei dati d'archivio.

È in via di sperimentazione un progetto di rete informatica che unisce in un unico database la documentazione di più istituti culturali affini di Venezia e del Veneto. La rete si serve del programma GEA ora della SIAV, e gli istituti che aderiscono al progetto aderiscono anche ad Archivi del Novecento.

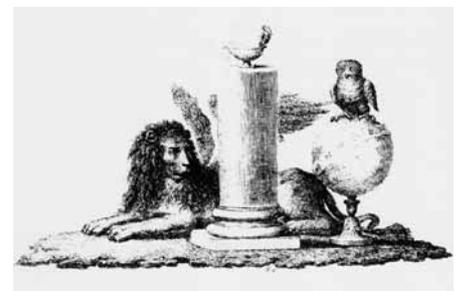
La bibliografia esistente sull'archivio dell'Ateneo è condensabile nella sunnominata tesi di laurea e nell'introduzione all'inventario dell'Ateneo Veneto pubblicato in "Miscellanea Marciana" a cura di chi scrive, archivista e bibliotecaria dell'istituto veneziano. Sono comparsi nella rivista "Ateneo Veneto", lungo i quasi due secoli della sua pubblicazione, vari articoli sulla storia dell'Ateneo stesso e della sua istituzione. Cenni relativi all'istituzione si trovano in opere

Locandina delle attività dell'Ateneo Veneto

Stemma dell'Ateneo, impresso per la prima volta sul frontespizio del primo tomo delle *Esercitazioni scientifiche e letterarie*, uscito nel 1827

Logo riprodotto dalla Litografia Barozzi nel 1835, da un'incisione di Antonio Bertelli: il leone appare accucciato davanti all'ara e con un'espressione più 'fiera'

Logo in foggia stilizzata sul frontespizio delle *Esercitazioni scientifiche e letterarie* del 1846



miscellanee come *Storia della cultura veneta*, edita da Neri Pozza, e la *Storia di Venezia*, pubblicata dall'Enciclopedia Treccani.

L'archivio e la biblioteca, in cui consistenti sono le donazioni di soci, sono strettamente connessi: spesso chi consulta la raccolta documentaria si trova nella condizione di far riferimento alle raccolte bibliografiche, e viceversa.

Ad esempio una serie dell'archivio, quella delle memorie, è costituita dalla conservazione delle letture, non a stampa, che i soci erano tenuti a fare periodicamente in qualità di aggiornamento sui propri studi. La serie è integrabile tramite le "miscellanee", ossia gli opuscoli a stampa che spesso i soci donavano all'Ateneo o per proprio ricordo o perché erano stati oggetto di letture nelle sale accademiche.

Rassegna stampa

Per la rassegna stampa di alcune iniziative tenutesi all'Ateneo rimandiamo al sito web al seguente indirizzo:

<http://www.ateneoveneto.org/it/areaStampa/default.html>



Facciata della Scuola di S. Fantino a Venezia, in una stampa apparsa sul numero 41 della raccolta di stampe *Fabrice e vedute di Venezia*, edita nel 1703 da Giovanni Battista Finazzi

Alberto Toso Fei
Guido Zucconi

Conservatore dell'Archivio
Michela Dal Borgo

Direttore Scientifico della Rivista "Ateneo Veneto"
Marino Zorzi

Referente agli Affari di Etica e Statuto
Antonella Magaraggia

Presidente Commissione Premio Torta
Guido Zucconi

Sede e recapiti

Venezia, Campo San Fantin, 1897
Tel. +39 041 5224459 - Fax +39 041 5200487

Segreteria amministrativa e informazioni
info@ateneoveneto.org
segreteria@ateneoveneto.org

Presidenza
presidenza@ateneoveneto.org

Redazione "Ateneo Veneto"
rivista@ateneoveneto.org

Biblioteca
biblioteca@ateneoveneto.org

Orario di Segreteria:
da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 13.00
e dalle 15.00 alle 18.30

La Biblioteca è aperta:
lunedì e giovedì dalle 9.30 alle 18.30
martedì, mercoledì e venerdì
dalle 9.30 alle 17.30

Ateneo Veneto

Struttura dell'Ateneo 2010 - 2013

Comitato di Presidenza

Michele Gottardi (*Presidente*)
Silvio Chiari (*Vicepresidente*)
Camillo Tonini (*Segretario Accademico*)
Shaul Bassi (*Delegato agli Affari Speciali*)
Tito Faotto (*Tesoriere*)

Revisori dei Conti

Giovanni Anfodillo
Adriana Lotto
Mario Novarini
Roberto Querci della Rovere
Edda Serra

Conservatore delle Collezioni d'Arte

Ileana Chiappini di Sorio

Proto della Fabrica

Alberto Ongaro

Bibliotecario

Dorit Raines

Consiglio Accademico

Giovanni Alliaia di Montereale
Roberto Crosta
Ilaria Crotti
Giovanni Diaz
John Leopoldo Fiorilla di Santa Croce
Letizia Michielon
Francesco Miggiani
Leopoldo Pietragnoli
Massimo Ongaro
Maria Luisa Semi

Paolo Veronese,
Paesaggio, part.,
1560-1561, affresco
Maser (Treviso),
Villa Barbaro, Sala di Bacco



**ANDREA ZANZOTTO,
UNA VITA PER LA POESIA**Da *Dietro il paesaggio a Conglomerati*

Giovanna Frene

Ci sono figure della letteratura talmente poliedriche e universali, che è impensabile poterne tracciare in breve un profilo, umano ed artistico insieme, perché risulterebbe sommario, come sommario sarebbe ogni, seppur necessario, intendimento di celebrazione. È il caso del poeta Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo, 10 ottobre 1921 - 18 ottobre 2011), l'eco della cui scomparsa non si è ancora spenta, a dimostrazione non solo del suo immenso lascito poetico (tra l'altro, è tra i poeti italiani novecenteschi più tradotti e studiati all'estero), ma anche del suo incommensurabile lascito intellettuale e umano, che chiunque abbia avuto modo di conoscere il poeta ha potuto toccare con mano. Rimangono scolpite nella memoria quelle poche essenziali parole in risposta a un giornalista, che gli chiedeva, nel giorno del suo novantesimo compleanno, che cosa avesse capito della vita: "Niente... Ci vorrebbero non 90 anni, ma 900 anni, per poter forse sperare di capire qualcosa". Viene qui adombrata una sorta di cronologia biologica e per certi versi al di là dell'uomo, dunque, tendente forse alle ere geologiche, o certamente appartenente ai quei ritmi naturali dai quali l'uomo, suggeriva Zanzotto, si era fatalmente sconnesso, proprio devastando il paesaggio, e solo dentro i quali l'uomo potrebbe oggi riprendere coscienza della sua dimensione fatalmente minima.

Tale richiamo alla geologia, come storia al di sopra di tutte le storie possibili, si ritrova peraltro in un formidabile e antico pezzo critico su Montale (*L'inno nel fango*, 1953, in *Fantasie di avvicinamento*, Mondadori, 1991), laddove viene esplicitata una visione dell'uomo "dannato per un'accidia cui si trova costretto", e che "continua a gorgogliare nella bell'letta il suo 'inno', e il suo inferno è il ritrovarsi tra gusci, fanghiglie e frammenti di terra e di pietra, in cui viene a risolversi la sua umanità, il sentire che ogni storia finisce col

coincidere con quella dei detriti fisici, con la geologia" – saggio esemplare quanto precursore della vastissima attività critico-riflessiva di Zanzotto (che Pier Vincenzo Mengaldo definirà, per originalità, come non apparentata con nessun'altra tendenza della critica in Italia; e per la quale Stefano Agosti non tarderà a fare paragoni con autori come Proust, Eliot e Valéry; e del cui acume Stefano Dal Bianco dirà essere il prodotto di una "mente inglobante e totale", che si avvicina all'autore analizzato con una "serie di circoli ermeneutici"), attività che trasversalmente ha accompagnato tutta la sua produzione poetica (e senza la quale è impossibile comprenderla appieno), poi raccolta ed edita in tre differenti tempi: gli scritti sugli autori dell'Ottocento e del Novecento, sentiti come padri (*Fantasie di avvicinamento*, cit.); gli scritti sugli autori del Novecento, sentiti come fratelli, minori o maggiori, oppure come "altri" (*Aure e disincanti del Novecento letterario*, Mondadori, 1994); gli scritti caratterizzati da una maggiore teoresi sulla poesia, in generale e sulla propria (*Prospezioni e consuntivi*, in *Le poesie e prose scelte*, Meridiano Mondadori, 1999).

Tuttavia, alle ere geologiche da sempre la poesia di Zanzotto ha controbilanciato, pascalianamente, la salvezza della poesia, emblematicamente rappresentata dalla "cameretta" di Petrarca: laddove Zanzotto si chiede quale posto ha *Il Canzoniere* "entro il ritmo, il timbro inafferrabilmente complesso dell'esistenza del poeta", ne ricava un'intuizione che è facilmente ascrivibile alla sua, di vita: nel crogiuolo di ossimori, prima di tutto esistenziali, e poi stilistici e contenutistici, la cameretta di Petrarca – da leggere infine come una metaforizzazione di Pieve di Soligo –, è ben lungi dall'essere evasione, ma "è indizio della sempre rinnovata postulazione di un senso che chiama da altrove, e appare dunque connaturata alla poesia [...]: sia verso l'edificazione delle forme, sia verso lo spazio di un'altra storia" (*Petrarca tra il palazzo e la cameretta*, 1976, in *Fantasie di avvicinamento*, cit.). Dal suo osservatorio sul mondo – Pieve di Soligo –, al pari di Leopardi, Zanzotto ha fatto della sua poesia il centro del mondo, avendolo ricondotto a sé, come nessun altro nel Novecento italiano – perché è ormai indubbio che Zanzotto sia

il più grande poeta del nostro Novecento, per la qualità della poesia e la portata del pensiero.

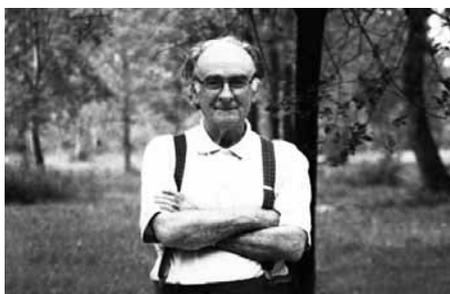
E quale "altra storia" si nasconda dunque *Dietro il paesaggio* (Mondadori, 1951), dietro la rassicurante parvenza della "piccola patria" di sapore holderliniano, lo rivelano molti degli interventi di poetica di Zanzotto, raccolti nelle *Prose scelte* del Meridiano, nonché la memorabile raccolta di racconti *Sull'Altopiano* (Neri Pozza, 1964), quest'ultima emblematica non solo del rapporto tra poeta e paesaggio, ma anche del futuro rapporto tra scrittore e testo (Bandini), e carica delle microstorie locali che alla fine, come in un mosaico, compongono la Storia, anzi l'unica storia plausibile, fino alla detonazione esposta in 1944: *FAIER*, alla bestemmia cioè di un paesaggio che non può ridare la vita a un giovane partigiano, e fare giustizia per il suo sangue innocente versato (e questo non è che un esempio minimo del sempre intenso impegno civile di Zanzotto): "E, anche se non ha più forza di chiamare aiuto, Gino sta in agonia, perdendosi fiotto a fiotto dentro la terra, dalle due ore senza termine di quel tramonto. Egli è assorto nel verde profondissimo del prato della sua infanzia, non può ancora veramente credere che tutto quanto gli era caro e gli sta intorno sia così sordo e duro e inerte, che la sua terra gli stia suggendo, stia riprendendogli tutte le forze". D'altro canto, sembra suggerire il poeta, la sola storia di cui si può scrivere è alla fine quella di cui si esperisce in qualche modo, direttamente o indirettamente, ed è poi quella che scrive la poesia: in una famosa video-intervista con Carlo Mazzacurati e Marco Paolini (*Ritratti. Andrea Zanzotto*, Biblioteca dell'Immagine, 2001), Zanzotto afferma chiaramente di avere perso la fiducia nella Storia da bambino, quando una zia gli fece notare che era inutile che raccontasse le vicende dei Romani o dei Greci, se non sapeva cosa stesse accadendo in quel preciso istante in un palazzo di Pieve di Soligo. Ed è quello che egli riafferma in una delle prose di poetica, facenti parte di *Prospezioni e consuntivi* (*Prose scelte*, cit.): "Da quale prospettiva ci si dovrà collocare per avere una visione panoramica attendibile? Quella di 'Sirio' non basterebbe più... oggi del resto si dubita se per caso tut-

in questa pagina

Ritratti del poeta Andrea Zanzotto

nella pagina a fianco

Andrea Zanzotto ritratto in disegni
e in un dipinto di Serena Maffia (al centro)





to il processo che noi finora abbiamo sentito come ascendente non sia invece discendente. E non meno giustificata è quella prospettiva per cui sembra che la storia, ipertesa, tra arciami e arciproduzione, si avvicini a un punto X, a un momento deflagrante [...]. A questo punto l'intervento della poesia, o di un certo modo di intendere la poesia, con relativi risultati, si affaccia umilmente per favorire dei tentativi di diagnosi e prognosi..." (*Il mestiere di poeta*, Lerici, 1965).

La poesia si pone dunque come vera e unica storiografia possibile. Ma è pur anche il filo rosso della Storia (e della sua violenza) quello che percorre tutta l'opera poetica zanzottiana, dai primi rarefatti emblemi bellici in *Dietro il Paesaggio* (cit.), alle poesie elegiache dei compagni partigiani morti di *Vocativo* (Mondadori, 1957), e che per strade sotterranee giunge fino al monolite de *Il Galateo in Bosco* (Mondadori, 1978) – primo capitolo della cosiddetta "trilogia", a cui seguono *Fosfeni* e *Idioma* (il primo, un viaggio verso il siderale; il secondo, un viaggio verso il locale, anche linguisticamente parlando) –, laddove "le pendici del Montello [...] sono contemporaneamente luogo naturale (il paesaggio primario dell'autore), luogo storico, segnato dagli ossari dei caduti della Prima Guerra mondiale, e luogo letterario (li Giovanni della Casa scrisse il *Galateo* e in elogio della selva del Montello compose nel 1683 un'ode rurale Nicolò Zotti)" (Enrico Testa). In questo spazio, dove appunto si stratificano relitti di diversa natura, "ne risulta [...] un precipitare dell'io e delle sue *personae* verso il basso e l'indifferenziato" (Testa), dove residui umani e residui linguistici diventano tutt'uno nel rifondare un senso minimo, dato dalla memoria, e, in ultima analisi, dalla poesia: "Sempre più con essi, dolcissimamente, nella brughiera / io mi avvicendo a me, tra pezzi di guerra sporgenti da terra, / si avvicenda un fiore a un cielo / dentro le primavere delle ossa in sfacelo, / si avvicenda un sì a un no, ma di poco / differenziati, nel fioco / negli steli esili di questa pioggia, da circo, da gioco" (*Rivolgersi agli ossari. Non occorre biglietto*, in *Galateo in bosco*, cit.). E anche agli innocenti rubri papaveri di *Meteo* (Donzelli, 1996), scritto in parte nel pieno delle guerre della ex Jugoslavia, sono emblemi del sangue, e del guastato rapporto tra uomo a natura: "Papaveri ovunque, ossessivamente essudati, / sudori di sangue di ogni / assolutamente / eroinizzato slombato paesaggio / sudore spia / di chissà quale irrotta malattia". Allo stesso tempo, dunque, la poesia è testimone dal rapporto tra cultura e natura, tra uomo e paesaggio; rapporto che Zanzotto fu certamente tra i primi, se non il primo, a denunciare nei suoi irreparabili guasti, già ne *La Beltà* (1968), recensita da Montale in

persona, che ne comprese immediatamente la portata epocale, con il suo "rumore della storia, spesso degradata a 'storiella', e i perfidi sibili del presente con la sua onnivora mercificazione e dissesti, anche ecologici, del paesaggio" (Enrico Testa). E infatti, in un intervento del 1972 (all'inizio della devastante deflagrazione industriale nel Nord-Est), Zanzotto scrive: "Nel rapporto natura-cultura ho costantemente sentito sia la bipolarità sia la continuità. Così, oggi, di fronte al sadico scempio che si sta facendo della natura, non so se esso sia da imputare del tutto a un tipo di cultura (che pure è aberrante in piena evidenza) o a un male segreto della natura stessa, tale da aver permesso che da lei avesse origine 'questo' uomo" (*Uno sguardo dalla periferia, in Prospezioni e consuntivi*, cit.). Riconosciuto universalmente come il "poeta del paesaggio", tale definizione dunque rischia tuttavia di essere riduttiva, se diventa una gabbia stereotipica. È pur vero che, nella citata intervista con Paolini, Zanzotto afferma la centralità del paesaggio, inteso come luogo, ma sempre in relazione all'esperienza psichica: "Per me il paesaggio è, prima di tutto, trovarmi davanti a una grande offerta, a un immenso donativo, che corrisponde proprio all'ampiezza dell'orizzonte. È come il respiro stesso della presenza della psiche, che imploderebbe in sé stessa se non avesse questo riscontro. [...] Noi in un primo tempo, siamo una specie di centro mobile, che si sposta, con noi stessi, ricentrando gli orizzonti e i limiti. Poi, mano a mano che si accumula una nostra storia psichica, ci accorgiamo di trovarci perpetuamente nascosti dietro il paesaggio – e io ho scritto appunto *Dietro il paesaggio* – oppure davanti, o immersi in un continuo gioco di 'trapungere'. Un paesaggio ideato come qualcosa che punge e trapunge e di cui noi siamo una specie di spoletta, che si aggira in mezzo, che cuce... oppure qualcosa che taglia. Quindi, mano a mano che si accumula una nostra storia psichica, noi la depositiamo in questo paesaggio, che all'origine aveva già una sua autorità e che accoglie, poi, le ferite che noi gli infettiamo". Si direbbe che in Zanzotto il linguaggio sia dunque espressione del rapporto tra questo io-psichico e il paesaggio-realtà. Nel momento della rottura del rapporto con il paesaggio, nasce allora il trauma della rottura con il linguaggio tradizionale poetico, che da *La Beltà* in poi diventerà "il linguaggio nella sua totalità, come luogo dell'autentico e dell'inautentico" (Stefano Agosti), nella sua irreparabile scissione tra significante e significato, tra vita psichica e mondo. L'ultimo Zanzotto registra nelle sue opere poetiche questa irreparabile frattura, forse la prima nella storia, e così profonda, tra uomo

e paesaggio, come già avvenuta, e prospettando alla fine una salvezza nella sussunzione biologica/geologica nella Natura: in *Sovrimpressioni* (Mondadori, 2001), infatti, “paesaggio e soggetto sono ora entrambi nella stessa barca: ci sono e non ci sono. Il personaggio in scena è un anziano signore, la cui mente è data per difettosa, mentre il fronte della natura, annichilito dai non-luoghi, è come se si sublimasse in un oggetto di percezione pura, e i messaggi che ci manda sono non-messaggi che provengono da un altrove tanto temporale quanto spaziale” (Stefano Dal Bianco). Memorabile in questo senso l'*incipit* della seconda parte del poemetto *Ligonàs*: “No, tu non mi hai tradito, [paesaggio] / su te ho / riversato tutto ciò che tu / infinito assente, infinito accoglimento / non puoi avere: il nero fato/nuvola / avversa o della colpa, del gorgo implosivo”. Queste stesse “istanze costruttive e organiche del cosmo” (Dal Bianco) si ritrovano anche nel libro-testamento *Conglomerati* (Mondadori, 2009), rappresentate sotto la veste dell'altrettanto eterno disordine; ma il libro è anche la rappresentazione di un viaggio ultramondano di matrice dantesca, che non a caso finisce però con una parola montaliana, “assenzio”, e una poeticamente universale, “silenzio”.

Per concludere, in una lettera-saggio a Bernardinelli del 1998, intitolata in origine *Tra passato prossimo e presente remoto* (in *Prospezioni e consuntivi*, cit.) – titolo poi modificato non a caso in *Dai campi di sterminio allo sterminio dei campi* (Liberal libri, 1999) –, rimangono di Zanzotto queste parole, che hanno ora valore definitivo di consuntivo: “Ho continuato sopraffatto ed esaltato ad un tempo, in questo mio atteggiamento verso l'ambiente e, se mi è capitato ben presto di sottolineare una pari minaccia sovrastante il luogo e la lingua, devo però precisare che solo con il procedere degli anni Settanta e particolarmente dopo la metà degli anni Ottanta questa minaccia si è trasformata in reale devastazione. [...] La catastrofe dei luoghi e appunto dei 'sogni' [...] è anche catastrofe dei campi, cioè della memoria, nella quale i tempi si dispongono secondo un ordine: se si fosse conservata la memoria che il progresso scientifico e tecnico era frutto della civiltà umanistica [...], non si sarebbe perso di vista del tutto il nucleo utopico, [...] tale [...] da rendere necessario il progetto di un qualche 'senso di realtà'. [...] Se pensiamo però che la scienza-tecnica ad alta efficacia ha solo poco più di tre o quattro secoli, vediamo che sicuramente c'è ancora una lunghissima strada da fare prima di riarmonizzare le dissonanze che necessariamente in questo periodo essa ha provocato, avendo in vista nuovi assetti del mondo. Per esempio, armonizzare il tempo storico e il tempo

biologico o, ancor meglio, geologico e cosmologico: noi constatiamo con quanta difficoltà le teste umane recepiscano la nostra vera condizione, specie quelle dei 'potenti'. Se questi pensassero che dominano un pianeta, un bruscolo periferico in un'estrema galassia e che dopo tutto hanno solo quello, il loro atteggiamento sarebbe più sanamente depresso (direbbe Hillman)”.

Buona eternità, dunque, ad Andrea Zanzotto, poeta di Pieve di Soligo e del mondo: infine anche il Novecento ha avuto la sua Recanati, qui e ora.

Opere principali di Andrea Zanzotto (poesia, saggistica, interviste)

Dietro il paesaggio, Milano, Mondadori, 1951

Elegia e altri versi, Milano, Edizioni della Meridiana, 1954

Vocativo, Milano, Mondadori, 1957

IX Ecloghe, Milano, Mondadori, 1962

Sull'altopiano, Vicenza, Neri Pozza, 1964

La Beltà, Milano, Mondadori, 1968

Gli Sguardi i Fatti e Senhal, Milano, Mondadori, 1969

A che valse? (Versi 1938-1942), Milano, Scheiwiller, 1970

Pasque, Milano, Mondadori, 1973

Filò. Per il Casanova di Fellini, Venezia, Edizioni del Ruzante, 1976

Il Galateo in Bosco, Milano, Mondadori, 1978

Fosfèni, Milano, Mondadori, 1983

Idioma, Milano, Mondadori, 1986

Fantasie di avvicinamento, Milano, Mondadori, 1991

Aure e disincanti nel Novecento letterario, Milano, Mondadori, 1994

Meteo, Roma, Donzelli, 1996

Le poesie e prose scelte, Milano, Mondadori, 1999

Sovrimpressioni, Milano, Mondadori, 2001

Eterna riabilitazione da un trauma di cui s'ignora la natura, Roma, Nottetempo, 2007

Viaggio musicale, Venezia, Marsilio, 2008

Conglomerati, Milano, Mondadori, 2009

In questo progresso scorsoio, Milano, Garzanti, 2009

Tutte le poesie, Milano, Mondadori, 2011

Ascoltando dal prato. Divagazioni e ricordi, Novara, Interlinea, 2011

Haiku for a season / Haiku per una stagione, Chicago-Londra, University of Chicago Press, 2012

Canaletto,
*Vauxhall Gardens,
la Grande Passeggiata*,
XVIII secolo
Collezione privata



Giardino Treves
a Padova,
litografia del secolo XIX



SPOGLIO DEI PERIODICI DI PSICOLOGIA, PSICHIATRIA, PEDAGOGIA (2009-2012)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "psicologia, psichiatria e pedagogia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 60 e prendeva in considerazione gli anni 2007-2009. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2009-2012, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 60. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Comprendre Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques

Organo ufficiale della Società Italiana per la Psicopatologia
redattore capo: Gilberto Di Petta
comitato di redazione: A.C. Ballestrini,
L. Cappellari, M. Rossi Monti,
G. Stanghellini
redazione: Gilberto Di Petta
periodicità: annuale
editor: Giuseppe Riva
editore: Tipografia Veneta - via E. Dalla Costa, 4/6 -
Padova - tel. e fax 049/87500775
sede della redazione: I Trav. Diaz, 5 -
88026 Casoria (NA) - tel. 0341/710312
web: www.rivistacomprendre.org

19, 2009

Presentazione | Editoriale | A. Ballerini, *La fenomenologia e la cura* | B. Callieri, *La dimensione ambigua dell'incontro con lo psicotico* | L. Calvi, *Epochè, prassi mimetica e neuroni specchio* | A. Correale, *I tre piani della formazione* | N. Delladio, *Fenomenologia e psicoterapia: una ricerca sul contributo della rivista "Comprendre"* | G. Di Petta - A. Di Cintio - A. Valdevit - A. Cangiano, *"Sabotage du destin": psicoterapia fenomenologica delle sindromi paranoiche nei tossicomani* | G. Di Piazza, *Personalità paranoiche e mobbing: psicopatologia di un fenomeno alla moda* | E. Ferrari, *Psicopatologia e Zeitgeist. L'esperienza del panico* |

A. Fusilli - M. Rossi Monti, *Repulsion: ovvero della metamorfosi del patico e del pratico nel mondo di Carol Ledoux. Una riflessione analitico-fenomenologica su un film di Roman Polanski* | M. Musalek, *Dépression et douleur, dépersonnalisation et re-personnalisation* | D. Napolitani, *Identità, alterità, culture* | C. Pastore, *Il mondo del delirio. Note introduttive all'ipotesi della ricodificazione sensoriale dei processi noetici* | G. Stanghellini - A. Ambrosini - R. Ciglia - A. Fusilli, *Il problema del "disturbo generatore"* | R. Dalle Luche, *Una stanza della crisi per i "tossici"* | G. Di Petta, *Tra Leib e Körper: per un'antropologia psicosomatica* | C. Muscelli, *Erwin Straus e l'analisi strutturale delle ossessioni* | X Corso residenziale di psicopatologia fenomenologica: *programma e presentazione.*

20, 2010

Presentazione | A. Ballerini, *Comprendere l'autismo nella schizofrenia* | W. Blankenburg, *La danza nella terapia degli schizofrenici. Saggio sul rapporto tra Maniera e Manierismo* | B. Callieri, *Riconsiderando il rapporto tra psicoanalisi ed antropologia esistenziale* | L. Calvi, *Fernanda: antropoanalisi dell'incompletezza. Appunti per una cura psicofarmaco-fenomenologica* | A. Correale, *La difficile differenziazione dalla identificazione traumatica. La forza gravitazionale del trauma* | R. Dalle Luche, *Frammenti di una psicoterapia fenomenologica* | G. Di Petta, *Il corpo: "Consummandum" et "Habeas". Tra fenomenologia e clinica* | A. Fusilli - M. Rossi Monti, *L'Enfer, ovvero del tragico dell'amore e dell'identità. Una riflessione analitico-fenomenologica* | V. Lamartora, *L'essere del sogno: valutare, integrare, elaborare* | F. Madioni, *Il fenomenologo alle prese col transfert* | P. Manganaro, *Phenomenology and neuroscience. Living Experience, Empathy and Embodied simulation* | S. Stanghellini - A. Ambrosini, *Psicopatologia e femminilità* | R. Dalle Luche, *"Le personalità psicopatiche" di Kurt Schneider. Attualità e valore formativo* | Kurt Schneider scientific award | Sergio Mellina, *La festa e il dono per l'LXXXV anno di Bruno Callieri. Io e tu: un volume scritto sullo spartito di Martin Buber* | *Nature and Narrative of Reality. Philosophical and Psychopathological Aspects. Salpêtrière Hospital - Paris.*

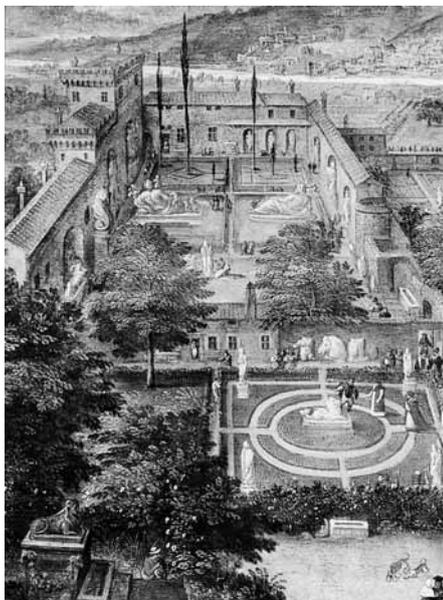
21, 2010

B. Callieri - G. Di Petta, *Presentazione* | E. Boragna, *Sulle ali della memoria* | A. Ales Bello, *Alle origini della psicopatologia fenomenologica:*

Ludwig Binswanger | A. Ballerini, *Le parole e il silenzio: la psicosi paucisintomatica* | G. Charbonneau, *Immaturité adulte et conscience de rôle. De la notion d'immaturité à son concept* | P. Colavero, *Alessio. Il cauto sminatore* | L. Del Pistoia, *Lorenzo Calvi: il piacere di esistere e rimeditare la follia* | R. De Monticelli, *Meditatio de vita et vocatione. A Lorenzo Calvi per il suo ottantesimo compleanno* | G. Di Petta, *Il vissuto del vuoto: tempo, affetti, cambiamento. Per una fenomenologia dell'epochè* | F.M. Ferro, *Esperienze psicotiche: questioni di struttura* | A. Kraus, *The personality of melancholics (Typus Melancholicus) seen from an identity-theoretical point of view* | F. Leoni, *Il corpo, la carne, la follia. Sui rapporti tra fenomenologia e psicopatologia fenomenologica* | S. Mellina, *Il tempo della prossimità corporea nell'incontro in psichiatria. Riflessioni atropfenomenologiche dedicate a Lorenzo Calvi* | C.F. Muscatello - P. Scudellari, *Ossessione e delirio. Due momenti di una stessa crisi dell'identità dell'io* | E. Rizzuti, *Una figura antropologica singolare. Wolfgang Amadeus Mozart* | K. Schneider, *La depressione del fondo. Con un Commento critico di R. Dalle Luche* | G. Stanghellini - R. Imbrescia, *Il tatto come organo di senso che ci orienta nelle relazioni sociali. Da Gadamer a Derrida* | R. Vitelli, *L'al di là del femminile: note per una lettura daseinsanalitica del transessualismo maschile* | Recensioni: R. Dalle Luche, *I duri veli. Viaggio psicopatologico attraverso l'Inferno di Dante* | G. Ferramosca, *Feelings of being. Phenomenology, psychiatry and the sense of the reality. Una recensione* | A. Fusilli, *Il senso tra spiegazione e interpretazione* | Corsi e convegni: *Ai margini della psicopatologia. Percorsi, esiti, confini. XI Corso Residenziale di Psicopatologia Fenomenologica 2010/2011 - Figline Valdarno* | *La psicopatologia fenomenologica come fondamento della diagnosi, della comprensione e della terapia dei disturbi mentali. Corso base di Psicopatologia Fenomenologica - Firenze* | *Phenomenological Paths in Post-Modernity. A Comparison with the Phenomenology of Life of A.-T. Tymieniecka. IV International Conference Phenomenology - Rome* | *Nature and Narratives of Time. Philosophical and Psychopathological Aspects - Paris.*

22, 2012

Ricordo di uno psicopatologo | F. Bosio, *Cognitivism contemporaneo e psichiatria fenomenologica nel mondo delle scienze umane. Un confronto dei loro presupposti* | G. Charbonneau - C. Ta-



La certosa di Marsiglia, 1680 ca
Grenoble, Grande Chartreuse

Hendrik Van Cleve, Veduta dei giardini del Vaticano,
part., 1587
Parigi, Galerie De Jonckheere

gliatela, *Désinvolture et conscience de rôle* | G.Z. De Vidovich, *Annotazioni sull'impossibilità del divenire. Strutture sado-masochistiche e seduttività della morte* | B.M. D'Ippolito, *Il chiasma assente. Cervello e vissuto tra neurologia e fenomenologia* | D. von Engelhardt, *Spiegare e comprendere in medicina e psichiatria* | R. Longordo, *L'incontro: deriva e parola. L'apertura all'altro in una relazione terapeutica* | G. Stanghellini - A. Ambrosini, *Disturbo generatore e psicosi postpartum: un contributo clinico* | D. Vitali, *Il lavoro clinico e l'osservazione nelle CTRP: sulle tracce dell'atteggiamento fenomenologico* | L. Zaninotto, *Achab, ovvero la paranoia e la perdita* | Recensioni: G. Di Petta, *Di libri e di destini* | G. Di Petta, *John Cutting. A Critique of Psychopathology* | A. Fusilli, *Arnaldo Ballerini: eterno debuttante di primo rango tra l'Idem e l'Ipse della psicopatologia* | M. Rossi Monti, *La psicopatologia tra Scilla e Cariddi* | D. Tittarelli, *Il discorso dell'altro: tra esistenza e desiderio* | Corsi e convegni: *Nature and Narratives of Dissociation. Philosophical and Psychopathological Aspects - Paris* | *L'incontro clinico: fenomenologia e psicopatologia. XII Corso Residenziale di Psicopatologia Fenomenologica 2012 - Figline Valdarno* | *Training fenomenologico dinamico (2012-2014) - Firenze.*



ISRE rivista di scienze della formazione e ricerca educativa

direttore resp.: Severino Cagnin
comitato scientifico: Severino De Pieri, Guglielmo Malizia, Carlo Nanni, Michele Pellerey, Klement Polacek, Arduino Salatin, Giorgio Tonolo, Zelindo Trenti
redazione: Francesco Arleo, Giovanna Bandiera, Renzo Barduca, Ferruccio Cavallin, Aurelio Chinellato, Walter Cusinato, Mariano Diotto, Nicola Giacomini, Edmondo Lanciarotta, Michele Marchetto, Giovanni Marchioro, Giovanni Claudio Noventa, Vincenzo Salerno, Angela Schinella
segreteria di redazione: Michele Marchetto
periodicità: quadrimestrale
editore: ISRE - Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa, Venezia - SISF - Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione, aggregata alla Università Pontificia Salesiana di Roma
sede della redazione: c/o ISRE - via dei Salesiani, 15 - 30174 Venezia-Mestre - tel. 041/5498502 - fax 041/5498504 - e-mail: info@isre.it, rivista@iusve.it - web: www.isre.it

a. XVI, n. 2, 2009

Prima pagina: Renzo Barduca, *Ius - Istituzioni Universitarie Salesiane* | Studi e ricerche:

Roberto Albarea, *La valorizzazione e la validazione degli "acquisti" d'esperienza: il contributo dell'IREs. Una proposta dinamica e pedagogica sui crediti della formazione* | Mario Bolzan, *Analisi del fabbisogno formativo del personale dirigente dei Comuni della Regione Veneto* | Corrado Petrucco - Chiara Pacquola, *Raccontarsi con il Digital Storytelling: la scoperta del sé attraverso i video nella prospettiva della Psicologia Funzionale* | La prassi educativa: Edmondo Lanciarotta, *Emergenza educativa o passione educativa? Indicazioni per una pastorale educativa* | Umberto Fontana, *Virtuale e reale nello spirito umano* | Libri.

a. XVI, n. 3, 2009

Prima pagina: Umberto Fontana, *Sistema preventivo oggi: l'aspetto educativo* | Loris Benvenuti, *Le origini dell'Oratorio Salesiano di Trieste (1888-1898)* | Studi e ricerche: Michele Marchetto, *Educazione, verità e natura dell'uomo* | Giuseppe Longo, *L'unità del sapere come esigenza della formazione: dalla storia della cultura alla didattica* | Maria Giacini, *Educare oggi* | Giuliano Franzan, *La secolarizzazione: un confronto tra P.L. Berger e D.H. Léger* | La prassi educativa: Rosanna Sartori - Lucio Dell'Anna, *Elementi di counseling in ambito sanitario. L'esperienza di un percorso di counseling per gli operatori dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Pordenone* | Libri.

a. XVII, n. 1, 2010

Prima pagina: Michele Marchetto, *L'identità della "Rivista di Scienze della Formazione, della Comunicazione e Ricerca Educativa"* | Percorsi tematici: Aurelio Chinellato - Claudio Giovanni Noventa, *La bellezza resta* | Paolo Schianchi, *Nuvole di estetica e prodotto* | Giovanna Bandiera, *Spunta la coda alla Facoltà di STC: teorie e tecniche della pubblicità* | Stefano Fontana, *Fenomenologia esistenziale della parola: appunti per una antropologia della comunicazione* | Ferruccio Cavallin, *Produrre comunicazione: il processo di Problem Solving creativo* | Mauro Pitteri, *Utilità dell'insegnamento della storia contemporanea* | Studi e ricerche: Roberto Albarea, *Motivi pedagogici nel pensiero di Claudio Naranjo: l'azione educativa per gli insegnanti* | Libri, a cura di Michele Marchetto.

a. XVII, n. 2, 2010

Renzo Barduca, *Prima Pagina* | Dies academicus. Prolusione: Mario Toso, *Educare alla pace e alla giustizia. Una rilettura della Caritas in veritate* | Percorsi tematici: Mariano Diotto, *Tra il design e la comunicazione: il cammino per un percorso accademico* | Daniele Callini, *Discorso sociologico e nuove professioni della comunicazione tecnica e multimediale* | Loredana Crestoni, *Psicologia della Comunicazione* | Salvatore Capodiecchi, *Sull'insegnare psicopatologia in un corso di laurea salesiano* | Studi e ricerche: Laura Cattani, *Per comprendere*

il valore semantico di un concetto abusato: fantasia o immaginazione o meglio fantasticazione, oppure fantasma...? | Michele Canella, *La credibilità dell'educatore: al cuore della pedagogia di Romano Guardini*.

a. XVII, n. 3, 2010

Michele Marchetto, *Prima pagina* | Percorsi tematici: Roberto Albarea, *L'esplorazione pedagogica nell'insegnamento: un terreno di crescita tra persone e valori partecipati* | Klement Poláček, *La partecipazione alle lezioni universitarie e il successo accademico: sintesi di uno studio* | Angelo Lascioli - Marika Onder, *Insegnare nella Società Globale. Quale formazione per i docenti in una prospettiva europea?* | Matteo Cornacchia, *L'educazione degli adulti: questioni irrisolte e prospettive per il futuro* | Studi e ricerche: Lino Rossi, *Una lettura antropologica dei diritti dei bambini* | Matteo Faberi, *Nel primo anno di vita, la matrice fondamentale dello sviluppo globale* | Libri.

a. XVIII, n. 1, 2011

Michele Marchetto, *Prima pagina* | Studi: Lorenzo Biagi, *La sfida educativa e le questioni emergenti* | Dario Quaglio, *I valori educativi fra modernità e postmodernità* | Edmondo Lancia-rotta, *Dall'emergenza educativa ad un progetto di una Chiesa comunità educante* | Giuseppe Longo, *Formazione curriculare e contesto extrascolastico: prospettive di introduzione e di integrazione educativa tra scuola e territorio in relazione alla funzione dei beni culturali* | Ricerche: Mino Conte, *Tele-visione e sfida educativa* | Franco Azzali, *Adolescenti e formazione armonica: due ricerche recenti* | Libri.

a. XVIII, n. 2, 2011

Michele Marchetto, *Prima pagina* | Studi: Lino Rossi, *La cura dell'amore e le tendenze autoritarie della società post-moderna* | Marco Privato, *The Book Design of Pentagram: ermeneutica del progetto editoriale* | Ricerche: Andrea Pozzobon - Alberto Baccichetto, *La ricerca-azione come approccio per lo sviluppo della relazione tra giovani e comunità* | Francesco Pira, *Nuove forme di comunicazione e nuove reti sociali: i digitali nativi, protagonisti o vittime?* | Piermatteo Ardolino - Riccardo Sartori - Andrea Toppan - Christian Besemer, *Tre aree di studio. Confronto fra performance di un medesimo test d'esame di profitto somministrato a studenti provenienti da diverse aree di studio* | Libri, a cura di Michele Marchetto.

a. XIX, n. 1, 2012

Michele Marchetto, *Prima pagina* | Giornata dell'inaugurazione della nuova sede dello IUSVE il 26 maggio 2012: Carlo Nanni, *L'esperienza e l'impegno dei salesiani nella formazione universitaria* | Francesco Cereda, *Congratulazioni e auguri per la nuova sede dello IUSVE di Venezia* | Pierfausto Frisoli, *Omelia per la Inaugurazione dello IUSVE* | Eugenio Riva, *In-*

dirizzo di salute | Renzo Barduca, *Breve storia dagli inizi ad oggi* | Studi e Ricerche: Edmondo Lancia-rotta, *Riflessione pedagogica ed azione educativa nell'orizzonte di una razionalità vera* | Ferruccio Cavallin, *Tecnologia agenzia educativa? Alcuni impatti degli strumenti tecnologici sui processi educativi* | Marco Privato, *L'oggetto segno* | Francesco Liut, *Orientamento vocazionale: celibato e vocazione presbiterale secolare* | Giuliana Risi, *La riflessione nello sviluppo professionale dell'educatore. Un'esperienza di ricerca* | Libri, a cura di Michele Marchetto.

Il fascicolo XIX, 1, 2012 chiude la prima serie. Si attende l'avvio della Nuova Serie dal 2013.



**Psichiatria generale e dell'età evolutiva
rivista di Psicopatologia clinica**

direttore resp.: Giovanni Gozzetti
comitato scientifico: M. Armezzani, A. Balestrieri, A. Ballerini, L. Boccanegra, E. Borgna, B. Callieri, G. Carucci, R. Dalle Luche, S. Del Monaco-Carucci, L. Del Pistoia, G. Di Marco, F. Fasolo, S. Fava, G.M. Ferlini, M. Galzigna, A. Garofalo, G.P. Guaraldi, F. Leoni, C. Maggini, C. Muscatello, E. Novello, D. Passi Tognazzo, L. Patarnello, L. Pavan, P. Santonastaso, F. Sbraccia, P. Scudellari, P.E. Turci, D. Zamparo
redattore capo: Lodovico Cappellari
comitato di redazione: A. Angelozzi, L. Giannini, E. Manzano, L. Meneghetti, F. Pesavento, P. Roveroni
periodicità: trimestrale
editore: La Garangola, Padova
sede della redazione: La Garangola - via Montona, 4 - 35137 Padova - tel. e fax 049/80750550
e-mail: info@tipografiaveneta.it
web: www.tipografiaveneta.it

vol. 46, fasc. 1-2, 2009

G. Gozzetti, *Introduzione* | E. Borgna - E. Morselli, *La crisi della psicopatologia clinica* | D. Cargnello - B. Callieri - A. Bovi, *La psicopatologia è davvero in crisi?* | E. Morselli - E. Borgna, *Fenomenologia Jasperiana e psicopatologia* | E. Borgna, *La psicopatologia 40 anni dopo* | B. Callieri, *Presupposti fenomenologico-esistenziali per una psicoterapia interpersonale* | L. Del Pistoia, *Gli esordi della psicopatologia fenomenologica in Italia: Morselli/Borgna vs Cargnello, Callieri & Bovi* | S. Del Monaco - A.M. Padretto, *F. Barison ed il test di Rorschach (nota 14)*.

vol. 46, fasc. 3-4, 2009

B. Callieri, *Non è più tempo dell'io, ma del noi?* | B. Callieri, *La prospettiva fenomenologica come*

Marco Ricci, *Veduta del Mall e il Saint James Park a Londra*, part., 1710 ca
York, Castle Howard

Antoine Ignace Melling, *Il parco della Malmaison e il Bois-Préau*, part., 1810
Rueil-Malmaison, Musée National des Châteaux de Malmaison et Bois-Préau



presupposto all'incontro psicoterapeutico | F. Durano - D. Verné, *Il chi è e come funziona il chi è: l'approccio fenomenologico a servizio della psicodiagnostica* | R. Dalle Luche, *Ogni donna è un film a sé* | D. Zamparo, *Complementi di filosofia della mente* | C.F. Muscatello - V. Spigonardo - P. Scudellari, *La psicopatologia interroga la fenomenologia. Antichi problemi e nuove prospettive* | A. Albanese, *Sull'empatia* | S. Del Monaco - A.M. Padretto, *F. Barison ed il test di Rorschach (nota 15)*.

vol. 47, fasc. 1-2, 2010

G. Gozzetti, *In memoria di Franco Fasolo* | G. Migliorini - E. Lazzarin, *Genesi e caratteri della fenomenologia di Karl Jaspers* | P. Domiano - A.M. Gibin, *La carta di rete: una griglia di lettura psicoanalitica* | B. Gentile, *Introduzione sezione anziani* | M. Gigante, *Il lavoro con i gruppi di anziani istituzionalizzati. Gruppo tematico* | C. Giordana, *A contatto con il limite: un gruppo si confronta sul senso del limite nelle istituzioni che si occupano di anziani* | A. Grosz, *Psicoterapia con il paziente anziano: tra continuità e specificità. Riflessioni ulteriori* | I. Ambrosini - M. Azzalini, *La supervisione psicologica con il personale delle case di riposo è efficace?*

vol. 47, fasc. 3-4, 2010

G. Fabris, *Essere con l'anziano. Psicoterapia di gruppo per le demenze* | F. Fasolo, *Postfazione. Come ho svuotato la casa dei miei genitori* | L. Cappellari, *Colpa e depressione* | A. Ambrosini - G. Stanghellini, *Il Typus Melancholicus da Tellenbach ad oggi: una review sulla personalità premorbosa vulnerabile alla melancolia* | S. Strizzolo, *Il ruolo della famiglia nei Disturbi del Comportamento Alimentare* | S. Del Monaco - A.M. Pradetto, *F. Barison ed il test di Rorschach (nota 17)* | L. Del Pistoia, *La verità privata. Riflessioni sul delirio*.

vol. 48, fasc. 1-2, 2011

G. Gozzetti, *Presentazione del direttore* | P.E. Turci, *Senso comune e delirio* | R. Rosfort - G. Stanghellini, *Emotions, Persons, and Psychopathological Vulnerability* | L. Cappellari, *Depersonalizzazione e derealizzazione negli esordi psicotici* | B. Forti, *Qual è il nostro approccio al problema della coscienza?* | L. Meneghetti, *Alcune note in tema di rapporto tra psichiatria e filosofia*.

Con questo fascicolo, *Psichiatria generale* cessa la pubblicazione.



Psyche nuova

Rivista di Psicoterapie Brevi e Scienze Umane fondata da Luigi Peresson nel 1976,

Organo ufficiale del CISSPAT

direttore resp.: Marilla Malugani

comitato scientifico: A. Abbass, T. Cantelmi,

H. Davanzo, N. Del Longo, M. Lüscher,

M. Malugani, A. Mazzarelli Zanini,

U. Nizzoli, F. Osimo, A. Petiziol, D. Rocco,

G. Spinetti, J. ten Have-de Labije,

H. Wallnöfer

comitato di redazione: C. Bargnani, L. Baruh,

R. Baruzzo, A. Bellan, S. Da Re,

M. Giannantonio, L. Masi, A. Vegliach

capo redattore: Nevio Del Longo

periodicità: annuale

editore: CISSPAT

direzione: c/o CISSPAT -

piazza De Gaspari, 41 - 35131 Padova -

tel. 049/650861 - fax 049/8779871 -

redazione: c/o CLEUP -

via Belzoni, 11/3 - 35131 - Padova -

tel. 049/8753496

e-mail: info@ciSSpat.edu

web: www.ciSSpat.edu

a. XX, n.s., 2009

Marilla Malugani, *Editoriale* | Alessandro Vegliach - Marta Zilio, *Personalità paranoide e personalità antisociale: aspetti di diagnosi e trattamento* | Alessandro Vegliach, *Doppio sogno: il sogno di Irma interpretato da Freud e rivisto da Meltzer* | Max Lüscher, *Il sistema periodico delle emozioni* | Hernán Davanzo, *Resistenza che affronta lo psicoanalista davanti a un cambiamento interno e strutturale*, a cura di Silvia Lucatello | *Atti del convegno ECAAT* | Heinrich Wallnöfer, *I.H. Schultz e la psicoanalisi*, a cura di Herwing Sausgruber | Luciano Masi, *Focus conflittuale e focus abionomico con riferimento alla teoria di Ignacio Matte Blanco* | Anna Ambiveri - Luciano Palladino, *Il fenomeno ASCI nella psicoterapia autogena e il dissolvimento dell'ansia* | Carmine Grimaldi, *Il corpo nella psicoterapia autogena: riflessione e metodo personale* | Roberto Baruzzo, *La regolazione dell'ansia nelle psicoterapie esplorative e nella psicoterapia autogena* | Giacomo De Domenico, *Passività/attività del terapeuta nella gestione dell'ansia fra tecniche vecchie e nuove* | Antonia Deganello, *Il vissuto corporeo nei colloqui verbali e nei sogni: sue manifestazioni e importanza nella psicoterapia autogena e nelle psicoterapie dinamiche brevi* | Antonio Galli, *Psicofisiologia dell'ansia: manifestazione, riconoscimento e misurazione nella pratica clinica* | Vito Agrosi - Luce Maria Busetto - Giovanna Pezzetta - Luca Rossi, *TA (Training autogeno) e STDP (Short-Term Dynamic Psychotherapy)*. *Due binari di viaggio che comunicano tra loro. Punti comuni, differenze e possibili interazioni* | Sara Mella - Daniela Narciso - Barbara Muzzatti, *Il Training autogeno in ambito oncologico: riflessioni sull'indicazione clinica e sulla ve-*



Maestro del maresciallo de Brosse, *Giardino di un monastero*, 1475 ca
Parigi, Bibliothèque de l' Arsenal

L'imperatore Babur controlla le piantagioni del giardino della Fedeltà, manoscritto del XVI secolo
Londra, Victoria and Albert Museum

ifica di efficacia | Vittoria Lugli, *La chinetosi: un modello innovativo in aeronautica militare* | Katia Bianchet, *Training autogeno in adolescenza: quali le applicazioni.*

a. XX, n.s., 2010

Marilla Malugani, *Editoriale* | Allan Abbass - D'Arcy Bechar, *Cambiare il carattere con la psicoterapia intensiva dinamica breve di Davanloo* | Josette ten Have-de Labije, *Lei voleva solo un po' di comprensione: la separazione delle parti dell'io e del super-io in una donna estremamente ansiosa* | Ferruccio Osimo, *L'ologramma del carattere* | Diego Rocco - Andrea Montorsi, *La valutazione dell'esito e l'analisi del processo in una psicoterapia dinamica breve: metodologie e risultati* | Leone Baruh, *Prolegomeni alla diagnosi in psicoterapia intensiva breve dinamico-esperienziale (PIBD-E)* | Luce Maria Busetto - Francesco Scottà, *Presentazione di un caso clinico trattato con ISTDP: Victoria. Tollerare la frustrazione con una paziente molto resistente e con aspetti di fragilità.*

a. XX, n.s., 2011

Marilla Malugani, *Editoriale* | Alessandro Vegliach, *Sulla formazione alla psicoterapia* | Hernán Davanzo, *Approccio tecnico per affrontare le resistenze al cambiamento strutturale* | Max Lüscher - Nevio Del Longo, *Le cause delle emozioni e la formazione delle ansiose nella Diagnostica Lüscher* | Nevio Del Longo, *I Gruppi Balint nella formazione psicoterapeutica* | Stefania Garzotto - Luigino Pellizzaro, *La psicoterapia in ambiente: un'esperienza di montagnaterapia* | Barbara Mazzardis, *Lo psicologo nelle situazioni di emergenza a scuola* | Dario Mari, *La via dell'equilibrio* | Sabina Venuti - Fabrizio Floreani - Mario Passon, *Minnesota Multiphasic Personality Inventory (Mmpi-2) Contributo allo studio dei profili di Personalità nei pazienti con diagnosi di linfoma.*



Quaderni del Liceo Brocchi

direttore resp.: Giordano Dellai
redazione: Paolo Banfi, Francesco Bordignon, Sara Brunello, Cristina Castellan, Giulia Chemello, Giordano Dellai, Nicolò Lenner, Paolo Malaguti, Maria Marchese, Giorgio M. Perini, Luca Rodighiero, Giovanni Zen, Chiara Zotta.
periodicità: annuale
editore: G.N.G. Graphic Nord Group - Sandrigo (VI)
sede della redazione: Liceo-Ginnasio Statale "G.B. Brocchi" - viale XI febbraio, 65 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424/524375 - fax 0424/220284 - e-mail: segreteria@liceobrocchi.vi.it

a. 13, n. 12, 2008-2009

Giordano Dellai, *Presentazione* | Parte I. Album di famiglia: Francesco Mezzalira, *Brocchi e Darwin, duecento anni fa* | Mattea Gazzola, *Ottone Brentari, fibra "gagliarda" di insegnante e giornalista* | Antonella Carullo, *Lo renzo Chini* | Francesco Tassarolo, *Achille Marzarotto* | Maria Viscidi, *Federico Viscidi* | Denis Vidale, *Paolo Tassarolo* | Giorgio M. Perini, *Storia di un mattino d'esami* | Ajten Eni Selfo, *Il sorriso smarrito* | Parte II. Elenchi e foto: *Personale direttivo e docente* | *Personale ATA* | *Studenti.*

a. 14, n. 13, 2009-2010

Giordano Dellai, *Presentazione* | Parte I. "L'Europa cambia la scuola". Il liceo Brocchi incontra l'Europa: Hilary Creek, *Presentazione delle attività* | Maddalena Fantini, *I progetti europei (Comenius, Leonardo)* | Vilma Rodeghiero, *Gli scambi scolastici* | Giorgio M. Perini, *Il Mep* | Vilma Rodeghiero, *La rete nazionale "Educare all'Europa"* | Wanda Marchetti, *L'YPAC, Youth Parliament of the Alpine Region* | Marchetti - Malpaga - Torelli - Cordillo, *Le certificazioni* | Laura Rosa, *Il viaggio studio in Inghilterra* | Parte II. Frammenti di vita scolastica: Classe IV CS, *Science for peace* | Giorgio M. Perini, *Storia di un banco che mancava* | Parte III. Elenchi: *Personale direttivo e docente* | *Personale ATA* | *Studenti.*

a. 15, n. 14, 2010-2011

Giornalisti a scuola. Giovanni Zen, *Presentazione* | Parte I. Venticinque anni di giornale scolastico: Giordano Dellai, *Il premio per un cammino lungo 25 anni* | Piergiorgio Mondini, *18 Ottobre: venticinque anni dopo. Frammenti di ricordi* | Vincenzo Pittureri, *Prove tecniche di trasmissione* | Alessandro Zaltron, *18 Ottobre: classico, ma con gusto* | Lara Lago, *Classicus: la mia Stairway to heaven* | Leopoldo Zuanelli, *Il bello di essere direttore* | Sara Marchetti, *Hermes. Il messaggero del Brocchi* | Francesca Barco, *Herpes o Erpete: una forma virale* | Giorgio M. Perini, *Storia di una festa di Natale* | Parte II. Elenchi: *Personale direttivo e docente* | *Personale ATA* | *Studenti.*

a. 16, n. 15, 2011-2012

Giovanni Zen, *A scuola di cittadinanza* | Parte I. A scuola di cittadinanza: Giulia Chemello, *La formazione dei rappresentanti nello sguardo di una studentessa* | Francesco Bordignon, *Amarcord* | Cristina Castellan - Chiara Zotta, *La consulta c'è* | Sara Brunello - Nicolò Lenner - Luca Rodighiero, *La rappresentanza di istituto* | Paolo Banfi, *Cittadini si diventa* | Paolo Malaguti, *Quando vince chi... pareggia!* | Giordano Dellai, *Se l'informazione prepara alla cittadinanza attiva* | Maria Marchese, *Una biblioteca in tema con i diritti di cittadinanza* | Giorgio M. Perini, *Storia di un viaggio a Berlino* | Parte II. Elenchi: *Personale direttivo e docente* | *Personale ATA* | *Studenti* | *Speciale classi quinte.*



Fontana della giovinezza, da De Sfera, 1450 ca. Modena, Biblioteca Estense

Scuola di Bruges, Dame e gentiluomini in giardino, 1485 ca. Londra, British Library



Pieter Andreas Rysbrack, *Veduta degli assi rettilinei di Chiswick*, 1729-1730
Chatsworth, The Trustees of the Chatsworth Settlement

Louis de Carmontelle, *Carmontelle presenta le chiavi del parco di Monceau al duca di Chartes*, 1790 ca
Parigi, Musée Carnavalet

Rassegna di pedagogia Pädagogische Umschau

fondata da: Giuseppe Flores D'Arcais
direttori: Anna Maria Bernardinis, Winfried Böhm, Enza Colicchi
comitato scientifico: Franciszek Adamski, Piero Bartolini, Franco Cambi, Loïc Chalmel, Adalberto Dias de Carvalho, Octavi Fullat y Genis, José Luis García Garrido, Gabriel Janer Manila, Lutz Koch, Alden Le Grand Richards, Pierluigi Malavasi, Clemens Menze, Carlo Nanni, José Ortega Esteban, Miguel Petty, Luisa Santelli, Margarita Schweizer, Michel Soetard, Irena Wojnar, Giuseppe Zago, Herbert Zdarzil
redazione: Luisa Tellaroli
periodicità: trimestrale
editore: Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma
sede della redazione: c/o prof. G. Flores D'Arcais - via Speroni, 43 - 35139 Padova
e-mail: fse@libraweb.net
web: www.libraweb.net

a. LXVII, n. 1-4, 2009

Editoriale | Giuseppe Bertagna, *Quale identità per la pedagogia? Un itinerario e una proposta* | Winfried Böhm, *Sul rapporto fra pedagogia e filosofia* | Adalberto Dias de Carvalho, *L'educazione tra la pedagogia e la filosofia dell'educazione* | Alberto Granese, *L'albero della Vita e l'albero della Conoscenza. Spunti di una riflessione pedagogica* | Lutz Koch, *Die Situation der wissenschaftlichen Pädagogik in Deutschland* | Robert Cowen, *Politics and Pedagogy in England* | Alden LeGrand Richards - Pamela Hallam, *Making Our-selves Irrelevant: Educational Philosophy in the United States* | Ernesto Schiefelbein, *Ideas pedagógicas que predominan en Chile en el siglo XXI* | Margarita Schweizer, *La actualidad pedagógica en Argentina* | Miguel Petty - S.J., *Pedagogía Ignaciana - Pedagogía de los Jesuitas* | Conrad Vilanou Torrano, *La Pedagogía en España: su estatuto después del debate postmoderno* | Michel Soëtard, *Quelle philosophie pour la pédagogie? Une question française* | Marian Nowak, *Il pensiero pedagogico contemporaneo e la situazione della pedagogia in Polonia* | Sven-Eric Liedman, *School, labour market, citizen education, and Bildung in Sweden and Europe* | Andrei Margă, *The University of the 21st century. Challenges* | Ulrich Werner, *Bildung zwischen differenter Fremdheit - Rundgänge im pädagogischen Alteritätsdenken* | Incontro con...: Richard Kubac, *I limiti della conoscenza pedagogica* | Andrea Cassano, *Forme e paradossi della democrazia* | Valeer Van Achter, *Centre de dialogue et de réflexion sur l'éducation et l'enseignement en Flandre* | Janine Despinette, *Le immagini della Fantasia, ventiseiesima mostra internazionale di Sarmade* | Sabine Seichter, *William Stern: scoperta di un personalista?* | Ri-

cordi: Enrico Berti, *Franco Volpi* | Winfried Böhm, *Herbert Zdarzil* | *Recensioni* | *Riassunti*.

a. LXVIII, n. 1-4, 2010

Editoriale | Octavi Fullat i Genís, *Pédagogie et foi* | Guy Avanzini, *La "foi" du pédagogue* | Michel Soëtard, *Amour et foi dans la pensée éducative de Pestalozzi* | Loïc Chalmel, *La pédagogie au risque de la foi* | Sabine Seichter - Michel Soëtard - Winfried Böhm, *Amour et foi dans la relation éducative* | Erwin Schadel, *La dimension métaphysique della pedagogia comeniana* | Klaus Prange, *Über das Verhältnis von Antwort und Frage in der Pädagogik* | Francesca D'Alberto, *Wilhelm Dilthey: Rezeption und Kritik von Schleiermachers Ethik* | Wolfgang Brezinka, *Erinnerungen an die Gründungszeit der Pädagogischen Hochschule Würzburg 1958-1960* | Giancarla Sola, *Filosofia dell'umano e pedagogia della formazione originaria: Franz Rosenzweig* | Irena Wojnar, *Aesthetic/arts education. The twilight or a chance?* | Pierluigi Malavasi, *Educare. Anelito e ricerca della verità* | Santiago Nieto Martín - Gloria Pérez Serrano - Mffi José Rodríguez Conde, *Indagini internazionali sul rendimento scolastico: due ipotesi* | Anna Zago, *Alla scuola del grammaticus: maestri, allievi e testi nella tarda antichità* | Graziella Pagliano, *Narrazioni coloniali e propaganda nel Ventennio* | Matteo Pellegri, *Autore e lettore nel possibile fantascientifico. Il caso di P.K. Dick* | Marina Torchio, *Bibliografia milaniana* | Incontro con...: Anna Maria Bernardinis, *Il fondo Giuseppe Flores d'Arcais* | Mario Gennari, *Pedagogia e musica*.

a. LXIX, n. 1-2, 2011

Editoriale | Franco Cambi, *Qualche osservazione fondamentale su "teoria e prassi in pedagogia"* | Enza Colicchi, *Prolegomeni a una teoria della e per la prassi di educazione* | Elio Damiano, *Tra due mondi. Malintesi e opportunità lungo il confine* | Enver Bardulla, *Ripartire dalla teoria* | Winfried Böhm, *La tradizione costituisce solo uno stimolo. Sull'impossibilità di scindere la prassi educativa dalla tradizione pedagogica* | Ursula Reitemeyer, *Von der Praktischen Philosophie der Aufklärung zur Praxisphilosophie des Junghegelianismus und der Kritischen Theorie* | Michel Soëtard, *Rousseau, Pestalozzi et l'action pédagogique* | Massimo Baldacci, *Teoria pedagogica e prassi educativa* | Wilhelm Brinkmann, *Homo duplex oder Die Zweifelt des Menschen* | Sybille Schulz, *Théorie et pratique dans la pensée d'Emmanuel Mounier* | Maria Grazia Riva, *Il rapporto tra teoria e prassi: una riflessione clinico-pedagogica* | Carlos Daniel Lasa, *Teoría y praxis en el pensamiento de Paulo Freire* | Incontro con...: Franco Cambi, *Tra nichilismo e "vita autentica". La condizione giovanile attuale e l'aporia come risorsa* | Dario De Salvo, *Edgar Morin all'Università di Messina* | Gabriella D'Aprile, *Educazione nuova e scuola attiva in Europa all'alba del '900* | Ricordi: Enza Colicchi, Antonio Erbetta | *Recensioni* | *Riassunti*.

a. LXIX, n. 3-4, 2011

Winfried Böhm, *Editoriale* | Winfried Böhm, *Sulle università nel senso tedesco* | Alden Le-
grands Richards, *The Enemies of Democracy: Lessons from a failed German Revolution* | Anne Ruolt, *Du rôle éducatif précurseur au XIX^{ème} siècle, du comité d'encouragement des écoles du dimanche (1826-1828), en faveur de l'instruction religieuse et primaire des protestants de France* | Gino Dalle Fratte, *Persona, cultura e cultura educativa. La cultura come categoria pedagogica* | Rita Fadda, *La condizione umana tra vuoto, esistenza e cura* | Luigina Mortari, *Sentirsi responsabili. Frammenti di una pedagogia della cura* | Michaela Schmid, *Warum die pädagogische disziplin gefahr läuft immer weniger eine "pratische" disziplin zu sein. Über die tendenz zu einer psychologisierung und okonomisierung des erziehungs-verständnisses* | Incontro con...: Maria Tomarchio, *Michele Crimi, interprete di un modello di 'istruzione integrale'* | Recensioni | Riassunti.

a. LXX, n. 1-2, 2012

Enza Colicchi, *Editoriale* | Michel Soëtard, *Actualité de Jean-Jacques Rousseau* | Remo Fornaca, *J.-J. Rousseau: natura, educazione, società* | Otto Hansmann, *Vom Menschen und seiner Erziehung. Jean-Jacques Rousseaus Begründung moderner Pädagogik* | Winfried Böhm, *Jean-Jacques Rousseau oder: Die Wasserscheide der abendländischen Pädagogik* | Carla Xodo, *J.-J. Rousseau o dell'autenticità: "a che serve ciò?"* | Egle Becchi, *Chi racconta a chi: personaggi e strategie di testi pedagogici rousseauiani* | Franco Cambi, *L'ultimo Rousseau: una pedagogia del soggetto e della "cura sui"* | Gabriele Weigand, *Le tre donne di Rousseau: un altro modo di leggere la teoria di Rousseau dell'educazione (di genere)* | Flores D'Arcais legge Rousseau: Giuseppe Flores D'Arcais, *Rousseau, l'éducation nouvelle et le sens de la personne* | Giuseppe Flores D'Arcais, *I due "naturalismi" di Rousseau* | Giuseppe Flores D'Arcais, *Il senso rousseauiano della non-scuela* | Riassunti.

a. LXX, n. 3-4, 2012

Enza Colicchi, *Editoriale* | Winfried Böhm, *Le due città di Sant'Agostino come provocazione per le culture pedagogiche* | Michel Soëtard, *Pedagogie et christianisme: une nouvelle alliance?* | Enza Colicchi, *Machiavelli educatore* | Winfried Böhm, *Bach und Mozart oder: wie Man Ein Genie Wird* | Luisa Santelli Beccegato, *Solidarietà in tempi di globalizzazione* | Gaetano Mollo, *Il modello della cooperazione* | Incontro con...: Deborah Donato, *Ludwig Wittgenstein* | Santi Calderone, *Arturo Carlo Jemolo: una via italiana alla laicità* | Recensioni | Riassunti.

SGOGLIO DEI PERIODICI DI SCIENZE SOCIALI (2009-2012)

Il precedente saggio dei periodici del settore "scienze sociali" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 60 e prendeva in considerazione gli anni 2007-2009. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2009-2012, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 60. Delle riviste nuove si dà lo saggio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Diritto e società

comitato di direzione: Beniamino Caravita di Toritto, Antonio D'Atena, Massimo Luciani, Franco Modugno, Giuseppe Morbidelli, Marco Ruotolo, Maria Alessandra Sandulli, Federico Sorrentino

comitato scientifico: Marino Breganze, Pietro Alberto Capotosti, Paolo Carnevale, Maria Cartabia, Giuseppe de Vergottini, Pietro Giuseppe Grasso, Natalino Irti, Anne-Marie Le Pourhiet, Stelio Mangiameli, Leopoldo Mazzaroli, Manlio Mazziotti, Jorge Miranda, Giovanni Sartori, Dian Schefold, Franco Gaetano Scoca
redazione: Francesco Crisafulli, Daniele Chinni, Tatiana Guarnier
periodicità: trimestrale
editore: Editoriale scientifica, Napoli
sede della redazione: c/o prof. Maria A. Sandulli - corso Vittorio Emanuele, 349 - 00186 Roma
e-mail: info@editorialescientifica.com
web: www.editorialescientifica.com

n.s., n. 2, 2009

Saggi: Antonio D'Atena, *Una costituzione senza costituzione per l'Europa* | Federico Sorrentino, *Apologia delle "sentenze gemelle" (Brevi note a margine delle sentenze nn. 348 e 349/2007 della Corte costituzionale)* | Paolo Maddalena, *La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione della Repubblica italiana. Giudizio di equità ed identità tra equità e diritto* | Guido Gorgoni, *La responsabilità come progetto. Primi elementi per un'analisi dell'idea giuridica di responsabilità prospettica* | Osservatorio: Jacques Ziller, *Modelli di responsabilità dell'amministrazione in alcuni ordinamenti europei* | Attualità: Giancarlo Caporali, *La conciliazione fra tempi di vita e di lavoro tra diritto costituzionale e normativa comunitaria* | Giovanni Conso, *Leopoldo Elia nei ricordi di Giovanni Conso* | Francesco Paolo Casavola, *In ricordo di Leopoldo Elia* | Aljs Vignudelli, *Un anticonformista fra scienza e libertà. In ricordo di Sergio Fois.*

Raschka, *Veduta del palazzo di Schönbrunn*, part., seconda metà XIX secolo
Vienna, Schönbrunn

Jean-Baptiste Martin, *Veduta del castello di Versailles del bacino del Dragone*, fine XII secolo
Versailles, Musée des Châteaux de Versailles et de Trianon





Konstantin Andrejewitsch Ukhtomsky,
Giardino d'inverno nel Palazzo
d'inverno di San Pietroburgo, 1862
San Pietroburgo, Ermitage

n.s., n. 3-4, 2009

Saggi: Fabio Cintoli, *L'art. 41 della Costituzione tra il paradosso della libertà di concorrenza e il "diritto della crisi"* | Marina Gigante, *Il principio di affidamento e la sua tutela nei confronti della pubblica amministrazione. Dell'albero e del ramo* | Pietro Giuseppe Grasso, *Sulla concezione del diritto nella Costituzione* | Natalino Irti, *Tramonto della sovranità e diffusione del potere* | Andrea Pugiotto, *"Purché se ne vadano". La tutela giurisdizionale (assente o carente) nei meccanismi di allontanamento dello straniero* | Valerio Onida, *Lo Statuto costituzionale del non cittadino* | Osservatorio: Fabrizio Fracchia, *La valutazione dell'attività didattica* | Antonio Reposo, *La parabola della Costituzione italiana, tra ieri e oggi* | Fabio Saitta, *L'amministrazione delle decisioni prese: problemi vecchi e nuovi in tema di annullamento e revoca a quattro anni della riforma della legge sul procedimento* | Attualità: Stefano Agosta, *Note di metodo al disegno di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento (tra molteplici conclusioni destruens ed almeno una proposta costruens)*.

n.s., n. 1, 2010

Saggi: Adele Anzon Demming, *I tribunali costituzionali e l'integrazione europea: da Maastricht a Lisbona* | Renzo Dickmann, *Costituzione e contesto costituzionale* | Giuseppe Morbidelli, *Ragioni e principi generali del diritto amministrativo* | Alessandro Pace, *I diritti del consumatore: una nuova generazione di diritti?* | Attualità: Eleonora Rinaldi, *La Corte costituzionale e gli arcana imperii* | Letture: Luca Cosmelli, *Post fata, foederalis resurgo: Iraq e decentramento istituzionale nel mondo arabo*.

n.s., n. 2, 2010

Saggi: Francesco Caruso, *Le competenze dell'Unione europea e degli Stati membri in materia di "istruzione"* | Giovanna De Minico, *Silenzi elettorale e Costituzione* | Ignazio Maria Marino, *Prime considerazioni su diritto e democrazia* | Attualità: Fabio Ratto Trabucco, *I rischi per la libertà personale di una banca dati sui generis: l'acquisizione delle impronte digitali per il passaporto biometrico* | Alessandro Crosetti, *In ricordo di Giorgio Lombardi*.

n.n., n. 3-4, 2010

Saggi: Alessandro Catelani, *Costantino Mortati e le Costituzioni moderne* | Giuseppe de Vergottini, *La Costituzione economica italiana: passato e attualità* | Stefania Mabellini, *La potestà legislativa in materia di beni culturali tra Stato e Regioni speciali* | Luca Vespignani, *Comunicazione politica e sistema democratico: separati in casa o coincidenza degli opposti?* | Osservatorio: Maria Giulia Bernardini, *L'Unione Europea ed il Trattato di Lisbona: nuove frontiere per la tutela multilivello dei diritti* | Roberto Perrone, *Il consumo di sostanze stupefacenti fra libertà individuali e limiti costituzionali* | At-

tualità: Filippo Salvia, *Una cittadinanza asimmetrica (tra suppliche privilegi e garanzie)* | Letture: Gregorio Robles, *L'idea di giustizia nei giochi*.

n.s., n. 1, 2011

Saggi: Paolo Carnevale, *Il fattore unitario nelle dinamiche della produzione normativa. Dalla statica alla dinamica, per tornare di nuovo alla statica* | Antonio D'Atena, *La revisione della Costituzione tra maggioritario e sindrome della grande riforma* | Paolo Grossi, *Crisi del diritto, oggi?* | Massimo Luciani, *Costituzione, istituzioni e processi di costruzione dell'unità nazionale* | Franco Modugno, *Unità e indivisibilità della Repubblica come principio* | Marco Ruotolo, *Il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni, a dieci anni dalla riforma costituzionale* | Gino Scaccia, *Valori e diritto giurisprudenziale* | Attualità: Nicola Viceconte, *La sospensione delle terapie salvavita: rifiuto delle cure o eutanasia? Riflessioni su autodeterminazione e diritto alla vita tra testo costituzionale e applicazioni giurisprudenziali*.

n.s., n. 2-3, 2011

Saggi: Antonio D'Atena, *Veziò Crisafulli giudice e la giurisprudenza sulla giustizia costituzionale* | Eduardo Gianfrancesco, *La politica estera e di sicurezza europea prima e dopo il trattato di Lisbona* | Tatiana Guarnier, *Su di un caso di certiorari. Riflessioni critiche sul sindacato costituzionale del cd. "reato di immigrazione clandestina"* | Maurizio Pedrazza Gorlero, *L'ordine delle fonti del diritto fra crisi del "sistema" e rischio casistico* | Sergio Stamatì, *Il principio di sussidiarietà fra passato e presente* | Osservatorio: Giovanni Chiola, *Annotazioni su Roma Capitale* | Pietro Giuseppe Grasso, *A proposito di una carta costituzionale europea* | Paolo Maddalena, *I percorsi logici per l'interpretazione del diritto nei giudizi davanti la Corte costituzionale* | Giulia Pili, *I limiti del contraddittorio nel giudizio costituzionale sul segreto di Stato* | Luigi Principato, *Il processo di integrazione europea nel contrasto fra tutela dell'ambiente e libertà di circolazione delle merci* | Antonio Reposo, *Costituzione italiana: l'età delle riforme* | Marco Ruotolo, *La semplificazione normativa a livello statale. Perché non credo nella better regulation* | Attualità: Giovanni Serges, *La "mediazione civile" e la Costituzione*.

n.s., n. 4, 2011

Congedo del Direttore | Saggi: Camilla Petrillo, *Il "Presidente della Regione": poteri e limiti* | Massimo Luciani, *Unità nazionale e struttura economica. La prospettiva della Costituzione repubblicana* | Osservatorio: Stefano Maria Cicconetti, *Tipologia, funzione, grado e forza delle norme interposte* | Cesare Pinelli, *Livelli essenziali delle prestazioni e perequazione finanziaria* | Luciano Vandelli, *Il Consiglio di Stato e la letteratura* | Attualità: Roberta Calvano, *Pro-*

blemi costituzionali della riforma dell'università di cui alla legge n. 240 del 2010.

serie III, n. 1, 2012

Antonio D'Atena, *Editoriale* | Saggi: Francesco Belvisi, *I diritti fondamentali nella società multiculturale* | Paolo Veronesi, *Diritti costituzionali e multiculturalismo* | Daniele Chinni, *La decretazione d'urgenza tra abusi e controlli. Qualche considerazione quindici anni dopo la sent. n. 360 del 1996 della Corte costituzionale* | Fabio Merusi, *La disciplina pubblica delle attività economiche nei 150 anni dell'Unità d'Italia* | Osservatorio: Paolo Carnevale, *Abrogare il già abrogato ovvero l'abrogazione al quadrato. Considerazioni sul D.Lgs. n. 212 del 2010 di abrogazione espressa cumulativa di leggi statali* | Giampietro Ferri, *La responsabilità civile dei magistrati nell'ordinamento italiano e le prospettive di riforma* | Attualità: Giovanni Maria Flick, *I diritti dei detenuti nella giurisprudenza costituzionale.*

serie III, n. 2, 2012

Saggi: Stefania Mabellini, *La "valorizzazione" come limite costituzionale alla dismissione dei beni culturali pubblici e come "funzione" della proprietà pubblica del patrimonio storico-artistico* | Giovanna Perniciaro, *Il (mancato) seguito delle decisioni giurisprudenziali in materia di cumulo dei mandati da parte degli organi parlamentari* | Eleonora Rinaldi, *Riflessioni sulla ragionevole applicazione della insindacabilità parlamentare* | Luca Vespignani, *Leale collaborazione intersoggettiva: una regina senza terra?* | Osservatorio: Pietro Giuseppe Grasso, *Sulle controversie istituzionali* | Paolo Madalena, *L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni* | Attualità: Maria Alessandra Sandulli, *Riflessioni sulla responsabilità civile per le violazioni di legge commesse dagli organi giudiziari* | Recensioni: Riccardo Guastini, *Alessandro Pizzorusso sulle fonti e l'interpretazione.*



Economia e società regionale nuova serie di Oltre il Ponte rivista trimestrale di analisi economica e sociale - Ires Veneto

direttore resp.: Francesco Indovina

direttore: Enzo Rullani

comitato scientifico: Ada Becchi,

Lorenzo Bernardi, Franca Bimbi,

Aurelio Bruzzo, Ilvo Diamanti, Carlo Donolo,

Gianluigi Fontana, Emilio Franzina,

Donata Gottardi, Roberto Grandinetti,

Luciano Greco, Luigi Mariucci,

Luca Meldolesi, Stefano Micelli,

Domenico Patassini, Paolo Perulli,

Marina Piazza, Matelda Reho,

Gianni Riccamboni, Giorgio Roverato,

Enzo Rullani, Edoardo Salzano,

Dario Stevanato, Giuseppe Tattara,

Ugo Trivellato

redazione: Nicoletta Nasiero (coordinatrice),

Bruno Anastasia, Ilaria Bettella,

Alfiero Boschiero, Marina Chiarvesio,

Matteo Civiero, Giancarlo Corò,

Eleonora Di Maria, Maurizio Gambuzza,

Paolo Gubitta, Patrizia Messina, Fabio Occari,

Maurizio Rasera, Vladimiro Soli,

Pierangelo Spano, Federica Vanin,

Gaetano Zilio Grandi

segreteria di redazione: Fiorella Maggio

periodicità: quadrimestrale

editore: Franco Angeli, Milano

sede della redazione: via Peschiera, 5 -

30174 Mestre-Venezia -

tel. 041/5497820 - fax 041/5497824

e-mail: ires@veneto.cgil.it

web: www.iresveneto.it

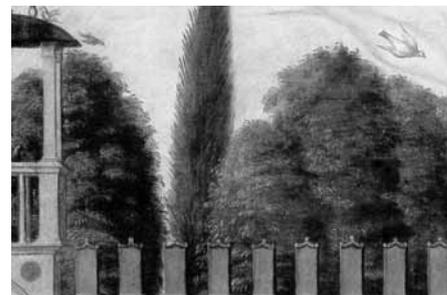
n. 3, 2009

Dibattito su "Guardare la crisi con altri occhi":

Andrea Tomat, *L'instabilità accelera l'innovazione. Le imprese reagiscono ed agiscono nella crisi per agganciare la ripresa. Le nuove "regole" per meglio competere* | Emilio Viafora, *Valorizzare il lavoro per rispondere alla crisi* | Roberto Grandinetti, *L'industria veneta tra crisi e cambiamento* | Giancarlo Corò, *Lavoro, territorio e nuovi sistemi imprenditoriali: la via italiana per uscire dalla crisi* | Tema monografico: Il capitalismo della disegualianza?: Enzo Rullani, *Le radici dell'eguaglianza* | Laura Pennacchi, *Le disegualianze accresciute* | Luigi Agostini, *La grande crisi e il soldato di Samarcanda* | Giorgio Gosetti, *Disegualianze e qualità della vita lavorativa* | Bruno Manghi, *Una domanda fuori tema* | Alessandro Montebugnoli, *Crisi, benessere, società multiattiva* | Maurizio Zenezini, *"Le disegualianze accresciute": un commento* | Saggi e ricerche: Anna de Angelini, *Stratificazione sociale e mobilità intergenerazionale nel Veneto. Un'analisi di lungo periodo* | Gabriele Ballarino - Ivano Bison, *Stratificazione e mobilità sociale in Veneto. Peculiarità storiche e tendenze presenti* | Aurelio Bruzzo, *Le politiche pubbliche per le Pmi in Italia: ricostruzione del quadro complessivo* | Luca Meldolesi, *Recensioni.*

n. 4, 2009

Dibattito su "Il capitalismo della disegualianza": Gabriele Ballarino, *Capitalismo e disegualianze: un commento* | Beniamino Lapadula, *Se il sindacato è debole, cresce la disegualianza* | Tema monografico. Lavoro e rappresentanza: Vladimiro Soli, *Trasformazioni del lavoro e ripensamento delle politiche di rappresentanza* | Pierre Carniti, *Vivere del lavoro, non per il lavoro* | Oriella Savoldi, *L'opera della libertà femminile* | Paolo Gubitta - David Raggiola, *Organizzazione del lavoro, qualità del*



Vittore Carpaccio, *Congedo degli ambasciatori inglesi*, part., 1495
Venezia, Gallerie dell'Accademia

Vittore Carpaccio, *Annunciazione*, part., 1504
Venezia, Ca' d'Oro

Giardino con erme e fontana, part., 25-50 d.C.
Pompei, Casa del Bracciale d'Oro

lavoro, ruolo del sindacato: modelli a confronto | Giulia Albanese, *Alcune riflessioni sui precari della ricerca e della didattica nell'università italiana* | Anna Soru - Alfonso Miceli, *Lavoro autonomo professionale e rappresentanza* | Mimmo Carrieri, *Considerazioni sullo stato del sindacalismo italiano* | Patrizio Di Nicola, *Sindacati, lavori, iscritti* | Salvo Leonardi, *Sindacalizzazione e politiche di membership in Europa* | Saggi e ricerche: Marina Piazza, *La vita nel lavoro. Il lavoro nella vita* | Stefano Micelli, *Il lavoro artigiano nelle catene globali del valore* | David Ragaglia, *I lavoratori del broadcasting. Un'indagine tra i lavoratori veneti dei service televisivi* | Andrea Consoli - Salvatore Spagano, *Cui prodest? Un uso distorto dell'autonomia locale.*

n. 1, 2010

Dibattito su "Lavoro e rappresentanza": Luigi Mariucci, *Senza diritti non c'è libertà* | Bruno Anastasia, *A proposito di "Lavoro e rappresentanza"*. *Note di commento* | Nicoletta Masiero, *Considerazioni su... lavoro e cura* | Tema monografico. Città, reti, spazio metropolitano: Giancarlo Corò, *Processi di sviluppo in un'area ad economia diffusa* | Francesco Indovina, *Metropoli territoriale e sviluppo economico-sociale* | Paolo Perulli, *Città tra agglomerazione e disaggregazione* | Paolo Feltrin - Sergio Maset - Riccardo Dalla Torre, *Crescita demografica e sviluppo infrastrutturale nel sistema metropolitano del Nord* | Stefano Micelli, *L'area metropolitana di Venezia nell'evoluzione dell'economia del Nord Est* | Alessandro Calzavara - Andrea Cecchin - Stefano Soriani - Gabriele Zanetto, *Nord Est. Linee essenziali per una trasformazione sostenibile del territorio* | Domenico Patassini, *"Vacanze" nella città del Pedemonte. Regole e paradossi della città diffusa* | Saggi e ricerche: Margherita Scarlato, *Sistemi di protezione sociale e politiche di sviluppo: approcci, strumenti e proposte di policy* | Davide Antonioli - Annaflavia Bianchi - Massimiliano Mazzanti - Paolo Pini, *Crisi economica e performance d'impresa: il ruolo dell'innovazione in un contesto produttivo locale* | Nuove esperienze, nuove idee: Silvia Zanardi, *Rinascere si può, aiutando la crisi a sbocciare nell'innovazione. Caso Main Group* | *Note e recensioni.*

n. 2, 2010

Dibattito su "Città, reti, spazio metropolitano": Nico Bolla, *Riecco la politica* | Francesca Lazzari, *Nella città di Agathotopia* | Tema monografico. Trasformazioni del Veneto entro il Nord che cambia: Enzo Rullani - Bruno Anastasia, *A trent'anni da "La nuova periferia industriale. Saggio sul modello veneto"*. *Appunti tra passato e presente* | Giancarlo Corò - Roberto Grandinetti, *Frontiere e attori dello sviluppo oltre la crisi: il laboratorio del Nord Est* | Paolo Perulli, *Il Nord visto dal Veneto* | Marco Bettiol - Eleonora Di Maria, *L'evoluzione dei servizi di design e comunicazione in Veneto* | Fa-

brizio Panozzo - Pierangelo Spano, *Tra programmazione e governance. Ambizioni, vincoli e retoriche del governo regionale ai tempi del federalismo* | Francesco Jori, *Il modello veneto e il grande sonno della politica* | Saggi e ricerche: Donata Gottardi, *L'infiltrazione della concorrenza nella tutela del lavoro. Valorizziamo gli argini dei nuovi trattati europei* | Claudio Cozza - Daniele Paci, *La ricerca industriale nelle regioni italiane. Dinamiche recenti e nuovi indicatori* | Nuove esperienze, nuove idee: Valentina De Marchi, *Etica e sostenibilità per un nuovo significato del produrre e del consumare. Il caso Valcucine* | Devis Rizzo - Dario Verdicchio, *Cooperazione industriale: una risposta moderna alla crisi. Il caso della D&C Modelleria società cooperativa* | *Note e recensioni.*

n. 3, 2010

Tema monografico. Immigrazione e nuove disuguaglianze: Bruno Anastasia - Maurizio Gambuzza, *Introduzione al tema* | *Una svolta epocale*, a cura del Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali Università Ca' Foscari - Venezia | Fabio Perocco, *La disuguaglianza di nazionalità in Italia: diritti, lavoro, scuola* | Rossana Cillo, *Economia sommersa e lavoro degli immigrati* | Francesco Della Puppa, *I ricongiungimenti familiari in Italia: dimensioni, prospettive teoriche, politiche* | Dibattito su Esr 110. Trasformazioni del Veneto entro il Nord che cambia: Giovanni Costa - Andrea Furlan, *Alla ricerca del tempo perduto (in una non politica industriale)* | Federico Callegari, *Ma le categorie del post-fordismo sono adeguate a raccontare il prossimo ciclo di trasformazioni?* | Saggi e ricerche: Federica Casarosa - Marco Gobatto, *Forma e funzioni delle reti di imprese: evidenze da una ricerca nel settore vitivinicolo* | Daniele Schilirò, *I distretti produttivi in Sicilia. Analisi e proposte per la competitività* | Nuove esperienze, nuove idee: Marina Chiarvesio - Jessica De Zaiacomo, *Caso Karboxx: marketing-through-networking in una micro-impresa* | Idee in discussione: A proposito di federalismo. Note di Marco Vitale - Stefano Fracasso - Luca Melolesi su *Federalismo democratico. Per un dialogo tra uguali* | *Le democrazie alla prova dell'immigrazione.* Nota di Enzo Pace su *Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia* | *Sindacalisti e voto.* Recensione di Gian Primo Cella a *Veneto Agro. Operai e sindacato alla prova del leghismo (1980-2010)* | *Europa al bivio.* Recensione di Aurelio Bruzzo a *La crisi dell'integrazione europea e la Turchia. Una analisi istituzionalista ed una critica federalista* | Roberto Franco, *L'eredità di Danilo Polato* | *Ringraziamenti della redazione ai Referee per l'anno 2010.*

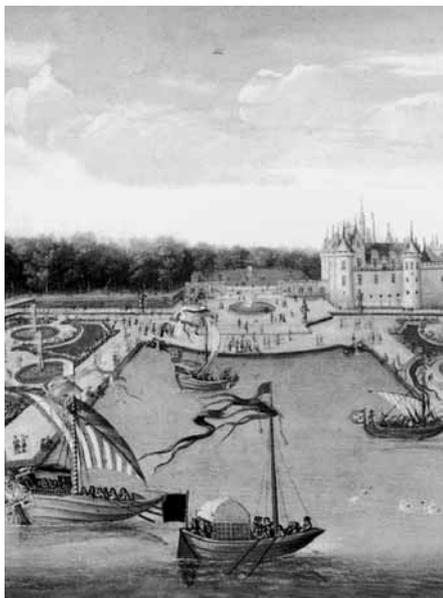
n. 1, 2011

Tema monografico. La finanza locale ai tempi del federalismo: Pierangelo Spano, *Introduzione al tema. Il federalismo fiscale sarà come*

Jacques Fouquières, *Hortus Palatinus*, 1620 ca Heidelberg, Kurpfälzisches Museum

Pieter Gysels, *Elegant figure suonano musica intorno all'albero del calendimaggio*, seconda metà XVII secolo collezione privata





Raffaellino da Reggio, *Veduta di villa Lante*, 1575 ca
Bagnaia, Villa Lante

Scuola francese, *Veduta del castello di Chantilly*
fine XVII secolo
Chantilly, Musée Condé

il ponte di Avignone? | Paolo Vallese - Giacomo Vendrame, *La finanza locale in Veneto: riflessioni dall'Osservatorio Nobel* | Maria Stella Righettini, *Dal "federalismo" dei costi al "federalismo" dei servizi. Per migliorare la qualità della governance* | Laura Fregolent - Stefania Tonin, *Lo sviluppo urbano disperso e le implicazioni sulla spesa pubblica* | Andrea Sabbadini - Federica Vanin, *Verso il federalismo fiscale delle Regioni* | Un breve commento al tema monografico "Immigrazione e nuove diseguglianze": Stefania Bragato, *Straniero-Diseguale* | Adone Brandalise, *Il sintomo immigrazione* | Claudio Di Bernardino - Giuseppe Mauro, *Crescita economica e impatto della crisi: il ruolo dei distretti industriali in Italia* | Marco Betti, *Nuove tendenze delle politiche di sviluppo nei sistemi locali di piccola impresa: il caso di Thiene* | Barbara Ferraro - Roberto Grandinetti, *Spin-off innovativi nei distretti industriali: il caso Free Minds* | Enzo Rullani, *L'economia del noi. Una nuova prospettiva nell'economia della produzione e del consumo. Nota su Weconomy. L'economia riparte dal noi* | Luca Romano, *Le comunità e i territori tra flussi e luoghi. Recensione a Sotto la pelle dello Stato. Rancore, cura, operosità.*

n. 2, 2011

Tema monografico. I nuovi scenari contrattuali e la sfida della discontinuità: Vladimiro Soli, *Introduzione al tema. Problemi della contrattazione e dilemmi del sindacato* | Marina Brollo, 2011: *Odissea nelle relazioni industriali* | Roberto Grandinetti - Enzo Rullani, *Nuovi spazi di contrattazione, nel postfordismo* | Franca Alacevich - Annalisa Tonarelli, *Le relazioni industriali: risorsa o vincolo per gestire la crisi?* | Elena Lattuada, *Crisi, ristrutturazione e contrattazione in Lombardia* | Emilio Viafora, *Relazioni industriali e contrattazione in Veneto* | Dibattito su ESR 112. "La finanza locale al tempo del federalismo": Luciano Greco, *Il federalismo fiscale ai tempi dell'austerità* | Saggi e ricerche: Gilberto Muraro, *Sui fondamenti della finanza di progetto* | Valentina De Marchi, *La domanda e l'offerta di competenze ambientali: il caso del Veneto* | Martina Gianecchini - Nicoletta Masiero - Enrico Miatto, *Formazione professionale ed esiti occupazionali: un modello di valutazione e un'applicazione al Veneto* | Nuove esperienze, nuove idee: Andrea Marella, *Una multi-utility locale al servizio dello sviluppo sostenibile del territorio: il caso Acsm in provincia di Trento* | Marco Bettiol, *Hangar Design Group: la fabbrica della creatività* | Idee in discussione: *Fallimenti e pentole bucate*. Nota di Luca Meldolesi su *La questione meridionale: una modesta proposta per sradicarla* e su *Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane.*

n. 3, 2011

Tema monografico. Sostenibilità come nuovo motore di sviluppo del territorio: Enzo Rullani, *Introduzione al tema. Produzione sosteni-*

bile: la nuova stella polare per navigare (a vista) nel mare della crisi | Valentina De Marchi, *Sostenibilità, competitività e lavoro: un percorso possibile per il Nord-Est?* | Matteo Civiero, *Uscire dalla crisi. L'edilizia veneta alla prova della sostenibilità* | Andrea Stocchetti - Elena Scatola, *Mobilità sostenibile e sviluppo locale: un dilemma da risolvere* | Paolo Gurisatti, *Certificazioni e ambiente: nuove iniziative di valorizzazione dei territori* | Patrizia Messina - Luciano Gallo - Nicoletta Parise, *La sostenibilità politico-istituzionale: il caso studio dell'Ipa del Camposampierese* | Antonio Scipioni - Vittorio Polini - Anna Mazzi - Alessandro Bove - Monia Niero, *L'approccio ambientale e urbanistico-territoriale alla sostenibilità* | Dibattito su ESR 113. "I nuovi scenari contrattuali e la sfida della discontinuità": Cesare Melloni - Antonio Mattioli, *La contrattazione alla prova della crisi in Emilia Romagna* | Giampaolo Zanni, *La contrattazione aziendale nell'industria metalmeccanica vicentina. Tra crisi economica e sfida politica* | Saggi e ricerche: Marco Cerri, *La "bardante" e il lavoro post-fordista* | Patrizia Danelluzzo, *Partecipazione e apprendimento democratico: narrative, retoriche e miti* | Nuove esperienze, nuove idee: Roberto Grandinetti - Raffaella Tabacco, *Quando la prossimità geografica conta ancora: il caso Solari di Udine* | Idee in discussione: Gilda Zazzara, *Una lotta di valata del 1960. Recensione all'ultimo libro di Aris Accornero, "Quando c'era la classe operaia. Storie di vita e di lotta al Cotonificio Valle Susa"*.

n. 1, 2012

Tema monografico. Alle radici dello sviluppo locale. La creazione di nuove imprese: Andrea Furlan - Roberto Grandinetti, *Introduzione al tema. Cosa sappiamo e cosa dovremmo sapere sulla natalità delle imprese* | Domenico Mauriello - Serafino Pitingaro - Stefano Scaccabarozzi, *Enterprise creation e ciclo economico: caratteristiche e motivazioni dei neo-imprenditori* | Francesca Lazzeri - Andrea Piccaluga, *Le imprese spin-off della ricerca pubblica: convinzioni, realtà e prospettive future* | Silvia Rita Sedita, *Non solo venture capital. Creatività, innovazione e imprenditorialità nella Ca' Tron Valley* | Andrea Furlan - Roberto Grandinetti, *La sopravvivenza delle nuove imprese: un'indagine in Veneto* | Thomas M. Cooney, *Promuovere le pari opportunità per le minoranze sociali attraverso l'imprenditorialità* | Dibattito su ESR 114. "Sostenibilità come nuovo motore di sviluppo del territorio": Elena Battaglini, *Senso, legami, valori dello sviluppo territoriale sostenibile: una sfida teorica e metodologica* | Giorgio Osti, *Per una sostenibilità sensata su scala regionale* | Saggi e ricerche: Maurizio Zenezini, *I fallimenti della politica economica e l'impossibilità delle relazioni industriali: una storia infinita?* | Laura Aglio, *Prospettive evolutive dell'economia del Polesine: i risultati di un'indagine condotta sul campo* | Cristiana Pedenzini, *Insegnante: una professione del futu-*

ro? | Nuove esperienze, nuove idee: Laura Macchion - Marco Zanotto, *Conoscenza e innovazione nei Kibs: il caso NET Engineering Spa* | Idee in discussione: Paolo Perulli, *Grandi quanto basta: il Made in the World del Veneto - Recensione a Feltrin P. e G. Tattara (a cura di)*, Crescere per competere. Le piccole e medie imprese in un mondo globale.

n. 2, 2012

Tema monografico. Le trasformazioni del lavoro: Paolo Gubitta - Giovanni Masino, *Introduzione: perché riflettere sulle trasformazioni del lavoro* | Paolo Gubitta, *Il ruolo dell'imprenditore nell'era dell'accesso* | Giovanni Masino - Domenico Berdicchia, *Il tempo e le trasformazioni del lavoro* | Giorgio Gosetti, *La dilatazione del tempo compresso. Elementi per un quadro analitico della qualità della vita lavorativa* | Alice Bussolaro - Silvia Foffano, *Lo spazio delle norme. Presente e futuro del diritto del lavoro* | Marco Cerri, *Elementi per una storia critica del lavoro sociale* | Dibattito su ESR 115. "Alle radici dello sviluppo locale: la creazione di nuove imprese": Vladi Finotto - Stefano Micelli, *Un nuovo profilo di imprenditore per la manifattura italiana* | Giuseppe Sbalchiero, *Alle radici dello sviluppo locale: la creazione di nuove imprese nell'artigianato* | Bruno Anastasia - Fabio Occari, *La "creazione" di nuove imprese: note su alcune questioni di misura e di merito* | Maria Chiarvesio - Paola A.M. Mazzaruna, *La collaborazione come strategia di crescita per le PMI* | Guglielmo Barone - Sauro Mocetti, *Lealtà fiscale e fornitura di beni pubblici nelle regioni del Nord Est* | Silvia Rita Sedita - Arianna Martinnelli, *Comunicare il territorio attraverso gli eventi: il caso del festival dell'economia di Trento* | Giorgio Soffiato, *L'impatto dei social media sulle Pmi: due casi* | Simone Corsi - Alberto Di Minin - Andrea Piccaluga, *Internazionalizzazione come fonte di innovazione: il caso Carel in Cina* | Idee in discussione | Recensioni.

n. 3, 2012

Marco Bettiol - Eleonora Di Maria, *Introduzione: oltre la dicotomia manifattura-servizi. Un territorio ancora da esplorare* | Marco Bettiol - Eleonora Di Maria - Roberto Grandinetti, *I servizi ad alta intensità di conoscenza si industrializzano* | Enzo Rullani, *Produttività cercasi, disperatamente: per un nuovo rapporto tra manifattura e servizi* | Guido Bortoluzzi - Maria Chiarvesio - Raffaella Tabacco, *La meccanica innova nei servizi per competere nei mercati emergenti* | Marco Paiola - Heiko Gebauer - Nicola Sacconi, *L'offerta di servizi e soluzioni nelle imprese manifatturiere: possibili approcci strategici* | Vladi Finotto, *L'imprenditorialità del fare. Come essere innovatori anche senza fondare una start-up* | Dibattito su ESR 116. "Le trasformazioni del lavoro": Franco Balzi, *Sulla cooperazione, modello economico e sociale innovativo* | Devis Geron - Luciano Greco, *Supporto pubblico al capitale di rischio: lezioni dal-*

la crisi | Anna Cabigiosu, *Il distretto della giostra del Polesine: caratteristiche e traiettorie di sviluppo* | Valentina De Marchi, *Il passaggio dalla produzione al servizio: il caso Antarei* | Recensioni | Ringraziamenti della redazione ai Referee per l'anno 2012.



Il diritto della Regione Il nuovo cittadino

direttore resp.: Giampiero Beltotto
direttore scientifico: Luca Antonini
comitato scientifico: Luca Antonini, Luigi Delpino, Giovanna Galifi, Maurizio Gasparin, Massimo Malvestio, Romano Morra,
Patrizia Petralia, Alessandro Rota, Carmine Scarano, Gaetano Trotta
coordinamento: Giovanna Galifi
redazione: Mirco Battistella, Valentina Nicoli
periodicità: bimestrale
editore: Regione del Veneto
e-mail: redazione.diritto@regione.veneto.it
web: <http://diritto.regione.veneto.it>

n. 1-2, gennaio-aprile, 2010

Temi in discussione. Federalismo e autonomie: Lucio Pegoraro - Giorgia Pavani, *L'attuazione e lo sviluppo normativo giurisprudenziale dei diritti a livello regionale. Spunti ricostruttivi* | Antonio Strusi - Andrea Sabbadini, *Quale approccio al costo standard per l'avvio della riforma federalista?* | Simone Bertin, *Analisi degli aspetti critici delle frazioni dei comuni interamente montani della Regione Veneto in riferimento alla normativa statale e regionale sulla montagna* | Marta Sonogo, *Tentativi di legislazione regionale su i tributi erariali* | Pari opportunità: Giulia Zavalloni, *La figura della consigliera nazionale di parità e sua destituzione: spoils system legittimo o abuso di revoca fiduciaria?* | Tutela dell'ambiente: Cesare Lanna, *La disciplina della bonifica dei siti inquinati e la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente: novità e problematicità nel nuovo testo unico ambientale* | Servizi Pubblici: Alessandro Cabianca, *I Servizi pubblici locali di rilevanza economica, dalla rivoluzione permanente ad un equilibrio instabile?* | Giovanna Rebellato, *La Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno* | Miscellanea: Stefano Venturi, *Risarcimento del danno da esercizio del potere della pubblica amministrazione e pregiudizialità amministrativa. Aspetti sostanziali e processuali della tutela giurisdizionale* | Giurisprudenza. I profili penali delle responsabilità dei pubblici amministratori: Luigi Delpino, *Il decalogo del buon amministratore (diciottesimo aggiornamento)* | Note a sentenza: Antonio Martin, *Tutela della riservatezza dei lavoratori ed indagini ispettive: il diritto*



David Teniers il Vecchio, *Vertumno e Pomona*, XVII secolo
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Jacques Rigaud, *La rotonda e il teatro della regina a Stowe*, 1740 ca
collezione privata

di accesso del datore di lavoro alle dichiarazioni dei dipendenti non sempre prevale. Commento a TAR Veneto, sez. III, 2 gennaio 2009, n. 1 | Storia delle istituzioni giuridiche e politiche di Venezia dalla repubblica allo stato unitario: Claudio Povolo, *Prefazione* | Manuela Preto Martini, *Una vita per la memoria della Repubblica*: Giacomo Chiodo, archivistica e direttore dell'Archivio dei Frari a Venezia (1797-1840) | Documentazione: Normativa di interesse regionale (luglio-agosto 2009), a cura di Antonella Ballarin e Francesco Pugliese | *Il testo unico sulla bonifica e l'irrigazione (LR 8 maggio 2009, n. 12)* - Parte prima, a cura di Roberto Corsino | Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale. La giurisprudenza della Corte costituzionale nelle materie di interesse delle regioni (luglio-agosto 2009), a cura di Gilberto Ferro.

n. 3, maggio-giugno, 2010

Luca Antonini, *Editoriale* | Temi in discussione. Federalismo e autonomie: Esther González Hernández, *Catalogna. 1932-2006: "L'operazione autonomia"* | Alessandro Simonato, *Il diritto comunitario quale componente imprescindibile dei rapporti tra Stati ed autonomie* | Pari opportunità: Antonio Strusi - Andrea Sabbadini - Michele Zanette, *Il reddito IRPEF delle donne e degli uomini in Veneto. Quali prospettive per una fiscalità regionale di genere?* | Miscellanea: Federico Mantovan, *Principi condivisi e questioni aperte nell'individuazione particolare e concreta della fattispecie "Aiuto di Stato" negli atti della Commissione europea e nelle sentenze del giudice comunitario* | Giurisprudenza. Note a sentenza: Massimiliano Spagnuolo, *Sulla responsabilità amministrativa di amministratori di società a partecipazione pubblica. Nota a margine di Corte di Cassazione, Sezione Unite, 27.10 - 19.12 2009* | Storia delle istituzioni giuridiche e politiche di Venezia dalla repubblica allo stato unitario: Claudio Povolo, *Prefazione* | Eliana Biasiolo, *L'Amministrazione della giustizia penale nel Regno Lombardo-Veneto. Il controllo gerarchico: garanzia e limite della giustizia asburgica* | Documentazione: Normativa di interesse regionale (settembre-dicembre 2009) - Parte generale, a cura di Orsola Russo e Lorenza Bardin | *Il testo unico regionale sulla bonifica e l'irrigazione (LR 8 maggio 2009, n.12)* - Parte seconda, a cura di Roberto Corsino | *La giurisprudenza della Corte costituzionale nelle materie di interesse delle Regioni (settembre-dicembre 2009)*, a cura di Gilberto Ferro.

n. 4, luglio-agosto, 2010

Temi in discussione. Federalismo e autonomie: Antonio Strusi - Andrea Sabbadini - Alberto Baffa - Federico Vanin, *Federalismo e pari dignità fiscale delle entrate delle autonomie territoriali: gli insegnamenti del passato, gli errori da non ripetere* | Alessandra Bonesso, *Il sistema delle conferenze: elementi di criticità dei profili funzionali ed organizzativi* | Irene Can-

diotti, *L'utilizzo dei sistemi a rete come strumenti di controllo sul rispetto del principio della sussidiarietà nella fase pre-legislativa* | Miscellanea: Matteo Colombo - Carlo Simonato - Arianna Zanon, *L'Attività dell'Osservatorio sulla spesa nell'ambito della funzione di controllo del Consiglio regionale del Veneto: un'introduzione metodologica* | Francesco Navaro, *Brevi cenni sulla riforma del procedimento amministrativo operata dalla legge n. 69/2009* | Marta Sonego, *In tema di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi* | Giurisprudenza. I profili penali della responsabilità dei pubblici amministratori: Luigi Delpino, *Il decalogo del buon amministratore (dicinovesimo aggiornamento)* | Note a sentenza: Massimiliano Spagnuolo, *Accertamento dell'inefficacia e reintegrazione in forma specifica del contratto: verso un concordato giurisdizionale in ordine alla giurisdizione* | Storie delle istituzioni giuridiche e politiche di Venezia dalla repubblica allo stato unitario: Cladio Povolo, *Prefazione* | Francesca Brunet, *Una scuola di tutti i giorni: la Corte d'assise a Venezia (1871-1876)* | Documentazione: Normativa di interesse regionale (gennaio-marzo 2010) - Parte generale, a cura di Antonella Ballarin - Stefania Del Negro - Luca Rosa Bian | Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale dopo la riforma del titolo V della costituzione (gennaio-febbraio 2010), a cura di Gilberto Ferro.

n. 5-6, settembre-dicembre, 2010

Mario Bertolissi - Romano Morra, *Editoriale* | Temi in discussione. Federalismo e autonomie: Antonio Greco, *Il primo decreto legislativo di attuazione della legge n. 42/2009: il federalismo demaniale* | Contratti pubblici: Marcello Fracanzani, *Annulamento dell'aggiudicazione e sorte del contratto nel nuovo processo amministrativo: dall'onere di impugnazione alla pronuncia di inefficacia* | Francesco Mazzonetto - Davide Volpe, *Le dirompenti modifiche apportate dal D.Lgs. 20 marzo 2010, n. 53 al Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: prime istruzioni per la loro immediata applicazione* | Difesa del suolo: Michaela Colucci, *La difesa del suolo dal rischio idrogeologico e la gestione dell'emergenza. Una ricostruzione del quadro normativo e delle competenze, nazionale e veneto* | Pubblico impiego: Gianni Rossi, *Il blocco delle assunzioni nella manovra finanziaria 2010 tra dubbi di costituzionalità e prospettive d'azione* | Gaetano Grandi Zilio, *Brevissimi appunti sulle applicabilità del D.Lgs. n. 150/2009 agli enti locali* | Servizi pubblici: Lara Fabris, *I servizi pubblici locali nel mirino dell'Unione Europea: l'Italia si adegua* | Miscellanea: Claudio De Donatis, *Qualità ed efficienza della spesa pubblica. La spesa sanitaria in Italia: Regioni a confronto ed analisi delle diverse metodologie di finanziamento del disavanzo* | Stefania Del Negro, *La riduzione degli oneri amministrativi. Esperienza comunitaria, nazionale e regionale* | Francesco Navaro,

Il potere di ordinanza sindacale nel nuovo testo dell'art. 54 del D.Lgs n. 267/2000 | Marta Sonego, *Imposta regionale sulle attività produttive: il caso del rappresentante di commercio e del promotore finanziario* | Giurisprudenza. I profili penali della responsabilità dei pubblici amministratori: Luigi Delpino, *Il decalogo del buon amministratore (ventesimo aggiornamento)* | Note a sentenza: Lorenza Bardin, *Concessione della carta acquisti per generi alimentari e fornitura di energia (social card): note a commento della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2010* | Massimiliano Spagnuolo, *Gestione servizio rifiuti, affidamento in house e recenti novità normative. Commento a TAR Veneto, sentenza 236 del 17.12.08 - 02.02.2009, ed al D.Lgs. 25 settembre 2009, n. 135* | Davide Volpe, *La gestione stragiudiziale del contenzioso sanitario: la Regione Veneto tenta la via del federalismo in concreto e lo Stato interroga la Corte costituzionale* | Storia delle istituzioni giuridiche e politiche di Venezia dalla repubblica allo stato unitario: Claudio Povolo, *Prefazione* | Christian Rossi, *Il Veneto da Napoleone a Francesco I: una nuova giustizia penale* | Documentazione: Osservatorio della giurisprudenza costituzionale. La giurisprudenza della Corte costituzionale, materie di interesse delle regioni (marzo-aprile 2010), a cura di Gilberto Ferro.

n. 1, 2011

Luca Zaia, *Il messaggio d'augurio del Presidente della Regione Veneto* | Luca Antonini, *Messaggio di benvenuto del prof. Luca Antonini, direttore scientifico de "il Diritto della Regione"* | Angelo Scola, *Ripensare i diritti in una società plurale* | Romano Morra, *Il Gabinetto ed il suo responsabile* | Luigi Delpino, *Il decalogo del buon amministratore* | Carola Pagliarin, *Enti locali e dissesto* | Luca Antonini, *La "rivoluzione" parte dal Veneto: il federalismo a geometria variabile* | Maria Antonietta Greco, *Rapporti tra Regioni e Unione Europea* | Claudio Povolo, *Introduzione al saggio di Roberto Bragaglia Tra "Leggi et Privileggi"* | Roberto Bragaglia, *Tra "Leggi et privilegi"* | Alberto Mingarelli, *Il danno all'immagine pubblica* | Erminio Vanin, *Per una biografia del federalismo* | Massimo Rinaldi, *Le proprietà collettive nella montagna del Veneto* | Massimo Spagnuolo, *Appalti con lavoro a progetto* | Francesco Brichese - Carlo Giachetti, *Nuove norme per la bonifica e tutela del territorio: una bonifica dimezzata?* | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale* | Mauro Pitteri, *La camera dei confini e la difesa del dominio veneto nel secondo settecento* | Antonio Greco, *La disciplina regionale sul demanio marittimo tra vincoli comunitari e legge statale* | *Rassegna di Giurisprudenza Amministrativa - Tar* | *Rassegna di Giurisprudenza Amministrativa - Consiglio di Stato.*

n. 2, 2011

Luca Zaia, *"Approvato lo Statuto del Veneto. Una svolta epocale"* | Ezio Perillo, *Ezio Perillo,*

Bernardo Bellotto, *Il castello di Schönbrunn a Vienna, 1750 ca*
Vienna, Kunsthistorisches Museum



giudice al tribunale della funzione pubblica dell'Unione Europea, ricorda il grande civilista paventino Trabucchi | Il discorso di Benedetto XVI al Bundestag 22 settembre 2011 | Andrea Pin, Benedetto XVI, la giustizia e la democrazia | Carmine Scarano, Il procuratore Carmine Scarano interviene sul federalismo fiscale come sistema di governance della spesa pubblica | Carlo Sini, *Inediti. L'ultimo studio di Carlo Sini sul "viver bene": la società delle conseguenze* | Gian Angelo Bellati, *Politica di coesione europea e ripartizione dei fondi strutturali* | Alessandro Camarda, *La funzione di internal auditing nella Pubblica Amministrazione* | Stefania Del Negro, *Società partecipate: responsabilità delle società e degli amministratori* | Stefano Venturi, *Qualificazione, gestione e tutela dei beni dell'ente locale nell'ottica della valorizzazione del patrimonio immobiliare* | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale dopo la riforma del titolo V della Costituzione nelle materie di interesse delle regioni* | Claudio Povo, *Introduzione al saggio di Luca Rossetto Il commissario nelle province venete durante la seconda dominazione austriaca* | Luca Rossetto, *Il commissario distrettuale: funzionario dell'impero nelle province venete asburgiche (1819-1848). Un profilo di ricerca* | Antonio Greco, *La semplificazione amministrativa al bivio del federalismo fiscale* | Monica Bergo, *Verso una new governance del sistema assistenziale italiano* | Alessandro Scarpa, *Nota a sentenza* | Elisabetta Vigato, *Come cambia il sistema dei piccoli comuni e delle province in Italia?* | Ermínio Vanin, *Appunti sul federalismo. Il federalismo in Germania.*

n. 3, 2011

Luca Zaia, *Statuto del Veneto: è tempo di futuro* | Carlo Alberto Tesserin, *Responsabilità, partecipazione, autonomia: un nuovo statuto per il Veneto e per i veneti* | Sergio Reolon, *Un Veneto fondato sull'autonomia e aperto all'Europa. Un nuovo statuto per una nuova stagione politica* | Roberto Ciambetti, *Il nuovo Statuto del Veneto: una risposta al mutamento dei tempi. Guarda al domani riaffermando storia, identità e ruolo del popolo veneto* | Luca Antonini, *Una terra, un popolo, uno statuto* | Luigi Benvenuti, *Lo statuto del Veneto, e oltre* | Luciano Vandelli, *Profili dello Statuto veneto: diritti, legami con il territorio, sistema di governo, autonomie locali* | Alessandro Rota, *Il disegno della Regione nel nuovo statuto del Veneto* | Romano Morra, *Unità nazionale e autonomia della Regione* | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale.*

n. 4-5, 2011

Luigi Giampaolino, *Introduzione del Presidente della Corte dei conti* | Luigi Giampaolino al Convegno di Studi "Le condizioni per una spesa pubblica efficiente nella prospettiva del federalismo fiscale" | Luca Antonini, *La possibile dinamica del federalismo fiscale: dalla democrazia della spesa alla democrazia delle virtù* | Ales-

sandra Staderini, *Spesa pubblica e decentramento fiscale* | Luigi Brugnaro, *Sviluppo delle imprese e pubblica amministrazione: il federalismo fiscale come possibile soluzione alle diverse criticità* | Carola Pagliarin, *Spesa sanitaria e federalismo fiscale* | Marcello Ravaioli, *Il ruolo della Guardia di Finanza nell'ambito del sistema di controlli a tutela della spesa pubblica* | Giorgio Orsoni, *Gli strumenti operativi per la gestione degli enti locali: luci e ombre nell'utilizzo degli strumenti societari* | Loris Tosi, *Le problematiche conseguenti ai decreti attuativi della riforma del federalismo fiscale* | Maurizio Meloni, *Il ruolo della Corte dei Conti nelle audizioni parlamentari per i decreti attuativi del federalismo fiscale* | Ernesto Longobardi, *La perequazione delle risorse dei comuni nella riforma delle relazioni finanziarie intergovernative: i problemi aperti* | Giampaolo Brunello, *Le condizioni per un recupero di efficienza nella gestione degli enti territoriali* | Roberto Crosta, *La Camera di Commercio come esempio di federalismo* | Osservatorio dei provvedimenti normativi statali d'interesse per la finanza regionale luglio-settembre 2011, a cura della Direzione Risorse Finanziarie della Regione Veneto | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale* | Daniela Palumbo, *Ricorso della Regione del Veneto avanti la Corte costituzionale in merito ad alcune disposizioni del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.*

n. 6, 2011

Luigi Delpino, *Il decalogo del buon amministratore* | Carla Combi, *Le novità introdotte dalla legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea"* | Stefano Rocchi, *Il punto sullo spoils system regionale. L'evoluzione della giurisprudenza costituzionale e i recenti interventi legislativi* | Giovanni Dalla Pria, *Ampliamento del nucleo familiare nell'edilizia residenziale pubblica e successione della legge regionale nel tempo* | Marta Mattiuzzi - Federica Mondadori, *L'impatto del federalismo demaniale sull'ordinamento regionale* | Vanessa Passoni, *Nuove opportunità per le Regioni nella definizione della politica spaziale europea.*

n. 1-2, 2012

Luca Antonini, *La sfida dei tempi: dal campanilismo alla gestione efficiente* | Ettore Jorio, *Le Unioni di Comuni: vantaggi e problematiche (anche derivanti dal riordino delle Province)* | Stefano Solari, *Lo studio dei benefici derivanti dalle forme associative tra Comuni* | Luca Rosa Bian, *Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali (Legge regionale 27 aprile 2012, n. 18)* | Mario Vendramini, *Le fasi di costituzione ed attivazione dell'Unione dei Comuni. Criticità e soluzioni* | Elisabetta Vigato, *La fusione di Comuni. Evoluzione legislativa nazionale e regionale* | La gestione associata di fun-

zioni e servizi comunali, il manuale | Enrico Specchio - Silvia Zanirato, *La dismissione del patrimonio pubblico dopo le manovre Monti e l'art. 16 della legge Regione del Veneto 18 marzo 2011 n. 7* | Stefania Del Negro, *Servizi pubblici locali. Dopo dodici anni di legislazione quale futuro?* | Tania Scarabel, *Una pronuncia della Corte costituzionale che riporta alla nozione costituzionale di perequazione e solidarietà: l'incostituzionalità parziale del Piano Sud* | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale pronunce d'interesse per le Regioni ordinarie depositate nel periodo gennaio-febbraio 2012* | Gilberto Ferro, *Osservatorio sulla giurisprudenza costituzionale. Pronunce d'interesse per le Regioni ordinarie depositate nel periodo marzo-aprile 2012.*



Metis ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione

direttore resp.: Giancarlo Volpato
coordinatrice: Mariselda Tassarolo
comitato scientifico: Luciano Arcuri, Federico Braga Illa, Alessia Cadamuro, Luigi Colazzo, Juan Delval, Silvia Español, Francesco Ferretti, Juan Carlos Gómez, Bae Jong-Sook, Laura Quintanilla, Laura Verdi
redazione: Eleonora Bordon, Alessandro Chidichino
periodicità: annuale
editore: Cleup, Padova
sede della redazione: c/o Cleup - via Belzoni, 118/3 - 35121 Padova - tel. 049/8276665
web: www.cleup.it

vol. XVII, 2010
Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Juan Carlos Gómez, *L'evoluzione del mentalismo intenzionale: dalla disponibilità intenzionale alle intenzioni sul nulla* | Carles Rostan - Elisabet Serrat - Mariela Resches - Ignasi Vila, *Origine ed evoluzione della teoria della mente come base della cooperazione e la cultura umana* | Laura Quintanilla - Encarnación Sarriá, *La distinzione tra apparenza e realtà e la comprensione della falsa credenza: uno studio transculturale* | Silvia Español, *Interazione precoce. Una prospettiva vygotskijana a partire dagli schemi di Piaget, venticinque anni dopo* | Juan Delval, *Tesi sul costruttivismo* | Francesco Ferretti, *Mind-reading, coevoluzione e origine del linguaggio* | Francesca Castellani, *Oggettività e intenzionalità nelle scienze dell'uomo* | Piergiorgio Battistelli - Alessia Cadamuro, *Le stime metacognitive e le attribuzioni di causalità in età evolutiva* | María Núñez - Maresa Donaldson - Lynsey Byrne, *Ragionamento e comunicazione interpersonale in bambini sordi:*

l'accesso silente, mediante segni, alle emozioni e ai pensieri | Federico Braga Illa, *Mente, rappresentazioni e teorie: un intreccio pericoloso?*

vol. XVIII, 2011
Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Eleonora Bordon, *Le parole della politica: rappresentanze parlamentari femminili nei quotidiani. Un'analisi longitudinale* | Valentina Massignani - Adele Cavedon, *L'analisi del contenuto della produzione verbale e degli aspetti comportamentali non verbali e vocali come strumenti nel processo di lie detection* | Alessandra Barretter - Irene D'Elia - Fabiola Gaio - Flavia Ursini, *La lingua degli anziani: produzione in risposta a stimoli verbali e audio-visivi* | Roberta Silva, *Un'involuzione tra i vampiri. I prodotti culturali per adolescenti e i cambiamenti della figura femminile* | Angelo Romeo, *I "nuovi" giovani tra sfide e incertezze. Cultura, comunicazione e moda* | Giuseppe Paxia, *L'organizzazione emotiva. Competenze trasversali e sviluppo organizzativo per la competizione globale* | Angelo Boccato, *La mediazione del lavoro* | Tristano Volpato, *Identità e comunicazione. Approccio teorico ai possibili effetti di cambio comunicativo sulla percezione dell'identità* | Cristina Zago, *Esperienze di volontariato: analisi dei vissuti dei protagonisti dell'azione volontaria.*

vol. XIX, 2012
Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Adele Cavedon (a cura di), *Roberto Capucci, un esempio di creatività* | Adele Cavedon, *La creatività di Roberto Capucci raccontata dal suo pubblico* | Antonia Deganello, *Creatività, arte, emozione nelle opere di Roberto Capucci* | Livia Gaddi, *Abiti speciali, incontri magici* | Mariselda Tassarolo, *La creatività di Roberto Capucci* | Anna Magrin, *Consumo di cultura e stile di vita dei giovani universitari* | Ilaria Sontacchi, *Vite dedicate alla danza: un'analisi di interviste a coreografi e insegnanti di danza sul processo creativo* | Raoul Cortellini, *Indagine sui gruppi musicali giovanili trentini* | Laura Verdi - Ludovico Ferro - Eleonora Bordon - Mariselda Tassarolo, *La prova dell'arte. Nuove regie e partecipazione* | Agnese Pietrobon, *Uno sguardo ai premi letterari in Italia* | Nidia Batic, *La Tv che fa paura ai bambini* | Eleonora Bordon, *Il Sé e l'Altro nel volontariato di Protezione Civile* | Angelica Taietti, *Effetti della comunicazione mass-mediale secondo la prospettiva della teoria di Agenda setting* | Angelo Boccato, *Non solo una via. Evoluzione della comunicazione radiofonica tra frequenze e web.*



François Rousseau, *La casa indiana nel giardino di Augustusburg*, 1755-1760
Brül, castello di Augustusburg

Pace Diritti Umani
rivista quadrimestrale del Centro
interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli
dell'Università di Padova

direttore resp.: Antonio Papisca
comitato tecnico-scientifico: Achille Agnati, Paolo Benciolini, Liliانا Billanovich, Pierpaolo Faggi, Alessandro Martin, Marco Mascia, Nino Olivetti Rason, Arrigo Opocher, Bruno Pacca-gnella, Vincenzo Pace, Antonio Papisca, Elena Pariotti, Alessandro Pascolini, Aldo Rossi, Raffaella Semeraro, Franco Todescan
segreteria di redazione: Cinzia Clemente
periodicità: quadrimestrale
editore: Marsilio, Venezia
sede della redazione: Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova - via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova - tel. 049/8271817 - fax 049/8271816
e-mail: redazione@centrodirittiumani.unipd.it
web: www.centrodirittiumani.unipd.it

n.s., a. 6, n. 2, maggio-agosto 2009

Valerio Belotti, *Politiche per l'infanzia e nuove esperienze di monitoraggio dei diritti e del benessere dei bambini* | Lucio Strumendo, *Percorsi di facilitazione e di mediazione per le garanzie dei diritti dei bambini e delle bambine* | Chiara Drigo, *La tutela legale: l'esperienza dell'Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto* | Georgios Kosmopoulos, *European Union, Human Rights and International Politics. The Case of the Durban Review Conference (2009). A Lost Opportunity?* | Sandrine Platteau, *Durban Review Conference. A New Defeat for the Concept of Defamation of Religion?* | Alessandro Pascolini, *Un mondo libero dalle armi nucleari: le iniziative dei protagonisti della bomba 1944-1946* | Paolo De Stefani, *La sentenza della Corte europea dei diritti umani per l'omicidio Giuliani: prima condanna per violazione del diritto alla vita pronunciata contro l'Italia.*

n.s., a. 6, n. 3, settembre-dicembre 2009

Antoine Meyer, *Local Governments & Human Rights Implementation. Taking Stock and a Closer Strategic Look* | Daniele Danese, *Le indagini della Corte penale internazionale e i modelli tradizionali di giustizia e riconciliazione in Uganda. Whose Justice?* | Jean-Marie Rogue, *Indigenous Peoples' Rights and Climate Change Policies* | Michele Di Bari, *Derogating from Human Rights Provisions. Comparing State's Obligations under Universal and Regional Human Rights Treaties* | Cristiano Gianolla, *Vertical Cosmopolitanism: The Intergenerational Approach towards Human Rights of Future Generations* | Fabio Zucca, *La politica internazionale delle autonomie locali. Un contributo per una "diversa" storia dell'integrazione europea* | Paolo De Stefani, *Habeas corpus e terro-*

rismo internazionale: tra i Law Lords e i giudici di Strasburgo cooperazione o competizione? | Documentazione: *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2010. "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".*

n.s., a. 7, n. 1, gennaio-aprile 2010

Antonio Papisca, *È superato lo scisma transatlantico? Barack Obama e Herman Van Rompuy per una politica internazionale educata* | Paola Degani, *Public Policies and Human Rights: The Effects of the UN Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women in Italy* | Marco Ferrero, *Il diritto all'inclusione nel Trattato di Lisbona* | Achille Agnati, *Tra Caritas in Veritate e principio di compostibilità responsabile un'equazione perfetta?* | Redazione, *L'educazione ai diritti umani al cuore del diritto fondamentale della persona all'educazione* | Antonio Papisca, *Some Reflexions on Key Subjects of Human Rights Education and Training Integrated Approach* | Marco Mascia, *The Right to Human Rights Education and Training: The Responsibilities of the Public and Private Sectors* | Il Consiglio d'Europa definisce e aggiorna contenuti e metodi dell'educazione civica: *sussidio utile per il consolidamento di "Cittadinanza e Costituzione" nella scuola italiana* | Documentazione: *Proposta di Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani. Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri agli stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani.*

n.s., a. 7, n. 2, maggio-agosto 2010

Léonce Bekemans, *Introduction* | Luc Van den Brande, *Multi-level Governance and Intercultural Dialogue. The Prospects for 2020* | Paul Breyne, *The Practice of Territorial Dialogue in Europe. The View of a Practitioner* | Léonce Bekemans, *A Cosmopolitan Perspective of Multi-level Governance in Europe* | Peter G. Xuereb, *Values, Intercultural Dialogue and Making It Pay to Be Good. More than a Research Agenda, but also a Policy Approach for the European Union to Promote in the World* | Antonio Papisca, *Value Roots for Multi-level Governance and Intercultural Dialogue* | Frank Delmartino, *Multi-level Governance in Regional Perspective* | Manuel Mannonelles, *Civil Society Participation in Intercultural Dialogue* | Enrique Banús, *Education to Intercultural Dialogue.*

n.s., a. 7, n. 3, settembre-dicembre 2010

Luc Van den Brande - Hendrik Theunissen, *The Committee of the Region's White Paper on Multilevel Governance. Perspectives for a Partnership-based European Union 2020-2030* | Antonio Papisca, *"Europe 2020". What Compass, What Soul, Which Kind of Architecture for the EU Governance? The Need for Human Rights*



Canaletto, *Whitehall e il Privy Garden da Richmond House, 1747*
 Gli amministratori delle Collezioni Goodwood



Ivan Konstantinovič Ajvazovskij,
Peterhof, il castello con la gran cascata, 1837
San Pietroburgo, Palazzo di Peterhof

Mainstreaming | Hannes Schaffer, *Territorial Cooperation. Overview and Assessment of EGTCs* | Diego Vecchiato, *The Adriatic Euroregion, Strategic Institution-building* | Enzo Pace, *Diversity in the Cities* | Luciano Morganti, *European Public Sphere and Citizens' Participation* | Pietro de Perini, *Setting Human Rights at the Centre of the Euromediterranean Agenda. From the Promotion of Intercultural Dialogue in the Region to the Recognition of Euromediterranean Citizenship Rights* | Bruno Paccagnella, *Salute globale e Medicina di Comunità in Italia* | Federico Sperotto, *Considerazioni sul regime giuridico applicato ai contingenti militari in Afghanistan: legittima difesa, uso della forza e regole di ingaggio* | Maria Vittoria Zecca, Matteo Tondini, *Statebuilding and Justice Reform: Post-Conflict Reconstruction in Afghanistan*, Abingdon, Routledge, 2010.

n.s., a. 8, n. 1, gennaio-aprile 2011

Antonio Papisca, *Libertà religiosa, via per la pace. Commento al Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della XLIV Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2011* | Dario Velo, *The Future for European Society: Subsidiarity, Federalism, New Humanism* | Alessandro Pascolini, *L'intensa primavera nucleare di Barack Obama* | Gianluca Siega Battel, *Transition to Where? The Long Journey of Algeria* | Kristina Stoeckl, *L'insegnamento della Chiesa ortodossa russa su dignità, libertà, diritti umani* | Bruno Paccagnella, *Le professioni sanitarie nel XXI secolo: il Rapporto Frenk sulla Medicina di Comunità in Italia* | Antonio Papisca, *Governance globale e riforma delle Nazioni Unite* | Documentazione: *Riflessioni sull'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI* | *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLIV Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2011* | *Libertà religiosa, via per la pace* | *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani. Adottata il 23 marzo 2011 dal Consiglio diritti umani, con Risoluzione 16/1* | *La dimensione religiosa del dialogo interculturale. Raccomandazione 1962 (2011) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.*

n.s., a. 8, n. 2, maggio-agosto 2011

Marco Mascia, *Human Security between Conceptualisation and Practical Enactment: The United Nations and European Union Vision* | Paolo De Stefani, *Le limitazioni al diritto di voto delle persone con disabilità intellettive dovrebbero essere rimosse. In margine alla dichiarazione interpretativa dell'ottobre 2010 della Venice Commission* | Yudhishtir Raj Isar, *Cultural Organisations and Intercultural Dialogue* | John Farina, *The Role of Religion in Civil Society and Intercultural Dialogue: A Cross-Cultural and Comparative Perspective* | Antonio Papisca, *International Law of Human Rights as a "Sign of the Times" for Fostering Religious Freedom and Intercultural Dialogue in the In-*

clusive City. Reflections on Some Recent High-Level Positions in the Catholic Institutional Context | Paola Degani, *Richiedenti asilo e vittime di tratta nel quadro dei flussi migratori misti tra differenziazione dei sistemi di protezione e necessità di coordinamento dei meccanismi di referral* | Annalisa Pavan, *Questioni di giustizia educativa nella comunità internazionale* | Gianluca Siega Battel, *Beirut's Sunset: Civil War, Right to the Truth and Public Remembrance* | Documentazione: *Libertà religiosa e laicità. Documento conclusivo del Seminario internazionale sulla libertà religiosa, Firenze-Fiesole, 13-14 giugno 2011.*

n.s., a. 8, n. 3, settembre-dicembre 2011

Annuario italiano dei diritti umani 2011. Introduzione | Antonio Papisca, *Science and Human Rights: Ethics through Law* | José-María Arraiza, *A Lesson to the West: The Human Rights Legitimacy of the Arab Spring Protesters* | Lydia Malmédie, *Proliferation of Non-Discrimination through Private Sector Policies and Practices. An Exploration of Problems and Possibilities* | Zaid Eyadat, *Breaking the Cycle: The Sanctity of Human Rights amidst Atrocities* | Marco Aquini, *Diritti umani e Obiettivi di Sviluppo del Millennio: sradicare la povertà* | Documentazione: *Linee guida per l'educazione globale. Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori e responsabili politici.*

n.s., a. 9, numero 1, gennaio-aprile 2012

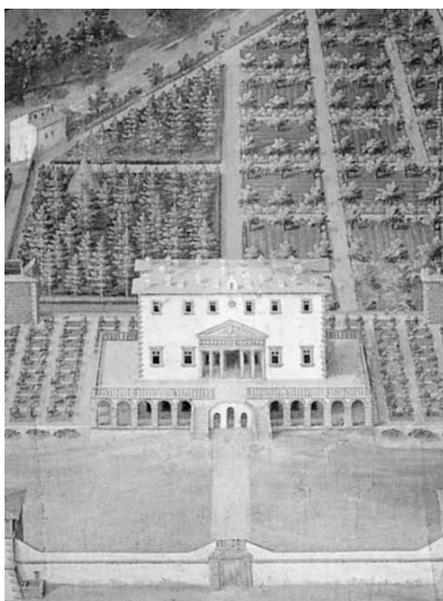
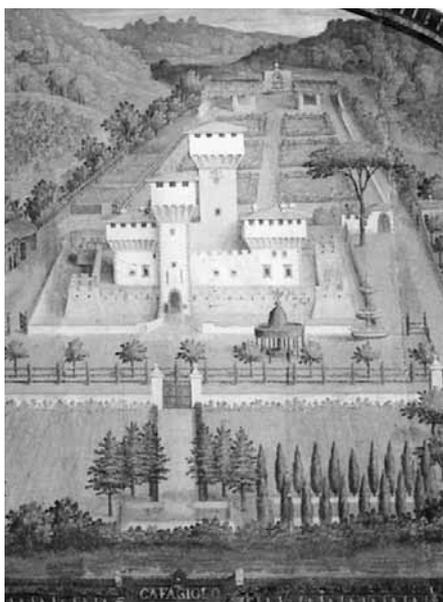
Paolo De Stefani, *Il terzo Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino* | Paola Degani, *La dimensione operativa della protezione delle donne vittime di violenza nella prospettiva dei diritti umani* | Andrea Cofelice, *Istituzioni parlamentari internazionali. Tipologie, funzioni e poteri* | Pietro de Perini, *Democracy, Human Rights and Euromediterranean Citizenship. Has the "Arab Spring" Sparked a New Phase in the Evolution of Intercultural Dialogue?* | Balázs Majtényi, *Legislative Stupidities in the New Hungarian Constitution* | Antonio Papisca, *Charta 77 e Charta 8: il potere dei senza potere per la civiltà del diritto universale* | Marino Alberto Balducci, *Il Comunismo non sa di avere vinto il Nobel. La Cina, l'inferno dantesco e Liu Xiaobo in un progetto educativo del So-*

roptimist International d'Italia.



Studi Zancan Politiche e servizi alle persone

direttore resp.: Giuseppe Benvegnù-Pasini
direzione: Giuseppe Benvegnù-Pasini,
Giovanni Nervo, Tiziano Vecchiato
comitato di consulenza scientifica:
Annamaria Campanini, Italo De Sandre,
Paolo De Stefani, Milena Diomedede Canevini,



Giusto Utens, *Villa di Cafaggiolo*, 1599 ca
Firenze, Museo storico topografico
"Firenze com'era"

Giusto Utens, *Villa di Poggio a Caiano*, 1599 ca
Firenze, Museo storico topografico
"Firenze com'era"

Cesare Dosi, Sergio Dugone, Flavia Franzoni, Maurizio Giordano, Maria Lia Lunardelli, Paolo Onofri, Augusto Palmonari, Emanuele Rossi, Giancarlo Rovati, Daniele Salmaso, Giovanni Sarpellon, Felice Scalvini

redazione: Alessandro Castegnaro (caporedattore), Giulia Barbero Vignola, Ingrid Berto, Maria Bezze, Cinzia Canali, Giorgia Gay, Cristina Gittoi, Elena Innocenti, Mattea Paganin, Antonio Prezioso
periodicità: bimestrale

editore: Fondazione "Emanuela Zancan" onlus - Centro studi e ricerca sociale
sede della redazione: c/o Fondazione "Emanuela Zancan" onlus - Centro studi e ricerca sociale -
via Vescovado, 66 - 35141 Padova -
tel. 049/663800 - fax 049/663013
e-mail: studizancan@fondazionezancan.it
web: www.fondazionezancan.it

a. X, n. 3-4, maggio-agosto 2009

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Crisi economica e sottosviluppo* | Politiche e servizi: Giuseppe Benvegnù-Pasini - Tiziano Vecchiato, *Famiglie in salita. Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia* | Fondazione "E. Zancan", *I consultori familiari: esperienza e possibili sviluppi* | Elettra Stradella - Filippo Cavallo - Michela Aquilano - Paolo Carrozza - Paolo Dario - Maria Chiara Carrozza - Emanuele Rossi, *Nuove tecnologie per l'assistenza e diritti di cittadinanza* | Iside Baldini - Francesco Di Iacovo - Elena Innocenti - Michele Sargenti, *Agricoltura sociale: una risorsa per lo sviluppo locale delle aree rurali* | Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *Rischio evolutivo e prevenzione dell'allontanamento dei bambini dalla loro famiglia* | Approfondimenti monografici. Spesa sociale e federalismo: Tiziano Vecchiato, *I livelli essenziali di assistenza nel federalismo fiscale* | Stefano Daneri, *Federalismo fiscale e definizione dei Leps* | Maurizio Giordano, *Spesa sociale, diritti sociali, federalismo* | Maria Bezze - Tiziano Vecchiato, *Spesa sociale e livelli essenziali di assistenza* | Stefano Cecconi, *L'Italia: un Paese diseguale e diviso* | Luigi Colombini, *La spesa sociale regionale nel contesto del federalismo* | Elena Innocenti, *Strumenti conoscitivi e valutativi per garantire i livelli essenziali di assistenza* | Elisabetta Perrier, *Spesa sociale e federalismo nella Regione autonoma della Sardegna* | Franco Pesaresi, *La spesa comunale per le politiche sociali* | Franco Pesaresi, *Federalismo e welfare locale* | Andrea Tardiola, *Retorica del federalismo* | Elena Vivaldi, *La giurisprudenza costituzionale relativa all'art. 119* | Esperienze e documentazione: Serena Sorrentino, *L'area metropolitana di Napoli di fronte al federalismo fiscale* | Fausta Podavitte - Emma Mattana - Carmelo Scarcella, *La famiglia e il fenomeno dell'invecchiamento: l'esperienza bresciana* | Giovanna Faenzi, *Livelli base di cittadinanza sociale e patti ter-*

ritoriali in Toscana | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Volontariato e anziani*, a cura di Giorgia Gay.

a. X, n. 5, settembre-ottobre 2009

Editoriale: Giovanni Sarpellon, *Trent'anni di povertà* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *I livelli essenziali di assistenza dopo la legge 42/2009 sul federalismo fiscale* | Giuseppe Pasini, *Da "Deus Caritas" a "Caritas in Veritate"* | Clare Roskill, *Una ricerca sui padri separati in Inghilterra* | Walter Nanni, *Comunità ecclesiale e povertà* | Tiziano Vecchiato, *L'integrazione sociosanitaria: problemi e prospettive* | Approfondimenti monografici. I gruppi di lavoro per la tutela della salute mentale in età evolutiva: Franco Fasolo, *I bambini vanno curati con i loro gruppi nelle loro reti sociali* | Maria Gemma Pompei, *Tra il gruppo naturale e il gruppo istituzionale* | Fondazione "E. Zancan", *L'organizzazione dei servizi di cura in età evolutiva* | Fondazione "E. Zancan", *Il gruppo: esperienza evolutiva e professionale "inevitabile"* | Fiorella Pezzoli, *Gruppi famigliari e sostegno alla genitorialità* | Fiorenza Milano, *Il dispositivo gruppale familiare come strumento di intervento nell'età evolutiva* | Esperienze e documentazione: Valeria Fabbri, *Donne migranti e lavoro* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet. Volontariato e povertà*, a cura di Giorgia Gay.

a. X, n. 6, novembre-dicembre 2009

Editoriale: Emanuele Rossi, *La spesa sociale e i diritti dei più deboli* | Politiche e servizi: Giulia Barbero Vignola - Maria Bezze - Giuseppe Dal Ben - Tiziano Vecchiato, *La spesa sociale dei comuni nel welfare veneto* | Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Le opere di carità degli istituti religiosi nella realtà italiana* | Filippo Pizzolato, *Universalismo e selettività* | Antonio Brancasi, *L'attuazione del federalismo attraverso i principi della Costituzione* | Tiziano Vecchiato - Maria Bezze - Cinzia Canali - Elisabetta Neve - Alessandro Pompei, *La valutazione dei soggetti e delle risorse nello spazio di vita* | Approfondimenti monografici. Gli utenti dei servizi sociali e la loro partecipazione alla spesa: Maria Bezze - Elena Innocenti - Tiziano Vecchiato, *Compartecipazione alla spesa sociale dei cittadini e delle istituzioni per le persone non autosufficienti* | Niccolò De Laurentis, *Come valutare la capacità di spesa degli utenti* | Annalisa Gualdani, *Indirizzi giurisprudenziali sulla compartecipazione al costo dei servizi sociali* | Elena Vivaldi, *La gestione associata dei servizi sociali: quale il ruolo delle regioni?* | Luciana Chiti, *Universalità o selettività? La difficile relazione tra equità e sostenibilità* | Fondazione "E. Zancan", *Il concorso alla spesa: prospettive e soluzioni giuridico-istituzionali* | Fondazione "E. Zancan", *Il concorso alla spesa: proposte per l'organizzazione e la gestione dei servizi* | Esperienze e documentazione: Salvatore Nocera, *Isee personale: la sen-*

tenza del Tar Marche | Roberto Cassoli - Chiara Bertolasi, *Sviluppo delle reti sociali di comunità: il "Progetto Giuseppina"* | Paola Castagnotto, *Integrazione sociosanitaria dell'Ausl di Ferrara* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet. La rete delle famiglie*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 1, gennaio-febbraio 2010

Editoriale: Giovanni Nervo, *Gli ultimi della fila* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Comuni e regione del Veneto di fronte a scelte sociali innovative* | Francesca Biondi Dal Monte, *Interventi di welfare e trasferimenti monetari* | Paolo Addis, *La gestione associata a tutela dei diritti sociali: il caso del Piemonte* | Monica Pivetti, *Le rappresentazioni sociali: uno strumento per l'analisi psicosociale* | Approfondimenti monografici. Esigibilità dei diritti sociali: Fondazione "E. Zancan", *Diritti e doveri sociali: forme di esigibilità e di tutela* | Maurizio Giordano, *Una questione di diritti* | Vincenzo Casamassima - Paolo Addis, *Prestazioni: legislazione statale e regionale* | Tiziano Vecchiato, *Per bisogno e per diritto* | Luigi Colombini, *La vertenzialità: strumento per esigere diritti e definire doveri* | Carlo Zagato, *Se il terzo settore non tutela i diritti* | Fabio Bonetta, *Diritti e doveri: ipotesi di un percorso* | Esperienze e documentazione: Laura Capantini, *I Lea e il piano integrato di salute della Valdera* | Angelo Grasso - Nunzio Mastrorocco, *Diritti degli stranieri in Puglia* | Rubriche: *Recensioni | Informazione sociale via Internet. I più vulnerabili: la povertà tra gli anziani*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 2, marzo-aprile 2010

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Copenaghen e le politiche ambientali* | Politiche e servizi: Maria Bezze - Cinzia Canali - Elena Innocenti - Tiziano Vecchiato, *Lea sociosanitari: costi dei comuni, delle Ausl, delle persone* | Elisabetta Neve, *Esperienze di supervisione professionale* | Paolo De Stefani, *E se al servizio civile affidassimo le ronde?* | Approfondimenti monografici. Linee guida per l'assistenza integrata alle persone con disabilità: Cinzia Canali - Gianmaria Gioga, *La descrizione del problema* | Giulia Barbero Vignola - Cinzia Canali - Gianmaria Gioga, *Il punto di vista delle persone con disabilità, dei loro familiari, degli operatori* | Elisabetta Mandrioli, *Le risposte alle domande aperte* | Simone Visentin, *L'analisi con interviste in profondità* | Cinzia Canali - Gianmaria Gioga, *L'analisi delle buone prassi* | Cinzia Canali - Gianmaria Gioga, *L'accessibilità in altri paesi* | Ingrid Berto - Cinzia Canali - Gianmaria Gioga - Tiziano Vecchiato, *Raccomandazioni per la costruzione di una linea guida* | Cinzia Canali - Gianmaria Gioga, *Prospettive di lavoro* | Esperienze e documentazione: Fausta Podavitte - Emma Mattana - Carmelo Scarcella, *Pazienti affetti da Sla: un modello d'intervento* | Giovanni Lo Sauro - Eu-

genia Picchioni - Rita Lucchi, *Riqualficazione del lavoro di cura a domicilio* | Rubriche: *Recensioni | Informazione sociale via Internet. La povertà in Europa*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 3, maggio-giugno 2010

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Disarmo, cammini di pace, federalismo* | Politiche e servizi: Virginio Colmegna, *Dai diritti alle tutele ai patti di cittadinanza* | Sara Serbati - Paola Milani - Gianmaria Gioga, *Valutare gli esiti per migliorare gli interventi: sperimentazione nel servizio educativo domiciliare* | Elisabetta Neve, *Metodi e risultati nelle esperienze di supervisione professionale* | Approfondimenti monografici. Laboratori di cittadinanza sociale: Virginio Colmegna, *Laboratori di cittadinanza: spunti riflessivi* | Tiziano Vecchiato, *Verso nuovi modi di essere società* | Elena Schnabl, *Cittadinanze: moltiplicate, confuse, impeditte, sognate* | Davide Biliardi - Elisa Golin, *Laboratorio multidisciplinare per una cittadinanza inclusiva: una prospettiva a colori* | Angelo Lippi, *Cercare insieme soluzioni ai conflitti sociali* | Alessandro Sicora, *Cittadinanza attiva e conflittualità sociale nell'Italia d'inizio millennio* | Mario Giostra, *Amo la mia città: momenti di incontro verso la città che vorremmo* | Maria Grazia Guida, *Costruire nell'ascolto reti di reciprocità* | Chiara Berti - Monica Pivetti - Maria Di Giampaolo, *Il contatto può alimentare il pregiudizio? Il caso degli zingari abruzzesi* | Esperienze e documentazione: Carmelo Scarcella - Fausta Podavitte, *Immigrazione: dalla cura della salute al museo delle spezie* | Alessandro Carta, *Accogliere, promuovere, mediare: il "Progetto Homeless" a Pisa* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet. Giovani italiani sempre più poveri*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 4, luglio-agosto 2010

Editoriale: Maurizio Giordano, *Promozione, conoscenza e tutela dei diritti sociali* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Appunti sul futuro del terzo settore* | Angelo Paganin, *Ruoli tra istituzioni e terzo settore nei servizi alla persona* | June Thoburn, *Bambini e ragazzi accolti all'esterno della loro famiglia: è possibile un confronto internazionale?* | Cristina Braida, *Scenari di sviluppo nella programmazione del welfare locale* | Sabina Licursi, *L'istruzione dei calabresi: ancora un sistema duale?* | Approfondimenti monografici. Promuovere e tutelare i diritti delle persone in un sistema multilivello di responsabilità istituzionali: Fabio Bonetta, *Proposte per la sostenibilità della tutela dei diritti* | Fosco Foglietta, *Programmazione locale per tutelare i diritti e dare risposte integrate* | Elena Merlini, *Patrocinio a spese dello stato per i non abbienti* | Salvatore Nocera, *Tutela individuale e collettiva dei diritti delle fasce deboli* | Mauro Perino, *Promozione e tutela dei diritti delle persone nell'esperienza del Cisap* | Fabio Ragaini, *Lea, servizi sociosanitari e dirit-*



Scuola francese, Veduta del castello di Chantilly, fine XVII secolo
Chantilly, Musée

Étienne Allégrain, Passeggiata di Luigi XIV nei giardini di Versailles, part., fine XVII secolo
Versailles, Musée des Châteaux de Versailles et de Trianon

ti alle persone | Francesco Santanera, *Esperienze di tutela di anziani con patologie invalidanti e non autosufficienza* | Esperienze e documentazione: Fondazione "E. Zancan", Opera Pane dei Poveri della Basilica del Santo, *Monitoraggio e valutazione delle risposte erogate nell'area povertà ed esclusione sociale* | Stefano Osti - Maria Cristina Ghiotto - Nicola Doppio, *Il microcredito come strumento di riflessione sul welfare: l'esperienza della Caritas vicentina* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet. La povertà nel mondo*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 5, settembre-ottobre 2010

Editoriale: Tiziano Vecchiato, *La valutazione di efficacia come esercizio di responsabilità* | Politiche e servizi: Giuseppe Benvegnù-Pasini, Maria Bezze - Cinzia Canali - Elena Innocenti - Tiziano Vecchiato, *In caduta libera: la lotta alla povertà in una crescente differenziazione territoriale* | Approfondimenti monografici. Valutare l'efficacia degli interventi per l'infanzia e la famiglia: prospettive internazionali a confronto. Problemi e prospettive: Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *La valutazione di esito e le sue potenzialità* | James K. Whittaker, *Cosa abbiamo imparato dalle prassi basate su prove di efficacia: il valore della collaborazione transnazionale* | Wendy Rose, *L'influenza della ricerca di esito nelle politiche per l'infanzia nel Regno Unito* | Elisabetta Neve, *La situazione della valutazione nel servizio sociale italiano* | Teorie e metodologie: Richard P. Barth, *Gli indici di propensione come strumento di valutazione dei servizi per l'infanzia e la famiglia* | David Quinton, *Interviste per la ricerca dell'esito* | Karen John, *Metodi di ricerca utilizzati nei servizi integrati per l'infanzia e la famiglia* | Mark Ezell, *Risultati recenti sull'impatto degli esiti per gli utenti* | Anita Lightburn - Chris Warren-Adamson, *Contributi dalla teoria della complessità per valutare i programmi di tipo comunitario* | June Thoburn, *L'uso dei dati amministrativi nella valutazione transnazionale dei bambini vulnerabili* | Marianne Berry, *Dentro l'intervento: mattoni evidence-based per servizi efficaci* | Frank Ainsworth, *Studi recenti sulla valutazione di esito* | Esperienze di ricerca: Anat Zeira, *Diario di viaggio attraverso approcci qualitativi e quantitativi ieri, oggi e domani* | Marian Brandon, *Analisi di metodi e approcci alla valutazione di esito: un'esperienza inglese* | Robin Spath, *La ricerca nella riunificazione familiare: metodi e sfide future* | Jane Aldgate, *Gli studi valutativi e gli esiti sul benessere dei bambini: il mio percorso di ricerca* | Patricia McNamara, *Esperienze di ricerca di esito negli ultimi dieci anni* | Chiara Berti - Laura Palareti, *Efficacia e qualità degli interventi delle comunità residenziali per minori* | Clare Tilbury, *Metodi e approcci per misurare gli esiti nei servizi per l'infanzia e la famiglia: potenzialità e limiti* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. La povertà tra gli immigrati*, a cura di Giorgia Gay.

a. XI, n. 6, novembre-dicembre 2010

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Alla ricerca dei valori perduti* | Politiche e servizi: Maria Bezze - Tiziano Vecchiato, *Livelli essenziali di assistenza sociale: finanziamento, costi, equità distributiva* | June Thoburn, *Bambini e ragazzi accolti all'esterno della loro famiglia: un confronto internazionale* | Sara Memo, *Fra protezione e partecipazione: verso nuove forme di cittadinanza sociale per bambini e adolescenti* | Daniele Salmaso - Maura Mesaglio - Roberta Vesca, *Turn over degli infermieri e sicurezza del paziente* | Approfondimenti monografici. La valutazione partecipata dei servizi alle persone nel federalismo: Elena Innocenti - Tiziano Vecchiato, *La valutazione partecipata dei servizi alle persone* | Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Valori chiamati in causa dal federalismo fiscale* | Gabriele Righetto, *La valutazione sociale partecipata* | Giovanni Santone, *Valutazione partecipata dei servizi alle persone a livello locale* | Livio Frattin, *Il territorio: riferimento fondamentale per attuare il federalismo* | Dario Colombo - Giordano Vidale, *Impresa sociale e sviluppo locale: orientarsi nel federalismo* | Angelo Paganin, *La rendicontazione sociale a sostegno dei cittadini per l'individuazione dei loro diritti e doveri* | Elisabetta Neve, *Rischi e timori di tecnicismo nell'uso di strumenti di valutazione professionale* | Esperienze e documentazione: Fausta Podavitte - Carmelo Scarcella, *Assistenza a persone con demenza: un'esperienza lombarda* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Strumenti di contrasto della povertà*, a cura di Giorgia Gay.

a. XII, n. 1, gennaio-febbraio, 2011

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Celebrare l'unità o rifondare l'Italia* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Invecchiamento e sostenibilità dei sistemi regionali di welfare* | Elizabeth Fernandez, *Ricerca Child inclusive: indicazioni da uno studio longitudinale australiano* | Angelo Lippi - Fedele Ruggeri, *Volterra, da luogo "tagliato fuori" a centro di idee per lo sviluppo: la Bottega dell'inclusione* | Dario Colombo, *Mutamenti nelle responsabilità e gestione dei servizi per minori e famiglia* | Approfondimenti monografici. Anziani fragili: valutazione dei bisogni e degli esiti: Elisabetta Neve, *La fragilità sociale della persona anziana: problemi e risposte* | Irene Gili Fivela, *Azioni per promuovere le capacità dell'anziano non autosufficiente nel suo spazio di vita* | Lea Leonarda Bresci, *Valorizzazione e promozione dell'adulto e dell'anziano come risposta sociale* | Cinzia Canali - Elena Innocenti - Estense Laura Lina Mazzini - Tiziano Vecchiato, *Valutazione di esito in ambito domiciliare: un'esperienza di ricerca* | Claudio Pedrelli, *La progettualità domiciliare a media e alta intensità attraverso un approccio multiprofessionale* | Esperienze e documentazione: Carmelo Scarcella - Fulvio Lonati, *Continuità assistenziale ed effi-*



Joos Van Cleve, *Ricevimento in giardino*, prima metà XVI secolo collezione privata

cacia delle cure: strategia organizzativa per le malattie croniche | Fondazione "E. Zancan", *Carta dei diritti dell'anziano non autosufficiente* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet*. *L'anno europeo del volontariato*, a cura di Giorgia Gay.

a. XII, n. 2, marzo-aprile 2011

Editoriale: Emanuele Rossi, *Federalismo fiscale e tutela dei diritti delle persone* | Politiche e servizi: Mariano Crociata, *La Chiesa in Italia e l'educazione dei giovani alla pace e al servizio* | Graziella Favaro, *In cerca di futuro: seconde generazioni e prove di integrazione* | Tiziano Vecchiato, *Valori, spiritualità, azione professionale e agire agapico* | Roberta Fazzi, *L'affidamento familiare: una riflessione sulle procedure di allontanamento* | Antonio Saccardo, *Lavoro e progetto di vita delle persone con disabilità nell'epoca della flessibilità* | Fabio Bonetta, *Per una nuova cultura sociale* | Approfondimenti monografici. Prassi efficaci con le famiglie: Elena Innocenti, *Politiche familiari: come portare a sistema le buone prassi* | Roberto Bolzonaro, *Valutazione d'impatto delle politiche familiari: un metodo qualitativo* | Paolo De Maina - Martino Rebonato, *Famiglia tra crisi e potenzialità: l'esperienza di Roma* | Monica Manfredi, *Una città a misura di famiglia: la sfida di Parma* | Anna Gazzetta, *La partecipazione locale: l'esperienza dell'associazionismo familiare di Monselice* | Esperienza e documentazione: Paolo Ghini, *Il protocollo d'interruzione volontaria di gravidanza di Forlì* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet*. *Carcere, territorio, volontariato*, a cura di Giorgia Gay.

a. XII, n. 3, maggio-giugno 2011

Editoriale: Giovanni Nervo, *Valore etico dell'integrazione scolastica, nuove emarginazioni* | Politiche e servizi: Paolo Onofri, *Il sistema pensionistico e i rapporti tra le generazioni* | Lucio Soravito de Francesci, *Le famiglie: cellule vitali della società* | Giulia Barbero Vignola - Elisabetta Mandrioli, *Il futuro del volontariato* | Daniele Salmaso - Roberto Toffanin, *Continuità assistenziale: confronto su esperienze ed esiti* | Elena Innocenti, *Politiche familiari: portare a sistema le buone prassi* | Approfondimenti monografici. Accesso all'offerta culturale da parte delle persone immigrate: Paolo De Stefani, *Immigrazione e diritti culturali: una strategia comune per l'attuazione di un diritto umano* | Giancarlo Perego, *Immigrazione tra verità e carità: relazioni nuove tra uguaglianza e differenza* | Patrizia Toss, *La cultura in Italia: strumento di integrazione o di discriminazione?* | Mary Rimola, *Italiani e immigrati a confronto: una nuova cultura costruita attraverso scambi e negoziazioni* | Gianfranco Bonesso, *Culture e produzioni culturali nella migrazione* | Maria Massignan, *Bisogni linguistici degli adolescenti neo-immigrati* | Esperienze e documentazione: Marta Roversi, *Criticità e potenzialità di esperienze interculturali* | Si-

mona Bodo, *I musei come spazi interculturali: alla ricerca di nuovi paradigmi* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet*. *Barriere architettoniche, design for all e turismo accessibile*, a cura di Giorgia Gay.

a. XII, n. 4, luglio-agosto 2011

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Sete di cambiamento* | Politiche e servizi: Bruno Anastasia, *Giovani, lavoro, Italia: facce di un unico destino* | Tiziano Vecchiato, *Tredici anni di riabilitazione nella programmazione sanitaria* | Emanuela Bavazzano, *Tra vulnerabilità e fragilità: lettura psicologica e strategie di intervento territoriale* | Fosco Foglietta, *Riflessione critica sui costi medi standard pro capite pesati* | Vincenzo Casamassima, *Assistenza sociale e federalismo fiscale tra costi, fabbisogni standard e livelli essenziali* | Approfondimenti monografici. I diritti delle persone con disabilità complessa nell'accesso ai servizi sanitari. Raccomandazioni cliniche e organizzative: *Introduzione* | Sezione 1. Criticità da affrontare: *Diritti di tutti* | *Persone con disabilità complessa* | *Ostacoli e criticità* | *Per dare risposta al problema* | Sezione 2. Requisiti e raccomandazioni: *Requisiti trasversali* | *Ambiente accessibile* | *Prenotazione* | *Preparazione* | *Erogazione delle prestazioni* | *Raccomandazioni finali: Riferimenti bibliografici* | *La conferenza di consenso* | Esperienze e documentazione: Anna Ferrero, *L'esperienza del Centro interculturale di Torino* | Raffaele Morello, *Disagio mentale: la cartella socioambientale come strumento per la prima valutazione* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet*. *Anziani: i più fragili in Italia*, a cura di Giorgia Gay.

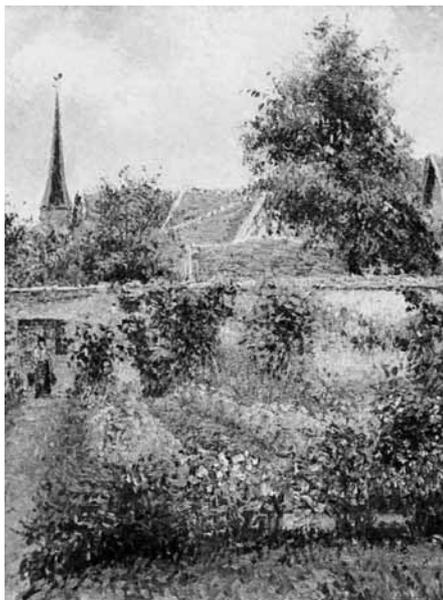
a. XII, n. 5, settembre-ottobre 2011

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Diritti negati e povertà* | Politiche e servizi: Giuseppe Benvegnù-Pasini - Maria Bezze - Tiziano Vecchiato, *Poveri di diritti* | Mariano Crociata, *"Poveri di diritti": dimensioni culturali, relazionali ed etiche della povertà* | Elisabetta Crocetti - Augusto Palmonari, *Quando il plurale è d'obbligo: i multiformi percorsi degli adolescenti e dei giovani* | Fabio Ragaini, *Advocacy e volontariato* | Antonio Prezioso, *Vecchiaia: istruzioni per l'uso* | Approfondimenti monografici. Minori a rischio di allontanamento nell'esperienza degli operatori: Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *Il rapporto Risc: guida alla lettura* | Antonella Caprioglio - Beppe Taddeo, *Il progetto Risc in Piemonte* | Andrea Barani, *Dalla sperimentazione al protocollo per la presa in carico: punti di forza, potenzialità e criticità* | Gaia Di Bartolomeo - Francesco Lucchi, *Risc: un'opportunità per i servizi?* | Simona Sardini Di Febo, *L'ambito 33 e la sperimentazione: alcune riflessioni* | Veronica Lucchina - Michela Memeo, *Progetti personalizzati: una guida pratica* | Esperienze e documentazione: Patrizia Lonardi, *La fragilità in età anziana: aspetti sociali, familiari e re-*



Jean Cotelle, *Veduta dell'interno del boschetto del labirinto nei giardini di Versailles*, fine XVII secolo Versailles, Musée des Châteaux de Versailles et de Trianon

Giardino pubblico a Helsinki, 1872 Helsinki, Museum of Finnish Art, Ateneum



Camille Pissarro, *Orto nel giardino di Eragny, tempo grigio, mattino*, 1901
Filadelfia, Museum of Art

Ferdinand Georg Waldmüller, *Rovine romane nel parco del castello di Schönbrunn, part.*, 1832
Vienna, Österreichische Galerie Belvedere

lazionali | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Anziani e giovani, le nuove vittime dell'azzardo*, a cura di Giorgia Gay.

a. XII, n. 6, novembre-dicembre 2011

Editoriale: Giovanni Nervo, *Alcune "gemme terminali" nel lavoro della Fondazione Zancan* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Per innovare l'assistenza sociale* | Giancarlo Rovati, *Giovani e volontariato: tendenze e prospettive* | Giulia Barbero Vignola - Renato Frisanco - Elisabetta Mandrioli - Giovanni Sarpellon, *Valutazione nel volontariato: primi risultati della ricerca 2011* | Elena Schnabl, *Socialità, bisogni, organizzazione sociale: i "laboratori di cittadinanza"* | Approfondimenti monografici. Concorso tra pubblico e privato nell'esigibilità ed effettiva tutela dei diritti sociali: Maurizio Giordano, *Per un modello di concorso tra pubblico e privato* | Giuseppe Cappelletti - Giovanni Guazzarotti, *Le scelte previdenziali nell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia* | Bernardino Casadei, *Filantropia istituzionale e dignità della persona* | Giuseppe D'Angelo, *Esigibilità ed effettiva tutela dei diritti delle persone non autosufficienti* | Esperienze e documentazione: Angelo Lippi, *Concorso tra pubblico e privato: progetto pilota in Alta Val d'Elsa* | Chiara Drigo, *Autorità di garanzia e tutori volontari: una collaborazione a tutela dei diritti dei bambini* | Rubriche: *Informazione sociale via Internet. Verso l'anno europeo dell'invecchiamento attivo*, a cura di Giorgia Gay.

a. XIII, n. 1, gennaio-febbraio 2012

Editoriale: Giovanni Nervo, *Aspetti etici del lavoro non retribuito* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *I volti della povertà* | Renato Frisanco, *Esigibilità dei diritti: il contribuente del terzo settore e del volontariato* | Renzo Zanon, *Le Ipb/Asp nella rete dei servizi, in attuazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà* | Marco Musella - Melania Verde, *I rapporti tra Coge e Csv* | Approfondimenti monografici. Quale valorizzazione del lavoro non retribuito nel ridisegno delle politiche di welfare locale?: Marco Ferrero, *Reddito di cittadinanza o lavoro di cittadinanza?* | Livio Frattin, *Condizioni e garanzie necessarie per sperimentare forme innovative di welfare locale* | Tommaso Gradi, *Il lavoro gratuito e il ruolo del terzo settore* | Stefano Tassinari, *Lavoro a retribuzione indiretta o differita* | Loris Montagner, *La contribuzione figurativa: obiettivi e scenari futuri* | Carlo Zagato, *Il lavoro a retribuzione e previdenza attenuata* | Claudio Prearo, *Per una valorizzazione del volontariato in età matura* | Federica Bruni - Marco Calvetto - Salvatore Nocera, *Spunti e riflessioni* | Esperienze e documentazione: Lucia Bergamini - Roberto Cassoli, *Inserimento lavorativo delle persone svantaggiate: dal patto per Ferrara al patto per il distretto Centro Nord* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Curarsi di chi cura*, a cura di Giorgia Gay.

a. XIII, n. 2, marzo-aprile 2012

Editoriale: Maurizio Giordano, *Verso nuove risposte alle richieste di ben-essere dei nostri tempi* | Politiche e servizi: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Per carità e per giustizia* | Emanuele Rossi, *Istituti religiosi e welfare nell'Italia di ieri e di oggi* | Approfondimenti monografici: Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *Produrre e utilizzare evidenze: l'esperienza del laboratorio multicentrico PESONalab* | Elizabeth Fernandez, *Evidence based-practice: sfide e opportunità* | Anat Zeira, *Il lavoro sociale a diretto contatto con l'utente e le prove di efficacia: alcune riflessioni* | Mark Ezell - Robin Spath, *Un approccio a "piccoli passi" per valutare gli esiti dell'utenza* | Nina Biehal, *L'evidence-based nel mondo reale: sfide e problemi in Inghilterra* | Jane Aldgate, *La valutazione nei servizi per l'infanzia in Scozia* | Wendy Rose, *Integrazione tra servizi e riforma in Galles* | Chris Warren-Adamson, *Idee per aiutare gli operatori a utilizzare le prove di efficacia* | Anita Lightburn, *Sostenere l'innovazione con approccio misto bottom-up e top-down* | Dario A. Colombo, *I professionisti del servizio sociale, il management e l'evidence based practice* | Marian Brandon, *Imparare dalle raccomandazioni emerse dalle serious case review inglesi* | Patricia M. McNamara, *Lavorare con gli operatori per creare prassi efficaci: un caso di studio in Australia* | Frank Ainsworth, *Orientare i servizi all'evidence-based: un esempio australiano* | Esperienze e documentazione: June Thornburn, *Il caso del Making Research Count* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Evidence-based practice nel web*, a cura di Cinzia Canali.

a. XIII, n. 3, maggio-giugno 2012

Editoriale: Giovanni Nervo - Tiziano Vecchiato, *Un nuovo patto sociale* | Politiche e servizi: Fondazione Emanuela Zancan Onlus, Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale, Ordini Regionali degli Assistenti sociali di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Piemonte, Toscana, Veneto, *Come formare e sostenere la capacità degli assistenti sociali di utilizzare le prove di efficacia nel lavoro a diretto contatto con l'utenza* | Tiziano Vecchiato, *Carità e giustizia nella costruzione del welfare italiano* | Maria Bezza - Giampiero Farru - Elena Innocenti, *Il volontariato descrive la povertà: l'esperienza del Centro Servizi Sardegna Solidale* | Maria Rosalba Demartis, *Nuovi concetti per interpretare l'aiuto: agire agapico e servizio sociale* | Giombattista Giangreco, *I saperi del servizio sociale tra saggezza pratica e teorie codificate* | Approfondimenti monografici. Progetto di accompagnamento per conoscere e comunicare la povertà a livello diocesano: Giuseppe Benvegnù-Pasini - Giovanni Sandonà, *Nota introduttiva* | Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Le potenzialità di un rapporto diocesano rispetto alla pastorale della carità* | Tiziano Vecchiato, *Un*

rapporto diocesano sulla povertà che parla alle istituzioni | Conoscere e verificare: il contributo dei rapporti diocesani sulla povertà | Esperienze e documentazione: Anna D'Andretta, *Risc, lavorare per progetti personalizzati in Basilicata* | Susy Cheti Pavan, *Riflessioni di un'assistente sociale sui processi di cambiamento* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Gli osservatori sulla povertà in Italia*, a cura di Giorgia Gay.

a. XIII, n. 4, luglio-agosto 2012

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Carlo Maria Martini: un Cardinale in dialogo con il mondo moderno* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Da spending review a redde rationem* | Renato Frisanco, *Organizzazioni di volontariato e valutazione in Italia e in Campania: analisi dei dati* | Paolo De Stefani, *Per un approccio "cosmopolitico" alle politiche sull'immigrazione. Quale ruolo per gli enti locali?* | Salvatore Nocera, *Riflessioni sul significato di "protezione"* | Approfondimenti monografici: Maria Bezze, Giancarlo Galardi, Elena Innocenti, Tiziano Vecchiato, *Verso un sistema informativo unitario in Toscana* | Esperienze e documentazione: Max Mauro, *Percorsi d'inclusione fuori e dentro il campo da calcio* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. La spending review nel contesto internazionale*, a cura di Giorgia Gay.

a. XIII, n. 5, settembre-ottobre 2012

Editoriale: Giuseppe Benvegnù-Pasini, *Il Concilio, la Chiesa, la società civile* | Approfondimenti monografici. Il futuro dei servizi e della tutela dell'infanzia. Ripresa di un dibattito: Tiziano Vecchiato, *Passato e futuro dei servizi e della tutela dell'infanzia* | Augusto Palmomari, *Note sul futuro dei servizi e della tutela dell'infanzia* | Fabrizio Serra, *Agire sul contesto ambientale per riconoscere e valorizzare le competenze delle famiglie* | Ingrid Berto, Cinzia Canali, *La tutela dell'infanzia e il rischio di allontanamento in altri paesi* | Joseph Moyer-soen, *Interazione tra autorità giudiziaria minorile e servizi: riflessioni su approccio e ambiti di lavoro* | Marilena Sinigaglia, *Le "tutele minori" che approdano al penale minorile* | Anna Abburrà, *Una comunità capace di accogliere: una garanzia per il futuro dei cittadini* | Roberta Fazzi, *I rischi del contesto spontaneo nei servizi tutela minori: l'affidamento etero-familiare consensuale* | Norma Perotto, *La comunità residenziale come luogo di tutela e di promozione sociale: un'analisi comparata* | Federico Zullo, *Adolescenti e giovani-adulti "fuori famiglia": come garantire immagini positive in futuro* | Giuseppe Cirillo - Maddalena Poerio, *Verso un sistema di sostegno unitario alle famiglie con minori: l'esperienza in Campania* | Carla Meda, *Riflessioni sull'affidamento familiare* | *Nuove sfide del lavoro di tutela* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. La tutela dei diritti dell'infanzia*.

a. XIII, n. 6, novembre-dicembre 2012

Editoriale: Giovanni Nervo, *La Costituzione fondamento dei principi del servizio sociale* | Politiche e servizi: Maria Brezze - Tiziano Vecchiato, *La lotta alla povertà con un welfare generativo* | Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *Valutare le competenze genitoriali* | Manuela Bertocchi - Piero Muraro, *Imprenditori nella crisi: dalla difficoltà alla resilienza* | Renzo Pegoraro - Marina Rossi, *Moral distress: quando lo stress genera colpa* | Approfondimenti monografici. Servizio sociale professionale e agire agapico. Riflessioni teoriche, processi operativi: Vera Araújo, *Servizio sociale professionale e agire agapico* | Tiziano Vecchiato, *L'agire agapico nell'azione professionale* | Maria Rosalba Demartis, *Relazione agapica: generatività ed eccedenza riconoscibile in termini di valore professionale e sociale* | Paolo De Maina - Mario Giostra, *La cura e il prendersi cura* | Elisabetta Neve, *Alla ricerca di tracce di agire agapico nel servizio sociale professionale* | Angelo Lippi, *Agire agapico e istituzioni: un binomio possibile?* | Anna Maria Ziliani, *Un dibattito tra studiosi o un percorso di ricerca da intraprendere?* | Cristina Braida, *Curare e prendersi cura: differenze e complementarità per meglio caratterizzare l'incontro e l'aiuto professionale* | Angela Maria Bezerra Silva, *Il servizio sociale in Brasile e il paradigma dell'agire agapico* | Maritza Vasquez Reyes, *Riflessioni teoriche e processi operativi nell'esperienza nordamericana* | Rolando Cristao, *L'azione agapica e l'effetto sulle istituzioni verso il bene comune* | Esperienze e documentazione: Nadia Pierani, *La valutazione di efficacia come risultato di un processo organizzativo* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Lavoro e disuguaglianze di genere*, a cura di Giorgia Gay.

a. XIV, n. 1, gennaio-febbraio 2013

Editoriale: Don Giovanni nella nostra vita | *La Pasqua di Don Giovanni* | Dov'è carità e amore qui c'è Dio. Il "Padre Nostro": Gesù rivela il volto di Dio | *L'eucarestia è carità* | *Il senso della vita* | *La famiglia piccola chiesa domestica* | *Chiesa e immigrazione* | *Giustizia e pace: Giustizia e ingiustizie nello stile quotidiano di vita* | *La tutela dei soggetti deboli* | *Esiste una guerra giusta?* | *Pace con la natura: la protezione civile* | *Sul sentiero di Isaia* | *Obiettori di coscienza: imboscato o profeti?* | *Solidarietà e volontariato: Solidarietà: uno per tutti, tutti per uno* | *Ha un futuro il volontariato?* | *Lotta alle disuguaglianze: La scelta preferenziale dei poveri* | *Stato liberale o stato sociale?* | *Parti uguali tra disuguali* | *Un volontariato promotore di giustizia e di uguaglianza* | *Il consenso democratico rafforza le disuguaglianze?* | *Politica, moralità, legalità* | *I diritti della persona nella fase finale della vita* | *La Costituzione fondamento dei principi del servizio sociale* | *Gemme terminali: Alcune "gemme terminali"* | *Cultura "nobile" e cultura "povera"* | *Come lo ricordiamo: Ricordando mons. Giovanni Nervo* | *Per continuare a cercare.*



Jacques Sablet, *Ritratto di Christine Boyer, 1798 ca*
Ajaccio, Musée Fesch

Thomas Gainsborough, *Ritratto di Anne, contessa di Chestefield, 1777-1778*
Los Angeles, The J. Paul Getty Museum

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Ambiente Risorse Salute

direttore resp.: Franco Spelzini
direzione culturale:
Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente
comitato scientifico: Luigi Rossi (presidente), Enrico Arcuri, Luigi Campanella, Maurizio Fauri, Massimo Jannetta, Roberto Jodice, Tommaso Maggiore, Donato Matassino, Luca Menini, Mirco Rossi, Paola Salmaso
segreteria di redazione: Giuseppina Vittadello
periodicità: trimestrale
edizione e redazione: Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente - via Uguccio De Boso, 11 - 35124 Padova - tel. e fax 049/8806109
e-mail: scienzaegoverno@scienzaegoverno.com
web: www.scienzaegoverno.com



Sir Edward John Poynter, *In a Garden*, 1891
Wilmington, Delaware Art Museum

Pierre-Auguste Renoir, *La promenade*, 1870
Los Angeles, The J. Paul Getty Museum

**Appunti
esperienze e dibattiti delle realtà giovanili**

direttore resp.: Bruno Barell
direttore esecutivo: Francesco Ghedini
sede della redazione: via Rogati, 17 - 35100 Padova - tel. 049/8756777

**CNIS
notiziario di informazione
dell'Associazione per il coordinamento
Nazionale Insegnanti Specializzati
e la ricerca sull'handicap**

direttore: Renzo Vianello
direttore resp.: Ferruccio Piazzoni
periodicità: semestrale
editore: Edizioni Junior, Bergamo
sede della redazione: c/o prof. Renzo Vianello - Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - via Venezia, 8 - 35129 Padova

**Salute e Sviluppo
(prima CUAMM Notizie)**

direttore: Gavino Maciocco
direttore resp.: Anna Talami
coordinamento di redazione:
Chiara Di Benedetto
redazione: Dante Carraro, Adriano Cattaneo, Anacleto Dal Lago, Silvio Donà, Mara Mabilia, Giovanni Putoto, Luca Scali, Angelo Stefanini
periodicità: quadrimestrale

editore: Medici con l'Africa CUAMM
sede della redazione: Medici con l'Africa CUAMM - via San Francesco, 126 - 35121 Padova - tel. 049/8751279 - 8751649 - fax 049/8754738
e-mail: cuamm@cuamm.org
web: www.mediciconlafrica.com

**Genitori de "La Nostra Famiglia"
periodico di informazione sulla disabilità**

direttore resp.: Paolo Trevisan
periodicità: mensile
editore: Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia", Vicenza
sede della redazione: c/o Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" - via Cultura del Tesina, 16 - 36100 Vicenza - tel. 0444/302192 - fax: 0444/303071
e-mail: genitori@genitori-Infvi.it
web: http://genitoridelanostrafamiglia.vi.it

Il Sestante

direttore resp.: Francesco Zerbetto
periodicità: bimestrale
editore: Centro Padovano di Accoglienza, Camin (PD)
sede della redazione: c/o Centro Padovano di Accoglienza - via Vigonovese, 69 - 35127 San Gregorio di Camin (PD) - tel. 049/8701833

**Informazioni Sociali
rivista trimestrale di cultura sociale**

direttore resp.: Battista Camporese
periodicità: trimestrale
editore: Informazioni Sociali, Padova
sede della redazione: via Rialto, 6 - 35122 Padova - tel. 049/657333

**Quaderni trimestrali
Consorzio Venezia Nuova
concessionario del Ministero dei Lavori
Pubblici - Magistrato alle acque di Venezia**

direttore resp.: Cesare De Michelis
direttore.: Flavia Faccioli
periodicità: trimestrale
editore: Consorzio Venezia Nuova, Venezia
sede della redazione: c/o Consorzio Venezia Nuova - San Marco, 2803 - 30124 Venezia - tel. 041/5293511 - fax: 041/5289252
web: www.salve.it

Jean-Honoré Fragonard,
L'altalena, part., 1766
Londra,
The Wallace Collection



n
b67

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman - Cannaregio Lista di Spagna 168

periodicità quadrimestrale
Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/PD
taxe perçue - tassa riscossa
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Camille Corot
(Parigi 1796 - Ville-d'Avray 1875),
Lettrice coronata di fiori, part., 1845
Parigi, Musée du Louvre

in questo numero

Arte, cultura, bellezza: l'immagine del Veneto nel mondo.
Le azioni di promozione della Regione Veneto all'estero
Marino Zorzato

La Regione Veneto e il nuovo mecenatismo culturale.
Tra industria e cultura: risorse, opportunità, strategie
Maria Teresa De Gregorio

Sentieri poetici tra Veneto e Alpe Adria.
La Regione Veneto e il concorso di poesia "Flussidiversi"
Angelo Tabaro

recensioni e segnalazioni

l'editoria nel veneto
Civiltà veneta nel mondo.
Collana di studi e ricerche sull'emigrazione
Gianpaolo Romanato

istituzioni e cultura
L'Ateneo Veneto.
Il bicentenario di una grande istituzione veneziana
Marina Niero

protagonisti veneti del novecento
Andrea Zanzotto, una vita per la poesia.
Da *Dietro il paesaggio* a *Conglomerati*
Giovanna Frene

rivisteria veneta

Psicologia, psichiatria, pedagogia

Scienze sociali